



Linea guida per le visite di controllo delle SCIA ai
sensi del d.P.R. 151/2011



Indice:

Introduzione.	3
La deontologia del Verificatore.	5
L'organizzazione della visita di controllo.....	8
L'attività di preparazione al controllo.....	12
La verifica delle condizioni del progetto di riferimento della SCIA	13
Lista di controllo 1 – Reazione al fuoco	14
Lista di Controllo 2 – Resistenza al fuoco	15
Lista di Controllo 3 – Compartimentazione.....	23
Lista di Controllo 4 – Esodo	28
Lista di Controllo 5 – gestione della sicurezza antincendio	36
Lista di Controllo 6 – Controllo dell'incendio.....	50
Lista di Controllo 7 – Impianto rivelazione e allarme	60
Lista di Controllo 8 – Controllo di Fumi e calore – Smaltimento fumo e calore in emergenza.....	70
Lista di Controllo 9 – Operatività antincendio	73
Lista di Controllo 9 (per attività progettate con il DM 03/08/2015 - S.9)– Operatività antincendio ..	74
Lista di Controllo 10– Impianti Tecnologici e di servizio.....	77
Allegato 1.1 - Istruzioni per la verifica della corretta compilazione del modello CERT.REI. 2012...	86
Allegato 1.2 - Istruzioni per la verifica della corretta compilazione del modello DICH.PROD. 2014	93
Allegato 1.3 - La Dichiarazione di Conformità (DI CO) o la Dichiarazione Impiantistica (DICH IMP)	105
Allegato II – norme di riferimento per l'esecuzione dei controlli periodici sugli impianti elettrici e dei sistemi ed impianti di protezione attiva contro l'incendio.	119
Verbale di Sopralluogo	121

1) Introduzione.

Il presente lavoro rappresenta una linea d'indirizzo per le **visite di controllo** delle SCIA presentate ai sensi del DPR 151/11, per attività soggette progettate sia con l'applicazione del decreto del Ministero dell'Interno 3 agosto 2015 e s.m.i. (c.d. "Codice di Prevenzione Incendi") che con disposizioni di prevenzione incendi tradizionali.

Il lavoro è finalizzato al raggiungimento degli obiettivi nel seguito elencati, nell'ottica di garantire la sicurezza della vita umana, l'incolumità delle persone e la tutela dei beni e dell'ambiente in condizioni di incendio:

- *Migliorare, da parte del personale VV.F. incaricato, l'uniformità nell'analisi della documentazione presentata dal titolare dell'attività e dai progettisti;*
- *Incrementare la sistematicità dello svolgimento della visita di controllo da parte del personale VV.F.;*
- *Aumentare la trasparenza dei procedimenti di prevenzione incendi;*
- *Eventualmente, permettere un'auto-valutazione da parte dei titolari delle attività e dei progettisti in preparazione alla visita di controllo da parte del personale VV.F.*

In generale, la progettazione antincendio è declinata attraverso diverse possibili misure¹ di prevenzione, protezione attiva e passiva e gestionali quali: la reazione al fuoco, la resistenza al fuoco, la compartimentazione, l'esodo, la gestione della sicurezza antincendi, i dispositivi e gli impianti per il controllo degli incendi, la rivelazione ed allarme, il controllo di fumi e calore, misure tese a consentire l'operatività antincendio, la sicurezza degli impianti tecnologici e di servizio.

L'integrazione di ogni misura risulta fondamentale per la costruzione della strategia antincendio finalizzata al raggiungimento degli obiettivi primari: la gestione della sicurezza antincendio (GSA) rappresenta, quindi, una misura di essenziale importanza, in quanto consente di verificare se, durante l'esercizio dell'attività, tutte le altre misure antincendio siano applicate e mantenute in efficienza secondo le indicazioni progettuali.

Il panorama normativo regolato dal d.P.R. n. 151 del 2011 individua nei *tecnici abilitati* e nei *professionisti antincendio* le figure professionali incaricate di *asseverare* il pieno rispetto della normativa antincendio vigente delle attività da essi progettate e valutate.

¹ In caso di applicazione del Codice di Prevenzione Incendi, ci si riferisce alle misure antincendio, da S1 a S10;

La Pubblica Amministrazione, rappresentata nello specifico dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, ha il compito di intervenire con i controlli sul campo solo dopo che i *tecnici abilitati* ed i *professionisti antincendio* abbiano completato il loro lavoro asseverandolo con la dovuta *Segnalazione Certificata di Inizio Attività* (c.d. SCIA VVF o semplicemente SCIA).

Il sopralluogo del personale VVF è effettuato ai sensi dell'art. 4 del D.P.R. 151/11 nei confronti degli incendi di natura non dolosa. Esso viene condotto alla luce del proprio bagaglio di esperienze, dato anche dal settore interventistico in campo antincendio, ed è mirato, nei limiti del tempo disponibile compatibile con una corretta azione amministrativa, alla verifica della *strategia di sicurezza* prevista in fase progettuale, attraverso un controllo, a campione e parziale, di singoli aspetti di prevenzione incendi.

A tal fine, il *modus operandi* proposto nel presente lavoro potrà operativamente portare a semplici test quali, ad esempio, l'azionamento di un naspo o di un idrante, l'attivazione di uno o più rivelatori etc, verificandone il funzionamento e la corretta attivazione delle azioni connesse (impianti di sicurezza collegati, incarichi agli addetti al servizio antincendio etc).

Questa guida non ha la pretesa di essere esaustiva di tutte le casistiche riscontrabili in fase di sopralluogo di verifica, ma definisce i casi più comuni e diffusi senza essere eccessivamente di dettaglio. Casistiche particolari o situazioni specifiche dovranno essere affrontate in modo diverso, integrando ed approfondendo quanto riportato nel presente documento.

2) La deontologia del Verificatore.

L'approccio del verificatore al sopralluogo di prevenzione incendi è di fondamentale importanza: il personale VV.F incaricato dei controlli deve avviare un costruttivo rapporto con l'utenza, adottando una visione delle attività di verifica orientata principalmente all'effettiva tutela dell'interesse giuridico protetto.

Si tratta, innanzitutto, di interpretare in modo moderno ed efficace il ruolo istituzionale del controllore: alla verifica della corrispondenza tra il fatto/il comportamento/l'omissione da parte dell'utenza e il dato normativo, deve essere affiancata quella di prevenzione, promozione dell'ottemperanza e informazione promuovendo, per quanto di competenza, una più diffusa cultura della prevenzione degli incendi sostanziale.

Estratto della Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica, Prot. 2567/M2 del 2 luglio 2002.

Le regole proposte sono le seguenti:

A) Tutte le iniziative dell'ispettore devono basarsi su imparzialità e autonomia di giudizio.

L'attività di ispezione presuppone l'imparzialità e l'autonomia di giudizio. La funzione di soggetto estraneo e neutrale (terzietà), che deve caratterizzare l'attività dell'ispettore, gli permette di avanzare proposte adatte a risolvere le problematiche che incontra; mentre l'autonomia di giudizio ne qualifica la professionalità e garantisce l'imparzialità che deve caratterizzare il lavoro di ogni dipendente della pubblica Amministrazione.

Se l'incaricato non è in grado di assicurare l'imparzialità e l'estraneità personale, deve rinunciare ad effettuare la verifica.

B) La formazione, la professionalità e la competenza sono un diritto e un dovere dell'ispettore.

Formazione e competenza sono i presupposti con cui l'ispettore deve assolvere i propri obblighi di pubblico dipendente. La professionalità, che presuppone sensibilità ed equilibrio, si traduce, fondamentalmente, nella capacità di prestare ascolto, di dialogare con chi lavora nella struttura ispezionata.

C) La conoscenza e l'analisi dell'attività e dei precedenti dell'attività sottoposto ad ispezione sono presupposti necessari allo svolgimento proficuo delle verifiche.

L'attività ispettiva presuppone una preparazione idonea e si effettua in modo adeguato se si conoscono preventivamente l'attività dell'attività da ispezionare; la sua organizzazione; i nominativi dei responsabili, le caratteristiche della gestione e dei servizi erogati; la normativa relativa e i suoi aspetti specifici; i risultati di precedenti ispezioni.

D) L'intera ispezione è coperta da rigorosa riservatezza.

Sono riservati i dati e le informazioni raccolte durante l'ispezione. Non sono ammissibili dichiarazioni in ambienti privati o pubblici, né ad organi d'informazione. Tutti i dipendenti hanno l'obbligo di non servirsi delle informazioni d'ufficio per scopi personali. Nell'attività ispettiva la riservatezza assume importanza determinante, perché il venir meno a quest'obbligo può produrre un ingiusto danno all'ispezionato; può ripercuotersi negativamente sull'immagine dell'attività; può ingenerare strumentalizzazioni da parte di altri soggetti. L'ispettore, quindi, non rilascia dichiarazioni pubbliche: si esprime con verbali accessibili soltanto nel rispetto delle norme sulla trasparenza degli atti amministrativi.

E) L'ispettore è assertivo e disponibile.

Questo comportamento deve essere sempre orientato alla soluzione dei problemi emersi. Momenti sanzionatori e consultivi costituiscono una contrapposizione fisiologica dell'attività ispettiva; va comunque evitato che emergano conflitti ed incomprensioni con chi è sottoposto ad ispezione o valutazione e che tende ad assumere atteggiamenti difensivi. È necessario che l'ispettore eserciti i propri poteri senza prevaricazioni, nel rispetto dei diritti e delle opinioni di chi è ispezionato.

F) L'ispettore turberà il meno possibile il regolare funzionamento della struttura ispezionata.

L'ispettore, intervenendo su una attività in essere, potrà provocare delle alterazioni rispetto al normale funzionamento, ma sarà sua cura limitare al massimo disfunzioni o ostacoli al regolare funzionamento onde evitare, anche parzialmente, la paralisi dell'attività ispezionata, fatta salva la necessità di evitare danni ulteriori. Per contro, il responsabile dell'attività deve mettere l'ispettore nella condizione di svolgere al meglio il proprio compito, fornendo tutte le informazioni richieste.

G) Rilievi e referti si fonderanno su elementi probanti e circostanziati.

Nei rilievi da inviare agli uffici preposti ed alle competenti magistrature, le relazioni dell'ispettore saranno sempre circostanziate, fondate su elementi evidenti e inconfutabili e, se necessario, verificate con i vertici della struttura ispezionata.

H) L'ispezione sarà dimostrabile in ogni suo atto.

Questa condizione sarà garantita dai verbali, dalle relazioni, dagli estratti della documentazione e di ogni altro elemento utile. L'ispezione, oltre ad essere oggettiva sia per il metodo sia per gli elementi probanti, sarà dimostrabile e documentabile in ogni sua parte dalle problematiche incontrate ai risultati finali.

I) I risultati dell'ispezione saranno comunicati al soggetto o alla struttura ispezionata.

Oltre che consistere in un obbligo, comunicare i risultati di un'ispezione, condotta rispettando le regole descritte, contribuisce a diffondere la trasparenza delle attività della pubblica amministrazione.

Approfondimenti si trovano in Allegato 1 e al link:

<http://www.lavoro.gov.it/sicurezzalavoro/ms/normativa/Pages/default.aspx>

3) L'organizzazione della visita di controllo.

La visita di controllo deve essere condotta facendo riferimento al progetto che è stato approvato ed asseverato mentre, in caso di attività ricadenti in categoria A ai sensi del D.P.R.151/2011, ci si riferisce alla documentazione progettuale allegata alla SCIA. La verifica si svolge, di solito, in due fasi:

- l'analisi della documentazione di progetto e di quella presentata all'atto della SCIA;
- la verifica sul posto.

A titolo di linea guida si riporta, di seguito, un estratto dell'Art. 87 del DPR 64 del 28/02/2012 *“Regolamento di servizio del CNVVF”* relativo alla *“Verifica e controllo dell'attuazione delle norme di prevenzione incendi”*:

2. In occasione dei sopralluoghi per il rilascio del certificato di prevenzione incendi, anche se eseguiti collegialmente, il personale:

- a) *esamina preventivamente il fascicolo inerente l'attività soggetta al controllo;*
- b) *informa l'utente della data e dell'orario in cui sarà eseguita la visita in modo da consentirne la partecipazione, anche unitamente ad un tecnico di fiducia;*
- c) *verifica la congruenza dello stato dei luoghi con gli elaborati di progetto approvati, l'assenza di situazioni di anomalia attinenti alle misure di sicurezza antincendio all'interno dell'attività, la corretta funzionalità di impianti, sistemi ed attrezzature antincendio, **mediante verifica a campione**, l'avvenuta adozione delle misure in materia di sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro ed esamina l'eventuale ulteriore documentazione tecnica consegnata;*
- d) *in presenza di una fattispecie di reato predispone gli atti di polizia giudiziaria, in accordo con la struttura di polizia giudiziaria del comando;*
- e) *a conclusione dei sopralluoghi redige un apposito verbale con l'indicazione delle attività effettuate, predispone gli atti di competenza, proponendo il rilascio del certificato di prevenzione incendi in caso di esito positivo del sopralluogo, ovvero motivando in ordine ad eventuali dinieghi, prescrizioni o indicazioni. Qualora non sussistano le condizioni per il rilascio del certificato di prevenzione incendi, ne predispone la comunicazione alle autorità competenti e la contestuale comunicazione al soggetto che ha richiesto il rilascio del certificato di prevenzione incendi, della cessazione dell'efficacia della dichiarazione di inizio attività eventualmente presentata (omissis)*

Fermo restando quanto sopra indicato, il presente documento è stato predisposto tenendo conto dei seguenti aspetti:

- A. il sopralluogo VVF avviene a valle di controlli già espletati dai tecnici abilitati o dai professionisti antincendio e dei *tecnici installatori* degli impianti e, quindi, a valle della SCIA

VVF. Le verifiche VVF sono quindi da intendersi controlli a campione e parziali di singoli aspetti e misure di prevenzione incendi caratterizzanti l'attività e non collaudi ai fini antincendio dell'opera da costruzione in cui è esercita l'attività; resta ovviamente inteso che, qualora ritenuto necessario, il controllo si possa estendere sino a tutte le misure antincendio implementate dal responsabile dell'attività.

- B. In generale, il tempo a disposizione per i controlli è limitato anche al fine di rispondere ai criteri di efficienza, efficacia ed economicità dell'azione amministrativa nonché per non ostacolare oltre il termine strettamente necessario il regolare svolgimento dell'attività, in linea con le direttive impartite dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri².
- C. Le normative di prevenzione incendi, sia le regole tecniche che i criteri generali di prevenzione incendi e, in maniera ancor più strutturata, il D.M. 3 agosto 2015 e s.m.i., definiscono un *insieme* di misure tecnico-gestionali che, in maniera *globale*, permettono di concretizzare una *strategia antincendio* finalizzata al conseguimento degli obiettivi primari di prevenzione incendi: in concreto, *tutte le* diverse misure concorrono *assieme* in modo essenziale alla realizzazione degli obiettivi di sicurezza ed alla minimizzazione del rischio incendio;
- D. i VVF eseguono controlli a vista e non verifiche strumentali (in generale già condotte dai direttori dei lavori, tecnici abilitati, dai professionisti antincendio o dagli installatori degli impianti che compilano la DI.CO. 37/08 o i modelli CERT.IMP o DICH.IMP. a valle del collaudo degli impianti o, ancora, i modelli CERT.REI e DICH.PROD. relativi ai prodotti e materiali classificati ai fini della reazione e della resistenza al fuoco);

Le conseguenze dei singoli aspetti individuati sono appresso specificate:

- Punto 1. In ragione della limitatezza del tempo a disposizione, i controlli devono necessariamente essere di tipo *parziale*. Non tutti gli aspetti legati alla *strategia antincendio* potranno essere verificati, ma quelli ritenuti più importanti o più significativi per il singolo caso da individuarsi anche attraverso l'esperienza del verificatore VVF; di questi verrà verificato un campione ritenuto rappresentativo (es. qualora si ritenga di verificare l'impianto di rivelazione ed allarme, si effettueranno test solo su alcuni rivelatori e pulsanti; la verifica degli estintori non sarà estesa a tutti quelli presenti all'interno dell'attività ma solo su un campione di essi, eventualmente dislocati in aree e punti diversi dell'attività stessa; qualora si ritenga

² Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica, Prot. 2567/M2 del 2 luglio 2002.

di verificare le porte tagliafuoco, si effettueranno test solo su un campione di esse, eventualmente dislocate in aree e punti diversi dell'attività stessa). *E' necessaria pertanto una pianificazione preliminare degli elementi da verificare in funzione della complessità e della destinazione d'uso dell'attività. È importante poter svolgere il controllo alla presenza del titolare dell'attività o suo delegato e dei professionisti antincendio, progettisti, installatori e manutentori che hanno preso parte al processo realizzativo dell'attività stessa. La loro presenza in occasione della visita facilita le operazioni di controllo.*

- Punto 2. Con le *asseverazioni*, i tecnici incaricati eseguono tutti i controlli tesi a dimostrare la corrispondenza tra ciò che è stato realizzato e quanto indicato in progetto nonché il rispetto delle disposizioni di prevenzione incendi. Gli installatori verificano gli impianti certificandone il corretto funzionamento. *L'obiettivo della visita dei Vigili del Fuoco non è quindi di ripetere i controlli approfonditi già effettuati ma di verificare, a vista ed a campione, gli elementi ritenuti più significativi ai fini degli obiettivi primari di prevenzione incendi (es. chiusura delle porte tagliafuoco, revisione degli estintori, funzionamento delle reti di idranti, funzionamento di pulsanti di allarme o di rivelatori...).*
- Punto 3. Non vanno condotte verifiche strumentali ma controlli a vista, anche mediante lettura dei verbali di collaudo o di sopralluogo, messi a disposizione sul posto dal responsabile dell'attività. *Eventuali rimozioni di parti (es. ispezione di controsoffitti in corrispondenza degli attraversamenti di compartimenti) devono essere di semplice esecuzione e non devono condurre a demolizioni o a smontaggi complessi e comunque materialmente eseguiti da personale incaricato dal responsabile dell'attività.*
- Punto 4. L'attenzione dovrà essere posta sulle procedure di manutenzione dei sistemi di protezione attiva e passiva, *visionando il registro dei controlli antincendio*, verificando eventuali rilevazioni di guasti (che, in genere, sono normalmente presenti, dopo un certo periodo di funzionamento dell'impianto stesso) e la tracciabilità della loro risoluzione.
- Punto 5. L'esperienza insegna che un corretto comportamento nelle prime fasi dell'incendio è di fondamentale importanza: a tale fine chi opera il sopralluogo potrà valutare l'opportunità di far *testare uno scenario incidentale* individuato nel piano di emergenza, verificando la dimestichezza del personale dell'attività coinvolto con le

procedure (in particolare per *l'esodo* degli occupanti in *luogo sicuro*) nonché con gli elementi di *protezione attiva, passiva e gestionali* coinvolti dal piano. Ad esempio:

- Potrà essere verificata la capacità del personale all'utilizzo di estintori, naspi ed idranti; gli addetti al servizio antincendio dovranno essere in grado di erogare acqua dal naspo o dall'idrante e conoscere i rischi e le limitazioni connesse all'impiego dell'estinguente (in particolare sugli impianti elettrici in tensione). Dovranno inoltre riconoscere il segnale di allarme di funzionamento proveniente dal gruppo di pressurizzazione e le modalità di disattivazione manuale del gruppo.
- Gli addetti al servizio antincendio devono essere a conoscenza delle azioni da mettere in atto al momento dell'attivazione di un rivelatore: individuazione del locale interessato dall'incendio, modalità di tacitazione e reset della centrale o attivazione delle procedure di emergenza previste dalla pianificazione adottata.

Si potranno altresì verificare gli altri aspetti quali, ad esempio, il carico di incendio presente rispetto al progetto, reazione al fuoco dei materiali, compartimentazione, lay out, esodo, impianti di sicurezza presenti, sistemi di spegnimento etc., come indicato nelle check list allegate alla presente guida.

Come già accennato, eventuali non conformità dovranno essere indicate nel verbale di visita e potranno condurre, in funzione delle risultanze, a richiedere l'eliminazione delle carenze riscontrate e, nei casi più gravi, a prescrizioni urgenti necessarie a mantenere l'attività in esercizio provvisorio o, addirittura, alla richiesta della sua chiusura parziale o totale, nelle more degli adeguamenti necessari.

Nel verbale di sopralluogo devono essere chiaramente indicati i riferimenti del progetto asseverato (data e protocollo della nota di approvazione o della SCIA) nonché le verifiche ed i controlli effettivamente svolti in posto.

4) L'attività di preparazione al controllo

Il controllo deve essere condotto prevedendo una prima fase di disamina dei precedenti agli atti, della documentazione di progetto e di quella presentata in fase di SCIA, che può essere di solito svolta in sede; in particolare per le attività che ricadono in Cat. A ai sensi del DPR 151/11 e la cui SCIA è stata depositata presso il Comando VVF, sarà comunque necessaria una verifica preventiva della conformità delle soluzioni progettuali adottate.

L'analisi delle varie certificazioni/dichiarazioni allegate alla SCIA comprenderà:

- le Dichiarazioni di Conformità (DI.CO) o di rispondenza (DI.RI) di cui al D.M. 37/08
- i modelli CERT.IMP
- i modelli DICH.PROD
- i modelli CERT.REI
- i modelli DICH.IMP

Per approfondimenti vedere gli Allegati 1.1, 1.2, 1.3

5) La verifica delle condizioni del progetto di riferimento della SCIA

Come accennato nell'introduzione, in ragione della limitatezza del tempo a disposizione, i controlli necessariamente non potranno che essere parziali e a campione: è pertanto opportuna una pianificazione preliminare degli elementi da verificare in funzione della complessità e della destinazione d'uso dell'attività.

Nell'ambito della metodologia delle verifiche svolte a campione, le liste di controllo allegate alla presente guida forniscono un utile strumento di riferimento a supporto dell'attività ispettiva, pur non dovendo le stesse essere necessariamente utilizzate integralmente.

Nel caso di attività progettate con il *Codice di prevenzione Incendi*, una parte essenziale del sopralluogo riguarda la verifica dei *profili di rischio* indicati nel progetto. In particolare, si sottolinea che il *profilo di rischio vita* riveste una notevole importanza per la definizione dei livelli di prestazione delle misure antincendio.

Nel caso siano applicati i metodi dell'ingegneria della sicurezza antincendio, si dovrà verificare la congruità degli scenari di incendio adottati ricordando l'importanza del ruolo rivestito da impianti di protezione attiva eventualmente derivanti dall'analisi stessa, nonché dalla parte gestionale (GSA cap. M.1.8).

Si riporta di seguito una serie di liste di controllo mirate alla verifica delle principali criticità tipicamente riscontrabili durante sopralluogo, complete di sintetiche istruzioni per il loro impiego.

Lista di controllo 1 – Reazione al fuoco

Elemento	Id.	Verifica (documentazione a supporto: progetto, rapporti di prova, rapporti di classificazione o valutazione, modelli Cert.Rei e Dich.Prod, fascicoli tecnici, ETA, marcature CE, DOP, relazioni di calcolo, Allegato 2.2)	Istruzione per la compilazione
Materiale	A	☐ Verifica di corrispondenza della classe del materiale con la documentazione progettuale e con il modello Dich.Prod.	Selezionato <i>l'ambito</i> di controllo (es. corridoio lungo una via d'esodo, aula scolastica, atrio...), <i>l'ispettore</i> identifica l'eventuale presenza di <i>materiali</i> classificati. Nota la classificazione dei materiali, indicata nel progetto e ribadita nel modello DICH.PROD, l'ispettore ne seleziona alcuni a campione, verificandone la classe secondo norme italiane o europee. La classe viene verificata leggendo la dichiarazione di conformità richiamata dal modello DICH.PROD e messa a disposizione nel fascicolo dell'attività. Si ricorda che per i prodotti aventi norma armonizzata in base al CPR deve essere presente la marcatura CE e la DOP. Documentazione utile: - modello DICH.PROD (allegato alla SCIA); - dichiarazione di conformità (a disposizione nel fascicolo di prevenzione incendi); - marcatura CE, DOP (se previsti); Nota: per approfondimenti vedere l' <i>Allegato 2.2</i>

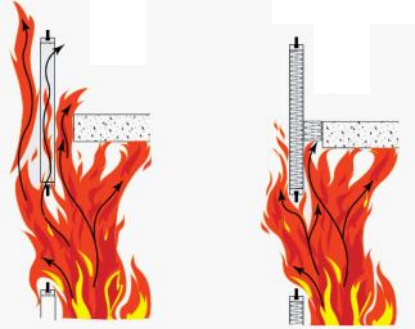
Lista di Controllo 2 – Resistenza al fuoco

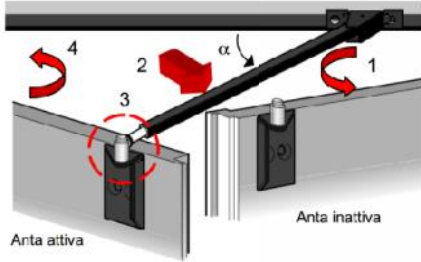
Elemento	Id	Verifica (documentazione a supporto: progetto, rapporti di prova, rapporti di classificazione o valutazione, modelli Cert.Rei e Dich.Prod, fascicoli tecnici, ETA, marcature CE, DOP, relazioni di calcolo, allegato 2.1)	Istruzione per la compilazione
Muri	A	☐ Verifica compatibilità altezza	I muri di compartimentazione possono essere <i>non portanti</i> o <i>portanti</i>. Muri non portanti In caso di <i>muri non portanti classificati con metodo sperimentale</i> (cfr. modello CERT.REI) l'ispettore verifica che l'altezza della parete, valutata rispetto agli orizzontamenti (es. solai, volte...) o a vincoli alla rotazione (es. travi emergenti...) sia non superiore all'altezza del campione testato (cfr. Rapporto di classificazione). In caso di altezza superiore a quella del campione testato e fino a 4,0 m, l'ispettore verifica che la fattispecie sia prevista nel <i>campo di applicazione diretta dei risultati di prova</i> (cfr. Rapporto di classificazione). In caso di altezza superiore a 4,0 m, l'ispettore verifica la presenza del <i>fascicolo tecnico</i> e verifica se le condizioni di realizzazione della parete sono compatibili con quanto riportato nel fascicolo tecnico. Documentazione utile: - modello CERT.REI (allegato alla SCIA); - Rapporto di classificazione (a disposizione nel fascicolo di prevenzione incendi); - Fascicolo tecnico (a disposizione nel fascicolo di prevenzione incendi). In caso di <i>muri non portanti classificati con metodo tabellare</i> (cfr. modello CERT.REI) l'ispettore verifica che l'altezza del muro sia inferiore a 4,0 metri. Documentazione utile: - modello CERT.REI (allegato alla SCIA). In caso di <i>muri non portanti classificati con metodo analitico</i> (cfr. modello CERT.REI) l'ispettore verifica la compatibilità dell'altezza con quanto riportato nella relazione di calcolo. Documentazione utile: - modello CERT.REI (allegato alla SCIA); - relazione di calcolo (a disposizione nel fascicolo di prevenzione incendi).

			In caso di <i>muri non portanti classificati con metodo tabellare</i> (cfr. modello CERT.REI) l'ispettore verifica che l'altezza della parete, valutata rispetto agli orizzontamenti (es. solai, volte...) o a vincoli alla rotazione (es. travi emergenti...) sia non superiore a 4,0 m. Qualora i muri fossero classificati impiegando la tabella valida per i muri portanti (DM 16/02/2007) è consentita un'altezza massima di 8,0 m. Documentazione utile: - modello CERT.REI (allegato alla SCIA). Muri portanti In caso di <i>muri portanti classificati con metodo sperimentale</i> (cfr. modello CERT.REI) l'ispettore verifica che l'altezza della parete, valutata rispetto agli orizzontamenti (es. solai, volte...) o a vincoli alla rotazione (es. travi emergenti...) sia non superiore all'altezza del campione testato (cfr. Rapporto di classificazione). In caso di altezza superiore a quella del campione testato e fino a 4,0 m, l'ispettore verifica che la fattispecie sia prevista nel <i>campo di applicazione diretta dei risultati di prova</i> (cfr. Rapporto di classificazione). In caso di altezza superiore a 4,0 m, l'ispettore verifica la presenza del <i>fascicolo tecnico</i> e verifica se le condizioni di realizzazione della parete sono compatibili con quanto riportato nel fascicolo tecnico. Documentazione utile: - modello CERT.REI (allegato alla SCIA); - Rapporto di classificazione (a disposizione nel fascicolo di prevenzione incendi); - Fascicolo tecnico (a disposizione nel fascicolo di prevenzione incendi). In caso di <i>muri portanti classificati con metodo analitico</i> (cfr. modello CERT.REI) l'ispettore verifica la compatibilità dell'altezza con quanto riportato nella relazione di calcolo. Documentazione utile: - modello CERT.REI (allegato alla SCIA); - relazione di calcolo (a disposizione nel fascicolo di prevenzione incendi). In caso di <i>muri portanti classificati con metodo tabellare</i> (DM 16/02/2007 - cfr. modello CERT.REI) l'ispettore verifica che l'altezza della parete, valutata rispetto agli orizzontamenti (es. solai, volte...) o a vincoli alla rotazione (es. travi emergenti...) sia non superiore a 8,0 m. Documentazione utile: - modello CERT.REI (allegato alla SCIA); - vedere anche l'Allegato 2.1.
--	--	--	---

Muri	B	☐ Verifica assenza fessure o distacchi	La presenza di crepe, fessure, distacchi, anche in corrispondenza di attraversamenti (in vista o nascosti) o di porte, inficia la tenuta e quindi l'isolamento termico delle pareti. L'ispettore deve verificare, con esame a vista, l'eventuale presenza di queste fattispecie.
Solai	C	☐ Verifica assenza di fessure o distacchi	La presenza di crepe, fessure, distacchi, anche in corrispondenza di attraversamenti, inficia la tenuta e quindi l'isolamento termico dei solai. L'ispettore deve verificare, con esame a vista, l'eventuale presenza di queste fattispecie.
Controsoffitti	D	☐ Verifica tipologia sistema di ancoraggio (sospeso/autoportante)	Dal punto di vista del sistema di collegamento alla struttura portante, i controsoffitti si dividono in due categorie: - controsoffitti sospesi; - controsoffitti autoportanti. La condizione necessaria affinché il sistema di ancoraggio possa essere verificato a vista è che vi sia accessibilità all'intercapedine (cavità), per esempio rimuovendo dei pannelli. In caso di impedita accessibilità all'intercapedine (cavità), la verifica non può essere effettuata e l'ispettore ne prenderà nota. In caso di <i>controsoffitti sospesi</i>, l'ispettore verificherà il passo e la lunghezza dei pendini: il passo non deve essere inferiore a quello dovuto (cfr. Rapporto di classificazione o fascicolo tecnico). Per quanto riguarda la lunghezza dei pendini, essa è ininfluente in caso di controsoffitti del tipo "a membrana" (ossia testati con la norma EN 1364-2). In caso di controsoffitti testati con altra norma (EN 1365-2 o EN 13381-1) la lunghezza dei dispositivi di sospensione deve essere non inferiore a quella dovuta (cfr. Rapporto di classificazione o fascicolo tecnico). In caso di <i>controsoffitti autoportanti</i>, l'ispettore verificherà, se possibile avere contezza dell'orditura della struttura, la distanza tra le pareti di ancoraggio della struttura nella direzione rilevata. La verifica deve essere compatibile con i documenti di riferimento (cfr. Rapporto di classificazione o fascicolo tecnico). Documentazione utile: - modello CERT.REI (allegato alla SCIA); - Rapporto di classificazione (a disposizione nel fascicolo di prevenzione incendi); - Fascicolo tecnico (a disposizione nel fascicolo di prevenzione incendi).

Controsoffitti	E	☐ Verifica assenza di distacchi	La presenza di crepe, fessure, distacchi, anche in corrispondenza di attraversamenti, inficia la tenuta e quindi l'isolamento termico dei controsoffitti. L'ispettore deve verificare, con esame a vista, l'eventuale presenza di queste fattispecie.
Controsoffitti	F	☐ Verifica cavità (altezza e presenza di impianti)	La condizione necessaria affinché il sistema di ancoraggio possa essere verificato a vista è che vi sia accessibilità all'intercapedine (cavità), per esempio rimuovendo dei pannelli. In caso di accessibilità all'intercapedine (cavità), la verifica non può essere effettuata e l'ispettore ne prenderà nota. L'ispettore verificherà l'eventuale presenza di impianti al di sopra del controsoffitto e le eventuali interferenze che essi hanno con l'elemento. In caso di impianti poggiati sul controsoffitto, l'ispettore verificherà la loro compatibilità (cfr. Rapporto di classificazione o fascicolo tecnico). L'ispettore verificherà la compatibilità di corpi illuminanti eventualmente presenti (cfr. Rapporto di classificazione o fascicolo tecnico). Documentazione utile: - modello CERT.REI (allegato alla SCIA); - Rapporto di classificazione (a disposizione nel fascicolo di prevenzione incendi); - Fascicolo tecnico (a disposizione nel fascicolo di prevenzione incendi).
Controsoffitti	G	☐ Verifica posizionamento in pianta	L'ispettore verifica, con esame a vista, la presenza di controsoffitti nelle zone previste dal progetto ed indicate nella SCIA. Documentazione utile: - modello CERT.REI (allegato alla SCIA).

Protettivi	H	☐ Verifica posizionamento in pianta	L'ispettore verifica, con esame a vista, la presenza dei protettivi previsti in fase progettuali ed indicata nella SCIA. I protettivi strutturali possono essere di varie tipologie: intonaci applicati o spruzzati, pitture, vernici, schermi, lastre, tappetini... Senza entrare nel merito della qualità dei protettivi applicati e per quanto possibile da un esame a vista, l'ispettore verificherà la corrispondenza tipologica e la presenza di tali elementi. Documentazione utile: - modello CERT.REI (allegato alla SCIA).
Facciate	I	☐ Verifica esistenza giunti tra facciata e solaio	Qualora il progetto di prevenzione incendi prevedesse facciate aventi requisiti di resistenza al fuoco, l'ispettore verifica, a vista, che il giunto tra gli elementi di facciata ed i solai sia privo di aperture. La figura in basso esemplifica il concetto.  Documentazione utile: - modello CERT.REI (allegato alla SCIA); - Rapporto di classificazione (a disposizione nel fascicolo di prevenzione incendi);
Pavimenti sopraelevati	J	☐ Verifica assenza di fessure o distacchi	La presenza di crepe, fessure, distacchi inficia la tenuta e quindi l'isolamento termico dei pavimenti sopraelevati. L'ispettore deve verificare, con esame a vista, l'eventuale presenza di queste fattispecie.

Pavimenti sopraelevati	K	☐ Verifica posizionamento in pianta	L'ispettore verifica, con esame a vista, la presenza di pavimentazioni sopraelevate (pavimenti flottanti) nelle zone previste dal progetto ed indicate nella SCIA. Documentazione utile: - modello CERT.REI (allegato alla SCIA).
Sigillature attraversamenti	L	☐ Vedi "continuità della compartimentazione"	
Porte	M	☐ Verifica di auto chiusura (richiamo e selettori)	L'ispettore verifica che le porte tagliafuoco o a tenuta di fumo o i sipari di sicurezza, richiudendosi, sigellino completamente il vano di passaggio. In caso di presenza di sistemi di sgancio automatici, si deve attivare manualmente il sistema. In caso di porte a due ante, si deve liberare prima l'anta attiva (ossia l'anta che deve chiudersi per ultima), verificando il corretto funzionamento del dispositivo di coordinamento della corretta chiusura (o selettore). La verifica della chiusura della porta va effettuata ad ante completamente aperte e ad ante ruotate a 45°. Tale ultima verifica serve ad accertarsi del funzionamento del sistema di richiamo. 

Porte	N	☐ Verifica assenza di sistemi di blocco in uscita se su via d'esodo	L'ispettore verifica l'assenza sistemi di blocco delle porte (es. catenacci, vincoli, paletti, sbarre, cunei...) che ne impediscano l'apertura nel senso dell'esodo.
Porte	O	☐ Verifica compatibilità elemento di supporto	L'elemento di supporto è la parete o il pannello su cui è installata la porta. Esistono tre tipologie di costruzioni di supporto standard (EN 1363-1) le cui caratteristiche visibili sono: - Costruzione di supporto standard <i>rigida ad alta densità</i> (in sintesi, muratura di blocchi artificiali, naturali o di calcestruzzo, ad alta densità); - Costruzione di supporto standard <i>rigida a bassa densità</i> (in sintesi, blocchi di calcestruzzo a bassa densità, calcestruzzo areato, ...); - Costruzione di supporto standard <i>flessibile</i> (in sintesi, lastre di cartongesso, profili metallici ed isolamento termico interno). In generale, le porte testate su costruzioni standard <i>rigide</i> non possono essere montate su costruzioni standard <i>flessibili</i> o viceversa. Valgono comunque le seguenti eccezioni: - Le <i>porte di legno</i> a telaio ligneo testate su costruzioni standard rigide possono essere montate su costruzioni flessibili; - Le <i>porte di legno</i> a telaio ligneo testate su costruzioni standard flessibili possono essere montate su costruzioni rigide; - Le <i>porte di legno</i> a telaio metallico testate su costruzioni standard flessibili possono essere montate su costruzioni rigide ma non viceversa; - Le porte di metallo isolate testate su costruzioni standard rigide possono essere montate su costruzioni flessibili ma non viceversa. Le porte testate su costruzioni di supporto standard <i>rigide</i> possono essere montate su qualsiasi parete rigida di spessore e densità non inferiori a quella dell'elemento standard. Le porte testate su costruzioni di supporto standard <i>flessibili</i> possono essere montate su partizioni flessibili di resistenza al fuoco non inferiore a quella dell'elemento standard munite di montanti in metallo o legno e medesimi pannelli di cartongesso. Se le porte sono installate su elementi di supporto non standard, l'ispettore ne verificherà la tipologia utilizzando la documentazione idonea (Cfr. Rapporto di classificazione). Documentazione utile:

			- Rapporto di classificazione (a disposizione nel fascicolo di prevenzione incendi).
Porte	P	☐ Verifica classe prevista	L'ispettore verifica che la classe di resistenza al fuoco prevista in fase progettuale sia effettivamente posseduta dalla porta. La verifica si effettua leggendo la <i>targhetta</i> apposta in modo permanente sulla porta (ad eccezione dei sipari di sicurezza). Documentazione utile: - Dichiarazione di conformità della porta o benestare tecnico all'installazione del sipario (a disposizione nel fascicolo di prevenzione incendi);
Porte	Q	☐ Verifica posizionamento in pianta	L'ispettore verifica la presenza delle porte resistenti al fuoco previste ed indicate negli elaborati progettuali. Documentazione utile: - modello DICH.PROD (allegato alla SCIA).
Serrande	R	☐ Verifica posizionamento in pianta	Laddove visibili o laddove facilmente accessibili (es nelle cavità dei controsoffitti) l'ispettore verifica la presenza delle serrande previste ed indicate negli elaborati progettuali. La presenza della marcatura CE, qualora visibile, consente di discernere se la serranda è resistente al fuoco o è a tenuta dei fumi. Documentazione utile: - modello DICH.PROD (allegato alla SCIA); - marcatura CE; D.O.P.
Serrande	S	☐ Verifica corretta posizione di montaggio	Laddove visibile la marcatura CE, l'ispettore verifica la corretta posizione di montaggio della serranda: - a parete; - a soffitto; - L'ispettore verifica, inoltre, che la classe di resistenza al fuoco risulti conforme alle indicazioni progettuali. Documentazione utile: - modello DICH.PROD (allegato alla SCIA); - marcatura CE; D.O.P.

Lista di Controllo 3 – Compartimentazione

Elemento	Id.	Verifica (documentazione a supporto: progetto, rapporti di prova, rapporti di classificazione o valutazione, modelli Cert.Rei e Dich.Prod, fascicoli tecnici, ETA, marcature CE, DOP, relazioni di calcolo)	Istruzione per la compilazione
Filtri a prova di fumo	A	☐ Verifica presenza del sistema di realizzazione	Le regole tecniche di prevenzione incendi prevedono le seguenti tre modalità per la realizzazione dei <i>filtri a prova di fumo</i>: - Con camino di ventilazione; - Con sovrappressione; - Con aperture verso l'esterno. L'ispettore verificherà la sola presenza di una delle tre fattispecie indicate misurando le dimensioni significative degli elementi a vista (sezione del camino, aperture verso l'esterno) e verificando che esse siano in linea con le previsioni progettuali. Inoltre l'ispettore verificherà la presenza dei requisiti alla base dei <i>filtri</i> quali: - Compartimentazione da almeno 30 minuti; Documentazione utile: - Per il sistema di realizzazione si veda il progetto approvato o allegato alla SCIA per attività di tipo A; - Per la resistenza al fuoco si veda la sezione dedicata. - Per la reazione al fuoco si veda la sezione dedicata.

Filtri a prova di fumo	B	☐ Verifica attivazione sistemi di sovrappressione e verifica apertura e chiusura porte a sistema attivo	In caso di adozione di sistema in sovrappressione, l'ispettore verificherà che le modalità di attivazione siano congruenti con quelle previste dal piano di emergenza. Attivato il sistema in sovrappressione con porte aperte, l'ispettore ne verificherà la chiusura e saggerà qualitativamente la forza necessaria per aprire la porta che immette nel locale azionando il maniglione antipanico in un punto prossimo alla cerniera. In caso di dubbio chiederà al titolare di fare effettuare la misura della forza di apertura delle porte di accesso ai filtri a prova di fumo con sistema di sovrappressione in funzione. La massima forza da applicare non deve superare i 100 N. Documentazione utile: - DI.CO o DICH.IMP o CERT.IMP; - Eventuale verbale di verifica aggiuntivo.
Filtri a prova di fumo	C	☐ Verifica posizionamento in pianta	L'ispettore verifica la presenza dei filtri a prova di fumo previsti ed indicati negli elaborati progettuali. Documentazione utile: - Progetto approvato o allegato alla SCIA per attività di tipo A.
Compartimenti antincendio	D	☐ Verifica posizionamento in pianta	L'ispettore verifica la presenza dei compartimenti previsti ed indicati negli elaborati progettuali. Documentazione utile: - Progetto approvato o allegato alla SCIA per attività di tipo A.

Continuità della compartimentazione	E	☐ Su muri	L'ispettore verificherà, a vista, la presenza di attraversamenti in corrispondenza di pareti di compartimentazione. Detti attraversamenti (tubazioni, cavi elettrici, condotti di ventilazione, tapis roulant...) devono possedere requisiti di resistenza al fuoco non inferiori ai minimi previsti in fase progettuale e dichiarati nei modelli CERT.REI (per la parete) e DICH.PROD (per gli attraversamenti) o DI.CO, DICH.IMP, CERT.IMP (per gli impianti). La parete non deve presentare parti che ne inficino la capacità di compartimentazione. Documentazione utile: - modello DICH.PROD (allegato alla SCIA); - modello CERT.REI (allegato alla SCIA); - DI.CO o DICH.IMP o CERT.IMP; - marcatura CE; D.O.P.
Continuità della compartimentazione	F	☐ Sopra controsoffitti	Se accessibile, l'ispettore verificherà, a campione, la continuità della compartimentazione nell'intercapedine posta al di sopra dei controsoffitti in corrispondenza degli attraversamenti. In caso di controsoffitti resistenti al fuoco, l'ispettore verificherà che, se gli attraversamenti non sono trattati, i compartimenti limitrofi siano compartimentati, ad esempio, con ulteriori controsoffitti resistenti al fuoco. Documentazione utile: - modello DICH.PROD (allegato alla SCIA); - modello CERT.REI (allegato alla SCIA); - DI.CO o DICH.IMP o CERT.IMP; - marcatura CE; D.O.P.

Continuità della compartimentazione	G	☐ Su solai	L'ispettore verificherà, a vista, la presenza di attraversamenti verticali in corrispondenza di solai di compartimentazione. Detti attraversamenti (tubazioni, cavi elettrici, pluviali, fecali,...) devono possedere requisiti di resistenza al fuoco non inferiori ai minimi previsti in fase progettuale e dichiarati nei modelli CERT.REI (per la parete) e DICH.PROD (per gli attraversamenti) o DI.CO, DICH.IMP, CERT.IMP (per gli impianti). Il solaio non deve presentare parti che ne inficino la capacità di compartimentazione. Documentazione utile: - modello DICH.PROD (allegato alla SCIA); - modello CERT.REI (allegato alla SCIA); - DI.CO o DICH.IMP o CERT.IMP; - marcatura CE; D.O.P.
-------------------------------------	---	-----------------------------------	--

In caso di attività progettata con il D.M. 3/8/2015:

Compartimenti a prova di fumo (Solo in caso di attività progettata con il D.M. 3/8/2015)	H	☐ Verifica presenza del sistema aggiuntivo	Il paragrafo S.3.5.4 delle N.T.P.I. prevede le seguenti sei modalità per la realizzazione dei <i>filtri a prova di fumo</i>: - Con sistema a pressione differenziale; - Con SEFC nei compartimenti comunicanti; - Con SEFC nel compartimento, - Con separazione mediante spazio scoperto; - Con separazione mediante filtro a prova di fumo; - Con compartimenti comunicanti a prova di fumo. L'ispettore verificherà la presenza di una delle sei fattispecie indicate effettuando le seguenti verifiche: - porte (cfr. porte) - attraversamenti (cfr. attraversamenti); - requisiti di reazione al fuoco (cfr. reazione al fuoco); Documentazione utile: - Per il sistema di realizzazione si veda il progetto approvato o allegato alla SCIA per attività di tipo A; - Per la resistenza al fuoco si veda la sezione dedicata. - Per la reazione al fuoco si veda la sezione dedicata. - Per gli impianti si veda la sezione dedicata.
--	---	---	--

Compartimenti a prova di fumo (Solo in caso di attività progettata con il D.M. 3/8/2015)	I	☐ Verifica attivazione sistemi di sovrappressione e verifica chiusura porte	L'ispettore verificherà: - attivazione del sistema di pressione differenziale (se presente) partendo da porte aperte; - attivazione dei SEFC; In caso di adozione di sistema in sovrappressione, l'ispettore verificherà che le modalità di attivazione siano congruenti con quelle previste dal piano di emergenza (cfr. par. 6.5.6.5 delle N.T.P.I.). Attivato il sistema in sovrappressione con porte aperte, l'ispettore ne verificherà la chiusura e saggerà qualitativamente la forza necessaria per aprire la porta che immette nel locale azionando il maniglione antipánico in un punto prossimo alla cerniera. In caso di dubbio chiederà al titolare di fare effettuare la misura della forza di apertura delle porte di accesso ai filtri a prova di fumo con sistema di sovrappressione in funzione. La massima forza da applicare non deve superare i 100 N. Documentazione utile: - DI.CO o DICH.IMP o CERT.IMP; - Eventuale verbale di verifica aggiuntivo.
Compartimenti a prova di fumo (Solo in caso di attività progettata con il D.M. 3/8/2015)	J	☐ Verifica posizionamento in pianta	L'ispettore verifica la presenza dei filtri a prova di fumo previsti ed indicati negli elaborati progettuali. Documentazione utile: - Progetto approvato o allegato alla SCIA per attività di tipo A.

Lista di Controllo 4 – Esodo

Elemento	Id.	Verifica (documentazione a supporto: progetto, piano di emergenza)	Istruzione per la compilazione
Luogo sicuro	A	☐ Verifica posizionamento in pianta e dimensioni	Per “<i>luogo sicuro</i>” si intende un luogo esterno alle costruzioni nel quale non esiste pericolo per gli occupanti che vi stazionano o vi transitano in caso di incendio, idoneo a contenere gli occupanti che lo impiegano durante l'esodo. Si considera luogo sicuro per l'attività: – La pubblica via; – Ogni altro spazio scoperto esterno alla costruzione <u>sicuramente collegato alla pubblica via</u> e rispondente al punto 1.12 del DM 30/11/1983 L'ispettore verificherà: • che la posizione e le dimensioni del “<i>luogo sicuro</i>” sono quelle indicate nella documentazione progettuale; • che il collegamento tra il luogo sicuro e la pubblica via sia sempre fruibile; • che lo spazio esterno alla costruzione, individuato quale luogo sicuro, sia collegato alla pubblica via e che lo stesso non sia esposto a potenziali pericoli di crollo di parti dell'edificio interessato da un eventuale incendio; • che il sito individuato quale luogo sicuro sia contrassegnato con cartello UNI EN ISO 7010-E007 o equivalente.  Documentazione utile: - Progetto; - Piano di Emergenza.

Luogo sicuro (S.4.5.1) (Solo in caso di attività progettata con il D.M. 3/8/2015)	A1	☐ Verifica posizionamento in pianta e dimensioni	Per “<i>luogo sicuro</i>” si intende un luogo esterno alle costruzioni nel quale non esiste pericolo per gli occupanti che vi stazionano o vi transitano in caso di incendio, idoneo a contenere gli occupanti che lo impiegano durante l'esodo. Si considera luogo sicuro per l'attività: – La pubblica via; – Ogni altro spazio scoperto esterno alla costruzione <u>sicuramente collegato alla pubblica via</u>. L'ispettore verificherà: • che la posizione e le dimensioni del “<i>luogo sicuro</i>” sono quelle indicate nella documentazione progettuale; • che il collegamento tra il luogo sicuro e la pubblica via sia sempre fruibile; • che lo spazio esterno alla costruzione, individuato quale luogo sicuro, sia collegato alla pubblica via e che lo stesso non sia esposto a potenziali pericoli di crollo di parti dell'edificio interessato da un eventuale incendio; • che il sito individuato quale luogo sicuro sia contrassegnato con cartello UNI EN ISO 7010-E007 o equivalente.  Documentazione utile: - Progetto; - Piano di Emergenza.
Luogo sicuro (S.4.5.2) (Solo in caso di attività progettata)	A2	☐ Verifica posizionamento in pianta e dimensioni	Premesso che si definisce “<i>luogo sicuro temporaneo</i>” un luogo interno o esterno alle costruzioni nel quale non esiste pericolo imminente per gli occupanti che vi stazionano o vi transitano in caso di incendio. L'ispettore verificherà: • che il luogo sicuro temporaneo sia idoneo a contenere gli occupanti, secondo quanto

con il D.M. 3/8/2015)			indicato nella documentazione progettuale e nel Piano di Emergenza; • che eventuali materiali combustibili di rivestimento installati nel luogo sicuro temporaneo, qualora lo stesso sia ubicato all'interno dell'edificio, abbiano requisiti di reazione al fuoco conformi a quanto previsto nella documentazione progettuale; • che dal " <i>luogo sicuro temporaneo</i> " gli occupanti possano raggiungere, in ogni condizione d'incendio, un " <i>luogo sicuro</i> " così come definito al punto S.4.5.1.; • che il sito destinato a luogo sicuro temporaneo sia contrassegnato con cartello UNI EN ISO 7010-E007 o equivalente. Documentazione utile: - Progetto; - Piano di Emergenza.
Vie di esodo	B	☐ Verifica dimensioni e materiali	L'ispettore verificherà: • che l'altezza minima delle vie di esodo sia non inferiore a 2,00 m (*); (*) salvo indicazioni specifiche da parte di norme, specificazioni tecniche e regole tecniche, le tolleranze ammissibili per misure di lunghezze sono del $\pm 5\%$ per lunghezza $\leq 2,40$ e del $\pm 2\%$ per la porzione eccedente la lunghezza di 2,40 m. • che la presenza di materiali di rivestimento combustibili abbiano requisiti di reazione al fuoco secondo quanto indicato nella documentazione progettuale; • che il pavimento siano non sdruciolevole; • che non siano presenti ostacoli al regolare deflusso degli occupanti l'edificio; • che la presenza di eventuali vie di esodo, con altezze inferiori a 2,00 m, siano limitate a brevi tratti e che le stesse siano a servizio di locali ove vi sia presenza occasionale di personale addetto (es. locali tecnologici) e che siano segnalate con cartello UNI EN ISO 7010 – W020;  Documentazione utile: – Progetto.

Scale d'esodo	C	☐ Verifica delle caratteristiche funzionali	L'ispettore verificherà: • che qualora l'accesso alla scala avvenga attraverso un pavimento inclinato, quest'ultimo si deve interrompere almeno ad una distanza pari alla larghezza della scala stessa (solamente qualora previsto da specifica disposizione normativa); • che sia presente il corrimano laterale e che in caso di scale d'esodo di larghezza maggiore di 2,40 m (o altra larghezza fissata dalla specifica disposizione normativa) sia presente anche un corrimano centrale • che non siano presenti punti d'intralcio al regolare deflusso degli occupanti l'edificio; • che i gradini abbiano pedata e alzata costante; • che vi siano pianerottoli di sosta; • che in caso di presenza di un solo gradino lo stesso sia segnalato con cartello ISO 7010 – W007;  Documentazione utile: - Progetto.
Rampe d'esodo	D	☐ Verifica delle caratteristiche funzionali	L'ispettore verificherà: • che siano dotate, ogni 10 m di lunghezza e in presenza di accessi o uscite, di pianerottoli di dimensioni minime pari almeno alla larghezza della rampa; (solamente qualora previsto da specifica disposizione normativa) • che non presentino punti d'intralcio al regolare deflusso degli occupanti l'edificio; Documentazione utile: - Progetto.

Porte lungo le vie di esodo	E	☐ Verifica delle caratteristiche funzionali	L'ispettore verificherà: • che le porte, installate lungo le vie d'esodo, si aprano nel verso indicato nella documentazione progettuale; • che le porte installate lungo le vie di esodo siano dotate di dispositivi di apertura marcati CE e conformi alla norma tecnica UNI EN 179 o UNI EN 1125, in relazione al numero degli occupanti; <i>Nota: In alternativa a porte munite di dispositivi di apertura UNI EN 1125 o UNI EN 179, sono comunque ammesse porte apribili nel verso dell'esodo a condizione che l'apertura durante l'esercizio possa avvenire a semplice spinta sull'intera superficie della porta.</i> • che le porte installate lungo le vie d'esodo siano facilmente identificabili e siano segnalate con cartelli di cui alla norma UNI EN ISO 7010 – E001 o E002; E001 E002 • che le porte installate lungo le vie d'esodo si aprano facilmente e non siano presenti ostacoli che ne intralcino l'utilizzo; • che le porte installate lungo le vie d'esodo si aprano su aree facilmente praticabili, di profondità almeno pari alla larghezza complessiva del varco; • che eventuali sistemi di controllo ed apertura delle porte, installate lungo le vie d'esodo, siano idonei e sicuri e che la “gestione della sicurezza antincendio” dell'attività preveda le modalità di certa, immediata e semplice apertura di tali porte in caso di emergenza.
--------------------------------	---	--	---

			Documentazione utile: - Progetto; - Piano di Emergenza; - Gestione della sicurezza antincendio se previsto (in caso di attività progettata con il D.M. 3/8/2015, cap. S.5 - GSA.)
Uscite finali	F	☐ Verifica delle caratteristiche funzionali	L'ispettore verificherà: – che le uscite finali siano contrassegnate, sul lato verso luogo sicuro, con un cartello UNI EN ISO 7010 o equivalente.  – che le porte installate in corrispondenza delle uscite finali abbiano il verso e il dispositivo di apertura in linea con quando indicato in progetto. Documentazione utile: - Progetto; - Gestione della sicurezza antincendio se previsto (in caso di attività progettata con il D.M. 3/8/2015, cap. S.5 - GSA.).
Segnaletica d'esodo e orientamento	G	☐ Verificare la presenza all'interno dell'attività della segnaletica di sicurezza	L'ispettore verificherà: • che il sistema d'esodo (es. vie d'esodo, luoghi sicuri, spazi calmi, ecc.) indicato nella documentazione progettuale sia facilmente riconosciuto con segnaletica di sicurezza conforme alla norma UNI EN ISO 7010; • che da ogni punto dell'attività sia possibile individuare almeno un segnale di esodo con dimensioni correlate alla distanza dal punto di osservazione; • che in ogni piano dell'attività siano posizionate planimetrie semplificate, correttamente orientate, in cui sia indicata la posizione del lettore (es. "Voi siete qui") e il layout del sistema d'esodo (es. vie d'esodo, spazi calmi, luoghi sicuri)

			 Documentazione utile: - Progetto; - Gestione della sicurezza antincendio se previsto (in caso di attività progettata con il D.M. 3/8/2015, cap. S.5 - GSA.).
Illuminazione di sicurezza per l'esodo	H	☐ Verifica posizionamento nei locali o zone di installazione previste	L'ispettore verificherà: • che gli apparecchi per illuminazione di sicurezza siano installati nei locali e zone indicati nella documentazione progettuale; • che gli apparecchi per illuminazione di sicurezza segnalino le vie di esodo, in modo che siano facilmente identificabili e possano essere agevolmente seguite fino al "luogo sicuro", in particolare siano posizionati: – ad almeno 2 m sopra il pavimento; – su ogni porta d'uscita che venga utilizzata in caso di emergenza; – in prossimità di scale per illuminare direttamente i singoli gradini; – in prossimità di qualsiasi altro cambio di livello; – ad ogni cambio di direzione e ad ogni incrocio di corridoi; – all'esterno ed in prossimità di ogni ultima uscita; – in prossimità di ogni punto di pronto soccorso e di ogni dispositivo antincendio o di segnalazione; – nel luogo sicuro dove le persone confluiscano; Documentazione utile: - Progetto;

Posti a sedere fissi e mobili	I	☐ Verificare il layout e le caratteristiche	L'ispettore verificherà: • che la dislocazione dei posti a sedere fissi corrisponda a quanto indicato in progetto; • che la dislocazione dei posti a sedere mobili corrisponda a quanto indicato in progetto e che le sedute siano collegate rigidamente tra loro per fila; • che le sedute combustibili siano dotate del requisito di reazione al fuoco secondo quanto indicato in progetto; • che la posizione delle sedute mobili non sia di ostacolo all'esodo. Documentazione utile: - Progetto;
Spazio calmo	L	☐ Verifica posizionamento in pianta e dimensioni	Premesso che s'intende per "<i>spazio calmo</i>" un luogo sicuro temporaneo ove gli occupanti possono attendere assistenza per completare l'esodo verso luogo sicuro con accesso da filtro a prova di fumo e comunicante con le vie di esodo verticali. L'ispettore verificherà: • che la posizione e la dimensione dello spazio calmo coincidano con quelle previste nella documentazione progettuale; • che l'eventuale presenza di materiali di rivestimento combustibili, installati all'interno dello stesso, abbiano i requisiti di reazione al fuoco previsti nella documentazione progettuale; • che all'interno dello spazio calmo siano presenti: – un sistema di comunicazione bidirezionale per permettere agli occupanti di segnalare la loro presenza e richiedere assistenza e che lo stesso sia funzionante; – eventuali attrezzature da impiegare per l'assistenza (es. sedia o barella di evacuazione, ecc.); – segnaletica indicante i comportamenti da tenere in attesa dell'arrivo dell'assistenza. Documentazione utile: – Progetto; – Piano di emergenza.

Lista di Controllo 5 – gestione della sicurezza antincendio

Premessa

La gestione della sicurezza antincendio ha lo scopo di garantire nel tempo un adeguato livello di sicurezza dell'attività in caso di incendio e di poter affrontare in modo adeguato un'emergenza.

Si attua attraverso una serie di misure finalizzate:

- al mantenimento delle condizioni di progetto consistenti nella corretta gestione della sicurezza in esercizio dell'attività;
- al controllo e alla manutenzione di impianti ed attrezzature antincendio;
- alla gestione della sicurezza in emergenza dell'attività, quali ad esempio il piano di emergenza e la formazione ed addestramento del personale addetto alla gestione delle emergenze.

Nel corso del sopralluogo saranno verificate:

- la manutenzione di sistemi di protezione attiva e passiva, attraverso la consultazione del registro dei controlli antincendi.
- La risposta ad almeno uno scenario incidentale individuato nel piano di emergenza, verificando le principali azioni previste: la dimestichezza degli addetti al servizio antincendio nell'applicazione del piano sia con riferimento alle procedure in esso indicate (in particolare per l'esodo degli occupanti in luogo sicuro), la familiarità nell'uso degli elementi di protezione attiva, passiva e gestionali previsti dal piano stesso.

Ad esempio:

- Verifica allarme dell'impianto di rivelazione e segnalazione automatica d'incendio (vedere lett. T di questa lista e anche la Lista di Controllo 7) - *Potrà essere verificata la conoscenza da parte degli addetti al servizio antincendio delle azioni da mettere in atto al momento dell'attivazione di un rivelatore: individuazione del locale interessato dall'incendio, modalità di tacitazione e reset della centrale o attivazione delle procedure di emergenza previste dalla pianificazione adottata.*
- verifica impianti idrici antincendio (idranti e sprinkler - vedere lett. T di questa lista e anche la Lista di Controllo 6) - *Potrà essere verificata la capacità degli addetti al servizio antincendio all'utilizzo di estintori, naspì ed idranti; gli addetti al servizio antincendio dovranno essere in grado di erogare acqua dal naspo o dall'idrante e conoscere i rischi e le limitazioni connesse all'impiego dell'estinguente (in particolare sugli impianti elettrici in tensione). Dovranno inoltre riconoscere il segnale di allarme di funzionamento proveniente dal gruppo di pressurizzazione dei sistemi antincendio e le relative modalità di disattivazione manuale.*

- Le prove e le verifiche dovranno essere condotte da parte dei tecnici/manutentori individuati dal responsabile dell'attività che provvederanno all'attivazione degli impianti.

Lista di Controllo 5 – gestione della sicurezza antincendio

Elemento	Id.	Verifica (documentazione di riferimento: progetto, piano per il mantenimento del livello di sicurezza antincendio, piano di emergenza, registro dei controlli antincendio, libretti di uso e manutenzione degli impianti ed attrezzature antincendio)	Istruzioni per la Compilazione
registro dei controlli	A	☐ Verifica individuazione sul registro di tutti gli impianti e sistemi antincendio per i quali è necessario il controllo	L'ispettore verificherà che nel registro siano individuati tutti gli impianti ed i sistemi sottoposti ai controlli. A titolo esemplificativo e non esaustivo si ricordano: - estintori; - alimentazioni idriche; - reti idriche a naspi o idranti; - impianti sprinkler; - impianti di spegnimento automatico: ▪ ad acqua; ▪ a gas; ▪ a polvere; ▪ a schiuma; ▪ ad aerosol condensato; - sistemi di evacuazione fumo e calore naturali e meccanici; - impianti di rivelazione e segnalazione automatica di incendio; - impianti di diffusione sonora di allarme; - impianti elettrici e alimentazioni di sicurezza; - impianti di illuminazione di sicurezza; - porte resistenti al fuoco; - altri serramenti ed infissi resistenti al fuoco (es.

			serrande tagliafuoco); - sistemi di apertura delle porte di uscita di sicurezza (manuali ed automatici); documentazione utile: - progetto.
registro dei controlli	B	☐ Verifica disponibilità del manuale di uso e manutenzione degli impianti antincendio installati	L'ispettore verificherà la presenza del manuale di uso e manutenzione degli impianti installati, rilasciato dal costruttore dell'impianto inteso come insieme e non per i singoli componenti. Il manuale di uso e manutenzione può essere redatto da professionista antincendio. documentazione utile: - progetto. - libretti di uso e manutenzione degli impianti ed attrezzature antincendio.

registro dei controlli	C	☐ Verifica corretta annotazione sul registro delle operazioni di controllo e manutenzione sugli impianti ed attrezzature antincendio: ○ secondo norme applicabili (Allegato 3) e manuale di uso e manutenzione degli impianti; ○ secondo la corretta cadenza temporale prevista dalle norme applicabili (Allegato 3) e dal manuale d'uso e manutenzione degli impianti;	L'Ispettore verificherà che per gli impianti e le attrezzature antincendio siano previste le seguenti fasi: • sorveglianza; • controllo periodico; • manutenzione ordinaria e straordinaria. Ove previsto devono essere allegati al registro: • i verbali di presa in carico o di controllo iniziale degli impianti o attrezzature antincendio, in occasione della messa in servizio e del cambio di manutentore prevista dalle norme UNI applicabili (Allegato 3); • le schede di riscontro per le verifiche sugli impianti rilasciate dalla ditta di manutenzione; • le schede di controllo periodico degli impianti rilasciate dalla ditta di manutenzione. documentazione utile: – libretti di uso e manutenzione degli impianti ed attrezzature antincendio.
------------------------	---	---	--

registro dei controlli	D	☐ Verifica annotazioni anomalie, guasti, riparazioni o operazioni di manutenzione straordinaria	L'Ispettore verificherà l'annotazione di eventuali anomalie, guasti, riparazioni o operazioni di manutenzione straordinaria, a fronte dei quali deve essere indicato il ripristino della funzionalità; deve essere prevista la procedura di gestione delle non conformità con l'individuazione dei soggetti responsabili dei sistemi e degli impianti all'interno dell'attività e delle misure gestionali da mettere in atto nel periodo necessario al ripristino della corretta funzionalità degli impianti e dei sistemi. documentazione utile: – libretti di uso e manutenzione degli impianti ed attrezzature antincendio.
------------------------	---	--	--

registro dei controlli	E	☐ Verifica annotazione sul registro: - o delle attività di informazione, formazione ed addestramento degli addetti al servizio antincendio dell'attività; - o dell'esecuzione delle prove di evacuazione;	Nelle attività lavorative l'Ispettore verificherà che il livello di formazione degli addetti al servizio antincendio dell'attività sia almeno quello derivante dalla valutazione del rischio di incendio dell'attività. La formazione ed addestramento degli addetti al servizio antincendio dell'attività può essere valutata attraverso la messa in atto delle procedure previste dal piano di emergenza dell'attività. documentazione utile: – progetto; – piano per il mantenimento del livello di sicurezza antincendio; – piano di emergenza. L'aggiornamento della formazione degli addetti al servizio antincendio dell'attività risulti in linea con quanto indicato nel <i>piano di mantenimento</i> (Tabelle S.5- 5 e S.5-6, livello di prestazione II e III), ove previsto. Documentazione utile: – piano per il mantenimento del livello di sicurezza antincendio; (Solo in caso di attività progettata con il D.M. 3/8/2015)
------------------------	---	--	--

registro dei controlli	F	☐ Verifica annotazione sul registro di eventuali interventi straordinari per la protezione passiva.	Ad esempio eventuali ripristini di: - fori su elementi di compartimentazione - integrità dei protettivi antincendio - sistemi di chiusura delle porte resistenti al fuoco - ecc... documentazione utile: - progetto.
piano per il mantenimento del livello di sicurezza antincendio (Solo in caso di attività progettata con il D.M. 3/8/2015)	G	☐ Verifica annotazione dei controlli, delle verifiche, degli interventi indicati dal <i>piano per il mantenimento</i> del livello di sicurezza antincendio (ove previsto);	L'Ispettore verificherà l'attuazione delle misure previste dal piano per il mantenimento del livello di sicurezza antincendio; deve essere riscontrata l'individuazione della persona responsabile e la realizzazione di liste di controllo nelle quali vengano individuate le scadenze temporali di esecuzione e le misure oggetto di controllo e relative modalità. Ad esempio: • la percorribilità, la segnalazione, la funzionalità dell'impianto di illuminazione delle vie di esodo; • la funzionalità delle porte di uscita di sicurezza e dei dispositivi di apertura; • il controllo degli inneschi; • il mantenimento del limite previsto del carico di incendio; • la funzionalità delle porte resistenti al fuoco; • l'ordine e la pulizia dei locali; • la gestione dei rifiuti ai fini della riduzione del rischio di incendio;

			• l'integrità delle strutture di compartimentazione, in particolare quelle nelle quali sono stati utilizzati pannellature o altri elementi aggiuntivi. documentazione utile: -registro dei controlli antincendio.
preparazione all'emergenza	H	☐ verifica presenza piano di emergenza	L'Ispettore verificherà: - la presenza delle procedure da eseguire in caso di emergenza, in risposta agli scenari di incendio ipotizzabili ; - l'esecuzione delle prove di evacuazione. documentazione utile: - piano di emergenza.
preparazione all'emergenza	I	☐ verifica presenza planimetrie con indicazione del sistema di esodo, dell'ubicazione delle attrezzature antincendio e dei sezionamenti degli impianti elettrici o gas e delle istruzioni sul comportamento degli occupanti in caso di emergenza.	documentazione utile: - piano di emergenza.

preparazione all'emergenza in attività caratterizzate da promiscuità strutturale, impiantistica, dei sistemi di esodo	L	☐ verifica dei piani di emergenza con riferimento ad interferenze o relazioni con altre attività; ☐ verifica presenza pianificazione d'emergenza per le parti comuni.	documentazione utile: – progetto; – piano di emergenza.
centro di gestione delle emergenze (Ove previsto)	M	☐ verifica presenza informazioni necessarie alla gestione delle emergenze (pianificazioni, planimetrie, schemi funzionali di impianti, numeri telefonici, ecc.); ☐ verifica presenza strumenti di comunicazione con le squadre di soccorso, personale e occupanti; ☐ verifica presenza centrali di protezione attiva o ripetizione dei segnali di allarme; ☐ verifica segnaletica di sicurezza atta ad individuare il centro di gestione delle emergenze.	L'Ispettore verificherà l'efficacia dei sistemi di comunicazione e la conoscenza da parte degli addetti al servizio antincendio dell'attività del loro utilizzo. documentazione utile: - progetto; - piano di emergenza.

gestione della sicurezza in emergenza	N	☐ verifica presenza del numero degli addetti antincendio previsti nella pianificazione per la gestione della sicurezza in emergenza;	documentazione utile: – piano per il mantenimento del livello di sicurezza antincendio; – piano di emergenza.
gestione della sicurezza in emergenza	O	☐ verifica addestramento degli addetti al servizio antincendio dell'attività all'attuazione delle procedure previste nel piano di emergenza: - o sul comportamento da tenere successivamente alla rivelazione (da parte delle persone o automatica) dell'incendio; - o per l'allarme; - o per l'attivazione del centro di gestione delle emergenze (ove previsto); - o per la comunicazione interna e verso gli enti di soccorso pubblico ▪ sistemi di comunicazione per spazi calmi (ove previsto); ▪ sistemi di comunicazione per ascensori antincendio (ove previsto); - o per il primo intervento antincendio; - o per l'esodo degli occupanti e le azioni di facilitazione dell'esodo; - o per la messa in sicurezza di apparecchiature ed impianti; - o per il rientro nell'edificio al termine dell'emergenza.	L'Ispettore verificherà l'addestramento degli addetti al servizio antincendio dell'attività verificando la pratica applicazione delle principali azioni di almeno una delle procedure di emergenza, come di seguito indicato. Si evidenzia che tutte le azioni sugli impianti e sistemi antincendio devono essere effettuate da parte dei tecnici/manutentori individuati dal responsabile dell'attività. L'attivazione degli impianti deve essere effettuata disattivando l'alimentazione elettrica ordinaria, testando quindi l'alimentazione di sicurezza almeno per un impianto. Far verificare sempre da parte di tecnici/manutentori individuati dal responsabile dell'attività il controllo della corretta messa fuori servizio degli attuatori di eventuali impianti automatici/sganci elettrici prima di eseguire le prove. documentazione utile: – progetto; – piano per il mantenimento del livello di sicurezza antincendio (Solo in caso di attività progettata con il D.M. 3/8/2015); – piano di emergenza.

gestione della sicurezza in emergenza	P	□ verifica addestramento degli addetti al servizio antincendio dell'attività all'attuazione delle procedure previste nel piano di emergenza: ○ sul comportamento da tenere successivamente alla rivelazione (da parte delle persone o automatica) dell'incendio; ○ per l'allarme.	<u>Verifica allarme dell'impianto di rivelazione e segnalazione automatica di incendio (vedere anche la Lista di Controllo 7).</u> L'allarme sulla centrale di controllo può essere generato attivando uno o più rivelatori di un compartimento o locale oppure azionando un pulsante manuale (l'attivazione di un rivelatore deve essere provocata con bomboletta di prova e dosatore a corredo, spruzzando solo la quantità di gas richiesta dal costruttore per superare la soglia di allarme). All'attivazione deve seguire il funzionamento del dispositivo ottico/acustico e la generazione di un messaggio sulla centrale con l'indicazione del sensore in allarme. Gli addetti antincendio devono essere a conoscenza delle azioni da mettere in atto al momento dell'attivazione di un rivelatore: individuazione del locale interessato dall'incendio, modalità di tacitazione e reset della centrale o attivazione delle procedure di emergenza previste dalla pianificazione adottata. Devono inoltre essere a conoscenza dei sistemi ed impianti attivati automaticamente dall'impianto di rivelazione, con particolare riferimento alla chiusura di porte resistenti al fuoco e al blocco dei sistemi di ventilazione, rispetto ai quali dovranno saper intervenire in caso di non corretto funzionamento. Un'ulteriore simulazione, o alternativa alla precedente, può consistere nell'attivazione di un rivelatore o di un pulsante manuale senza tacitare la centrale di controllo verificando le azioni del personale alla diffusione dei segnali o messaggi di allarme secondo le procedure del piano di emergenza. nota: <i>La logica dell'impianto di rivelazione e segnalazione automatica d'incendio è descritta nel progetto antincendio</i>
---------------------------------------	---	---	---

			dell'attività; l'Ispettore verificherà la corrispondenza tra quanto previsto in progetto e l'impianto realizzato. In generale, la segnalazione di allarme proveniente da uno qualsiasi dei rivelatori o pulsanti deve determinare una segnalazione ottica ed acustica di allarme di incendio presso un luogo presidiato durante le ore di attività. L'impianto di rivelazione consente l'attivazione automatica di una o più delle seguenti operazioni: -chiusura di eventuali porte tagliafuoco, appartenenti al compartimento antincendio da cui è pervenuta la segnalazione; -chiusura di eventuali serrande tagliafuoco riferite al compartimento da cui proviene la segnalazione; - eventuale trasmissione a distanza delle segnalazioni di allarme, in posti predeterminati e individuati nel piano di emergenza; - attivazione di sistemi di controllo o smaltimento fumi naturali o meccanici; - attivazione di messaggi vocali di allarme/esodo; - attivazione sistemi di pressurizzazione di filtri a prova di fumo; -attivazione impianti di spegnimento automatico; - disattivazioni impianti di trattamento e trasporto dell'aria. - attivazione o disattivazione di impianti significativi ai sensi della sicurezza antincendio
--	--	--	--

gestione della sicurezza in emergenza	Q	☐ verifica addestramento degli addetti al servizio antincendio dell'attività all'attuazione delle procedure previste nel piano di emergenza: o per il primo intervento antincendio.	<u>verifica impianti idrici antincendio (vedere anche la Lista di Controllo 6)</u> Gli addetti del servizio antincendio dovranno essere in grado di erogare acqua dal naspo o dall'idrante e conoscere i rischi e le limitazioni connesse all'impiego dell'estinguente (in particolare sugli impianti elettrici in tensione). Dovranno inoltre riconoscere il segnale di allarme di funzionamento proveniente dal gruppo di pressurizzazione e le modalità di disattivazione manuale del gruppo. In presenza di impianti sprinkler si procede all'azionamento della valvola di prova prevista nella parte terminale dell'impianto (inspector test) o della valvola di prova sul gruppo di controllo. Gli addetti devono riconoscere il segnale di funzionamento presso il posto di controllo presidiato e mettere in pratica le successive azioni previste dal piano di emergenza.
---------------------------------------	---	--	---

Lista di Controllo 6 – Controllo dell'incendio

Elemento	Id.	Verifica (documentazione a supporto: progetto, dichiarazioni di conformità di materiali e impianti, marcatura CE ove applicabile, registro dei controlli e delle attività di manutenzione)	Istruzioni per la compilazione
Estintori portatili	A	☐ Verifica che gli Estintori portatili siano distribuiti in tutte le aree, adeguatamente fissati e segnalati, nelle tipologie appropriate ai luoghi da proteggere.	☐ Il numero e la posizione degli estintori portatili viene stabilita dal titolare dell'attività sulla base dei criteri di sicurezza antincendio indicati da specifiche regole tecniche verticali o , in mancanza di queste, dal DM 10/03/98 e comunque indicati in progetto o nella SCIA
	B	☐ Verifica che gli Estintori portatili risultino essere stati mantenuti da non oltre 6 mesi in accordo al cartellino.	☐ Il numero e la posizione degli estintori portatili viene stabilita dal titolare dell'attività sulla base dei criteri di sicurezza antincendio generalmente condivisi e delle indicazioni fornite dal Codice di P.I. Nelle aree a pericolo d'incendio di classe A la distanza massima da percorrere per raggiungere un estintore non deve superare i 20 m. Nelle aree a pericolo d'incendio tipico di classe B tale distanza deve essere ridotta a 15 m. (Solo in caso di attività progettata con il D.M. 3/8/2015)

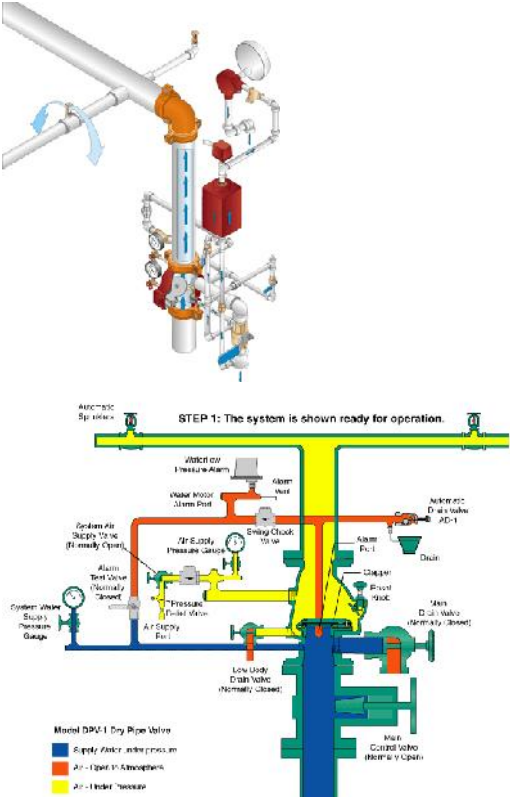
			☐ Gli estintori non devono essere collocati a pavimento ma regolarmente fissati ad apposito supporto e segnalati per evitare che possano essere rimossi senza che se ne noti la mancanza. ☐ Gli estintori devono risultare carichi (manometro su verde, ove disponibile). ☐ La manutenzione degli estintori portatili deve essere eseguita da persona qualificata ogni al più 6 mesi. La manutenzione deve risultare dal cartellino che correda ciascun estintore e dal registro dei controlli. ☐ Gli estintori non devono presentare segni di corrosione, ammaccature o altri difetti, le marcature e le iscrizioni devono essere leggibili ed in ogni caso non devono superare i 18 anni di vita.
Estintori carrellati	C	☐ Verifica che gli Estintori carrellati siano presenti in alcune aree, nelle tipologie appropriate ai luoghi da proteggere, e vi sono alcune persone formate al loro utilizzo.	☐ Gli estintori carrellati sono generalmente presenti a protezione di aree o pericoli particolari, o in sostituzione di altri presidi antincendio non disponibili in una determinata area. La loro ubicazione deve essere approvata in progetto o asseverata nella SCIA.
	D	☐ Verifica che gli estintori carrellati risultino essere stati mantenuti da non oltre 6 mesi in accordo al cartellino.	☐ La loro ubicazione viene definita dal titolare dell'attività sulla base dei criteri di sicurezza antincendio generalmente condivisi e delle indicazioni fornite dal Codice di P.I. (Solo in caso di attività progettata con il D.M. 3/8/2015)

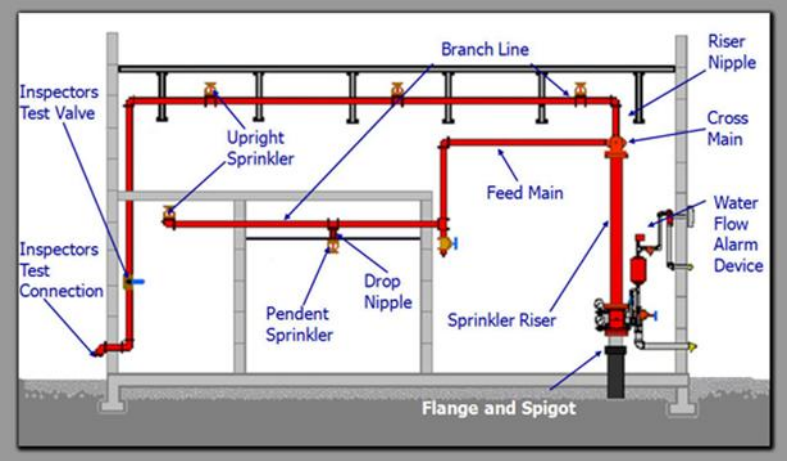
			☐ Il loro uso deve essere inserito nel piano di emergenza dell'insediamento dal quale deve anche risultare l'addestramento specifico che una parte del personale presente ha ricevuto nell'uso degli estintori carrellati stessi. Gli estintori carrellati devono essere scelti nella tipologia (polvere, schiuma, CO ₂ , ecc...) più adatta al pericolo d'incendio presente nell'area specifica protetta. ☐ La manutenzione degli estintori portatili deve essere eseguita da persona qualificata ogni al più 6 mesi. La manutenzione deve risultare dal cartellino che correda ciascun estintore e dal registro dei controlli.
Rete di idranti interni (se presenti)	E F G H	☐ Verifica che gli idranti interni siano installati, con il dovuto corredo, in tutte le aree secondo quanto indicato nel progetto di riferimento. ☐ Verifica che gl'idranti interni risultino liberi da ogni ostacolo che ne impedisca l'utilizzo ☐ Verifica che la prova di uno o più idranti della rete ha dato esito positivo (flusso continuo e sostanziale) ☐ Verifica che gl'idranti risultino essere stati mantenuti da non oltre 6 mesi in accordo al cartellino.	☐ Nel caso sia stata prevista una rete di idranti interni, questa deve interessare l'intera attività o quantomeno l'intero compartimento in cui è stata specificata. Gl'idranti devono essere posizionati come da progetto e comunque vale il criterio della raggiungibilità di ogni punto dell'area protetta con almeno un idrante. ☐ Di fronte agli idranti deve essere mantenuto uno spazio libero per renderli accessibili e fruibili ☐ Nella fattispecie qui considerata si presume che la rete idranti sia in funzione e quindi <u>si può eseguire la prova di un idrante, idealmente nelle aree più remote rispetto all'alimentazione</u> . Senza alcuna pretesa di misurazione deterministica, si può valutare la consistenza del getto che deve essere continuo e consistente. In caso di dubbi circa l'effettiva capacità dell'idrante, si chiede una prova della rete idranti eseguita da un professionista antincendio. ☐ Le prove e le verifiche dovranno essere condotte da parte dei tecnici/manutentori individuati dal responsabile dell'attività che provvederanno all'attivazione degli impianti. ☐ La manutenzione della rete idranti è obbligatoria, come tutte le altre attività manutentive, ogni 6 mesi. La manutenzione deve essere condotta secondo quanto previsto dalle norme di

			manutenzione applicabili, (ad es. la UNI 10779 per la rete e la UNI/EN 671-3 per gli apparecchi). Al livello di verifica sommaria si riscontra che gl'idranti siano stati controllati da non più di 6 mesi e che siano in buone condizioni di conservazione. La verifica della corretta manutenzione deve essere rilevabile anche dal registro dei controlli che il titolare dell'attività deve mantenere e aggiornare. ☐ Gli idranti correttamente installati presentano la tubazione di adduzione acqua nella parte alta della cassetta, manichetta e lancia allacciata, sella di appoggio per la manichetta. 
--	--	--	--

Rete di idranti esterni (se presenti)	I	☐ Verifica che gli idranti esterni siano installati, con il dovuto corredo, in tutte le aree secondo quanto indicato nel progetto di riferimento.	☐ Nel caso sia stata prevista una rete di idranti esterni, questa deve interessare l'intera attività. Gl'idranti dovrebbero essere posizionati come da progetto e comunque vale il criterio della distanza massima fra due idranti, dell'ordine dei 60 m, e della distanza dalle pareti perimetrali dell'insediamento che, ove possibile, dovrebbe essere di circa 10 m. ☐ Intorno agl'idranti deve essere mantenuto uno spazio libero per renderli accessibili e fruibili ☐ Nella fattispecie qui considerata si presume che la rete idranti sia in funzione e quindi <u>si può eseguire la prova di un idrante, idealmente nelle aree più remote rispetto all'alimentazione.</u> Senza alcuna pretesa di misurazione deterministica, si può far aprire la bocca di un idrante e valutare la consistenza del getto che deve essere continuo e consistente. In caso di dubbi circa l'effettiva capacità dell'idrante, si chiede una prova della rete idranti eseguita da un professionista antincendio. ☐ Le prove e le verifiche dovranno essere condotte da parte dei tecnici/manutentori individuati dal responsabile dell'attività che provvederanno all'attivazione degli impianti. ☐ La manutenzione della rete idranti è obbligatoria, come tutte le altre attività manutentive, ogni 6 mesi. La manutenzione deve essere condotta secondo quanto previsto dalle norme di manutenzione applicabili, (ad es. la UNI 10779). Al livello di verifica sommaria si riscontra che gl'idranti siano stati controllati da non più di 6 mesi e che siano in buone condizioni di conservazione. La verifica della corretta manutenzione deve essere rilevabile anche dal registro dei controlli che il titolare dell'attività deve mantenere e aggiornare.
	L	☐ Verifica che gl'idranti esterni risultino liberi da ogni ostacolo che ne prevenga l'utilizzo	
	M	☐ Verifica che la prova di uno o più idranti della rete ha dato esito positivo (flusso continuo e sostanziale)	
	N	☐ Verifica che gl'idranti risultino essere stati mantenuti da non oltre 6 mesi in accordo al cartellino.	

Impianti sprinkler (se presenti)		O ☐ Per ciascun impianto sprinkler, identificato dal gruppo di controllo che ne controlla appunto l'alimentazione, verificare che sia disponibile la Dichiarazione di Conformità, il progetto a firma di tecnico abilitato ed il manuale d'uso e manutenzione. P ☐ Per ciascun impianto sprinkler si procede ad azionare la valvola di prova (inspector test) o almeno la valvola di prova sul gruppo di controllo e si verifica la corretta erogazione dell'acqua, l'avviamento del sistema di alimentazione idrica e la trasmissione del segnale al posto di controllo presidiato. Q ☐ Per ciascun impianto sprinkler si verifica che esso risulti essere stato mantenuto da non oltre 6 mesi in accordo al cartellino	☐ La documentazione dell'impianto deve includere almeno i documenti citati; in particolare il progetto a firma di tecnico abilitato è di particolare importanza perché attesta la progettazione del sistema. Il manuale d'uso deve essere riferito al particolare impianto e deve includere i collegamenti di allarme e di eventuale blocco di altri impianti che dipendono dall'attivazione del sistema sprinkler, in base al progetto approvato. ☐ <u>L'apertura della valvola di prova (inspector test)</u>, che si trova di solito nel punto dell'impianto più lontano dalla valvola di controllo, serve a simulare l'apertura di un singolo sprinkler. In una sola operazione viene verificato l'intero impianto ed i sistemi di trasmissione del segnale di allarme con la sola eccezione per la capacità dell'alimentazione che è meglio verificata nella stazione di pompaggio. ☐ Le prove e le verifiche dovranno essere condotte da parte dei tecnici/manutentori individuati dal responsabile dell'attività che provvederanno all'attivazione degli impianti. ☐ La manutenzione base del sistema deve essere svolta su base semestrale ed indicata sul registro dei controlli.
----------------------------------	--	--	--

Elemento	Id.	Verifica (documentazione a supporto: progetto, dichiarazioni di conformità di materiali e impianti, marcatura CE ove applicabile, registro dei controlli e delle attività di manutenzione)	Istruzioni per la compilazione
Impianti sprinkler (se presenti)		 The diagram illustrates a sprinkler system. The top part is a 3D perspective view of a pipe section with a valve assembly. The bottom part is a 2D schematic diagram of the system layout, showing various components like valves, gauges, and pipes. The schematic is color-coded: blue for water supply, red for fire water, and yellow for air. It includes labels for various components such as 'Water Motor Alarm', 'Air Supply', 'Pressure Gauge', 'Alarm', 'Control Valve', and 'Main Control Valve'. A legend at the bottom left explains the color coding: Blue for 'Water supply', Red for 'Fire water', and Yellow for 'Air'.	Un sistema a sprinkler può essere a umido (immagine a fianco sopra) o a secco (immagine a fianco sotto). Nel caso del sistema ad umido l’attivazione della valvola di prova (inspector test) porta semplicemente alla fuoriuscita di acqua. Nel caso a secco causa anche l’attivazione della valvola “a secco” appunto. Dopo la prova la valvola dovrà essere riarmata. Anche qui occorre che il titolare dell’attività dimostri dimestichezza con i dispositivi citati. Le prove e le verifiche dovranno essere condotte da parte dei tecnici/manutentori individuati dal responsabile dell’attività che provvederanno all’attivazione degli impianti.

			
Alimentazione idrica di idranti e sprinkler (ove applicabile)	R S T U	☐ Verificare che l'alimentazione idrica è disponibile in automatico (verifica dipendente dal sistema di alimentazione adottato) ☐ Verificare che la vasca di riserva idrica sia piena al massimo livello. (ove presente) ☐ Attivare il sistema di prova dell'alimentazione predisposto sull'impianto rilevato (avviamento delle pompe, ove presenti, erogazione idrica da acquedotto, ove applicabile, ecc...) ☐ Per le pompe richiedere la prova di portata tramite ricircolo in vasca alla portata nominale. Deve avvenire in maniera regolare e senza surriscaldamenti del motore di trazione.	☐ Questa verifica dipende dal sistema di alimentazione adottato. Se si tratta di una stazione di pompaggio la verifica principale è la posizione "Auto" dei quadri di controllo delle pompe e la condizione di apertura di tutte le valvole poste sul flusso principale del sistema. ☐ Se è presente una vasca, questa deve essere piena. ☐ Per ogni tipo di alimentazione è presente un dispositivo per la verifica della disponibilità dell'alimentazione stessa. In generale tale dispositivo prevede l'avviamento delle pompe, e quindi la prova come detto dopo, oppure in ogni caso l'erogazione di acqua dal sistema che può, eventualmente, essere causata anche dall'apertura di un idrante. ☐ La verifica della portata nominale di una pompa è sempre possibile, nei sistemi a regola d'arte, tramite la linea di ricircolo verso la vasca. Le modalità per eseguire ciò è varia ma deve essere conosciuta dal gestore che deve eseguire questa verifica su base settimanale. ☐ La manutenzione base del sistema deve essere svolta su base semestrale ed indicata sul registro dei controlli ☐ Verificare segnalazione esterna per l'identificazione del locale ☐ Verificare che sia dotato all'interno di illuminazione di sicurezza ☐ Verificare che sia presente un apparecchio di riscaldamento

	V	☐ Verificare che l'alimentazione idrica risulti essere stata mantenuta da non oltre 6 mesi in accordo al cartellino.	dell'ambiente ☐ Verificare la presenza o il rimando degli allarmi di funzionamento in luogo costantemente presidiato o attraverso commutatore telefonico
			☐ Verificare presenza dell'illuminazione di sicurezza e di un sistema di riscaldamento nel locale.
			
Altri sistemi antincendio (compilare se presenti)	W	☐ Per ciascun impianto speciale, installato a protezione di aree di pericolo particolari, segnalate nel progetto di prevenzione incendi di riferimento, verificare che sia disponibile la Dichiarazione di Conformità, il progetto a firma di tecnico abilitato ed il manuale d'uso e manutenzione.	☐ La documentazione dell'impianto deve includere almeno i documenti citati; in particolare il progetto a firma di tecnico abilitato è di particolare importanza perché attesta la progettazione del sistema. Il manuale d'uso deve essere riferito al particolare impianto e deve includere i collegamenti di allarme e di eventuale blocco di altri impianti che dipendono dall'attivazione del sistema, in base al progetto approvato.
	X	☐ Per ciascun impianto di cui sopra verificare la disponibilità dell'impianto in posizione di servizio automatico.	
	Y	☐ Per ciascun impianto speciale di cui sopra, verificare, ove possibile, la modalità di attivazione e la trasmissione del segnale al posto di controllo presidiato.	
	Z	☐ Per ciascun impianto speciale verificare che esso risulti essere stato mantenuto da non	
			☐ L'impianto deve essere "in funzione in automatico". Questa condizione dipende in genere dal quadro di controllo, ma non è possibile generalizzare. In ogni caso il titolare dell'attività dovrebbe dimostrare la propria padronanza del sistema.
			☐ Gli impianti antincendio "speciali" sono in genere caratterizzati dalla scarica di un qualche agente estinguente (gas, aerosol, ...) all'attivarsi del sistema di rivelazione. Non possono pertanto essere

		oltre 6 mesi in accordo al cartellino.	testati senza consumare la riserva di agente estinguente. Molti di essi hanno la possibilità di attivare una “scarica in bianco” senza erogazione di estinguente. Provare ve possibile. ☐ La manutenzione base del sistema deve essere svolta su base semestrale ed indicata sul registro dei controlli
--	--	--	--

Lista di Controllo 7 – Impianto rivelazione e allarme

Elemento	Id.	Verifica (documentazione a supporto: progetto, fascicoli tecnici, marcature CE, DOP, relazioni di calcolo, Dichiarazioni Conformità, Collaudi, manuali d'uso e manutenzione, Manuale d'impianto, Piano di Emergenza Valutazione Rischio Incendio, DIC-IMP)	Istruzione per la compilazione
Funzioni principali: RILEVAZIONE AUTOMATICA DI INCENDIO	A	☐ Verificare che la spia di segnalazione posta sui sensori rappresenti il reale stato di funzionamento	I sensori ed i pulsanti che compongono l'impianto hanno spie di segnalazione ben visibili che consentono di verificare a colpo d'occhio lo stato di funzionamento (normale, guasto, in allarme, disconnesso). Ad esempio in molti modelli è presente un led rosso a lato del sensore che in condizioni di funzionamento normale lampeggia lentamente, in condizioni di guasto lampeggia velocemente, in condizioni di allarme rimane acceso stabilmente e se il sensore è disconnesso dalla centrale il led è spento. Tale codifica non è standardizzata ed è descritta nel manuale d'uso dell'impianto. L'ispettore dopo aver preso visione della codifica delle segnalazioni descritta nel manuale d'uso dell'impianto, verifichi a campione se il led a bordo del sensore rappresenta correttamente lo stato di funzionamento. Documentazione utile: - Manuale d'uso e manutenzione

Funzioni principali: RILEVAZIONE AUTOMATICA DI INCENDIO	B	☐ Verificare che i sensori non direttamente visibili abbiano la spia luminosa con rimando dello stato di funzionamento in posizione visibile	Se i rilevatori non sono direttamente visibili (ad esempio rivelatori in cavedi, controsoffitti ecc) deve essere presente la spia luminosa in posizione visibile in modo che possa essere immediatamente individuato il sensore in allarme L'ispettore verifichi a campione la presenza di tali rimandi in caso siano presenti sensori nascosti  Documentazione utile: - Progetto - Manuale d'uso e manutenzione
Funzioni principali: RILEVAZIONE AUTOMATICA DI INCENDIO	C	☐ Verificare che nella zona presa a campione i sensori siano posizionati dove indicato in progetto	La distribuzione dei sensori è regolata dalla norma Uni 9795 e definita nelle tavole di progetto esecutivo di as-built allegate alla Dichiarazione di Conformità di cui al DM 37/08. Qualora l'impianto per sua estensione (numero rivelatori fino a 10) non rientra tra gli impianti con obbligo di progetto, si prenda a riferimento lo schema di impianto e la relazione a firma del Responsabile Tecnico dell'impresa installatrice, allegati alla Dichiarazione di Conformità. L'ispettore analizzando una zona a campione, verifichi se i sensori presenti nelle tavole grafiche sono realmente installati nelle posizioni indicate. Documentazione utile:

			Progetto Piano di Emergenza Dichiarazione di Conformità con allegati tecnici obbligatori (Progetto as-built, Relazione con tipologia materiali utilizzati, Schema di impianto realizzato) Manuale d'uso
Funzioni principali: RILEVAZIONE AUTOMATICA DI INCENDIO	D	☐ Verificare che i rivelatori abbiano una zona di rispetto di 50 cm	In generale un rivelatore non deve avere ostacoli (pareti, merce, ecc) sia ai lati che in basso per una estensione di 50 cm. L'ispettore valuti se nella zona presa a campione sussiste tale requisito.  Documentazione utile: - Progetto - Dichiarazione di Conformità con allegati tecnici obbligatori (Progetto as-built, Relazione con tipologia materiali utilizzati, Schema di impianto realizzato) Manuale d'uso

Funzioni principali: RILEVAZIONE AUTOMATICA DI INCENDIO	E	☐ Verificare che i rivelatori siano ubicati in sommità dell'area da proteggere e siano privi della cuffia di protezione.	In generale i rivelatori devono essere installati in sommità della zona da proteggere, salvo casi particolari espressamente descritti in progetto (ad esempio capannoni con copertura leggera dove per effetto della insolazione diurna e della stratificazione di aria calda, i fumi potrebbero non raggiungere il soffitto nella prima fase di sviluppo dell'incendio). Per i rivelatori lineari è espressamente richiesta una distanza di installazione minima dal soffitto di 30 cm. La cuffia di protezione è solitamente a corredo del rivelatore puntiforme ed ha lo scopo di proteggerlo dalla polvere in fase di installazione. E' fondamentale che tali protezioni siano rimosse in esercizio.  L'ispettore verifichi tale requisito nella zona presa a campione. Documentazione utile: - Progetto Dichiarazione di Conformità con allegati tecnici obbligatori (Progetto as-built, Relazione con tipologia materiali utilizzati, Schema di impianto realizzato) - Manuale d'uso
--	----------	--	--

Funzioni principali: RILEVAZIONE AUTOMATICA DI INCENDIO	F	☐ Verificare che i rivelatori siano ubicati correttamente rispetto ai terminali di ventilazione	I rivelatori non devono essere influenzati da eccessive correnti d'aria. La normativa non identifica misure di rispetto ma valori di velocità dell'aria (1m/sec). Mentre per le bocchette di immissione dell'aria vi è la generica indicazione di porre i rivelatori ad opportuna distanza, per le griglie di ripresa dell'aria vi è una regola a seconda che la griglia si trovi a parete o a soffitto: se la griglia è installata a parete il sensore deve essere prossimo alla griglia, se la griglia è installata a soffitto il sensore deve essere distanziato.  L'ispettore verifichi tale requisito nella zona presa a campione Documentazione utile: - Progetto Dichiarazione di Conformità con allegati tecnici obbligatori (Progetto as-built, Relazione con tipologia materiali utilizzati, Schema di impianto realizzato) - Manuale d'uso
--	----------	---	--

Funzioni principali CONTROLLO E SEGNALAZIONE	G	☐ Verificare che la centrale di gestione sia in locale presidiato e vi siano in prossimità i manuali d'uso e le istruzioni per reset/tacitazione ben evidenziate	L'ispettore verifichi se: ☐ La centrale rilevatori è in locale presidiato oppure vi sono ripetizioni in ambiente presidiato ☐ Sul display non appaiono messaggi di esclusione linee o avarie ☐ Lo storico allarmi/avarie è consultabile ☐ E' presente registro in cui sono annotate le avarie e la evoluzione fino a soluzione. ☐ La istruzione di tacitazione e di ripristino è ben evidenziata in prossimità della centrale ☐ La/le planimetrie di impianto il registro e il manuale di uso della centrale, il manuale d'uso dell'impianto (ovvero la guida d'utilizzo specifica per l'installazione in esame) sono in prossimità della centrale stessa In impianto rivelazione incendio è fondamentale sia che tutti i componenti funzionino correttamente, sia che il personale e gli addetti al servizio antincendio sappiano gestire la segnalazione di allarme per minimizzare i rischi derivanti da un incendio. Si rimanda al test di simulazione di uno scenario di emergenza proposto nella sezione S5 - Gestione della Sicurezza per una verifica di congruenza operativa. Documentazione utile: - Progetto. - Piano di Emergenza - Manuale d' Impianto - Dichiarazione di Conformità con allegati tecnici obbligatori (Progetto as-built, Relazione con tipologia materiali utilizzati, Schema di impianto realizzato)
---	----------	--	---

Funzioni principali SEGNALAZIONE MANUALE	H	☐ Verificare che i pulsanti per la segnalazione manuale siano ben visibili, facilmente raggiungibili e segnalati	L'ispettore verifichi se i pulsanti di allarme sono ben visibili, facilmente raggiungibili, ubicati come da planimetria di progetto e segnalati con apposita cartellonistica. Può essere utile ricordare le regole generali evidenziate nelle tavole di progetto: devono essere presenti almeno 2 pulsanti per ogni zona, distanziati a non più di 30 mt (15 mt in aree ad alto rischio) e ubicati in prossimità delle Uscite di Sicurezza. Devono essere installati ad un'altezza da terra compresa tra 1 mt e 1.6 mt. Documentazione utile: - Progetto. - Piano di Emergenza - Dichiarazione di Conformità con allegati tecnici obbligatori (Progetto as-built, Relazione con tipologia materiali utilizzati, Schema di impianto realizzato)
---	----------	--	--

Funzioni principali ALIMENTAZIONE	I	☐ Verificare che la centrale funzioni anche se alimentata da sorgente ausiliaria di energia	L'ispettore faccia ripetere il test di funzionamento di cui sopra scegliendo un altro scenario con la centrale disconnessa dalla rete elettrica e alimentata a batteria/fonte ausiliaria di alimentazione Documentazione utile: - Progetto. - Piano di Emergenza
Funzioni principali ALLARME INCENDIO	L	☐ Verificare che l'Allarme Incendio sia udibile	Ogni sistema ha una segnalazione sonora per diffondere l'allarme che può andare dalla semplice sirena ai sistemi che producono segnalazione differenziate per la gestione dell'allarme- preallarme, per la evacuazione in più fasi, fino ad arrivare in alcuni casi ai sistemi di messaggistica vocale (Evac). Qualunque sia il sistema di segnalazione sonora, lo stesso deve essere ben udibile. Durante la simulazione dello scenario di emergenza di cui sopra l'Ispettore verifichi se l'allarme è ben udibile. Inoltre per ogni sistema che produce una segnalazione sonora l'ispettore dovrà verificare siano ben distinguibili i segnali di allarme incendio dagli altri segnali di servizio, ad esempio antintrusione o chiamata bagni. Documentazione utile: - Progetto. - Manuale d'Impianto - Piano di Emergenza

Funzioni Secondarie	M	☐ Verificare la trasmissione e ricezione dell'allarme incendio	<u>In funzione dello scenario scelto per la simulazione l'ispettore verificherà se il sistema di trasmissione e ricezione degli allarmi funziona correttamente.</u> Caso tipico è la trasmissione dell'allarme in postazione remota per allertare i manutentori, per avvertire la portineria ecc. Documentazione utile: - Progetto. - Manuale d'Impianto - Piano di Emergenza
Funzioni Secondarie	N	☐ Verificare il comando sistema o attrezzatura di protezione contro l'incendio	Tipicamente un impianto di rivelazione ed allarme incendio produce delle azioni automatiche in caso di allarme azionando dispositivi di protezione. I principali sono: • Magneti Porte • Serrande TF a riarmo automatico • Serrande TF a riarmo manuale • Inibizione Unità di Trattamento Aria • Inibizione altre apparecchiature _____ • Sezionamento Energia Elettrica • Sezionamento altre Utilities - o Gas - o Acqua - o Altro _____ Nel test di cui sopra verificare che gli apparati previsti nello scenario si attivino/disattivino correttamente. Ricordare sempre agli addetti incaricati dal responsabile dell'attività che svolgono il test di controllare la corretta messa fuori servizio degli attuatori di eventuali impianti automatici/ sganci elettrici prima di eseguire la prova. Documentazione utile: - Progetto. - Piano di Emergenza

Funzioni Secondarie	O	☐ Verificare il sistema o impianto automatico di protezione contro l'incendio	E' possibile che l'impianto di rivelazione ed allarme incendio attivi sistemi di protezione attiva contro l'incendio. I principali sono: • Impianti a gas inerte • Aerosol • Impianti ad acqua (sprinkler, watermist , diluvio) • Evacuatori di fumo • Altro_____ Accertarsi che ogni centrale di gestione sia marchiata CE ed omologata per il particolare tipo di impianto di protezione attiva collegato. .Si veda la parte S.6 per la verifica dei singoli impianti. Documentazione utile: - Progetto. - Piano di Emergenza
Funzioni Secondarie	P	☐ Verificare il controllo e la segnalazione degli allarmi vocali (EVAC)	L'impianto EVAC deve trasmettere messaggi predefiniti e garantire l'intelligibilità del messaggio vocale trasmesso. Per valutare l'efficacia del sistema, l'Ispettore dovrà scegliere una zona, far attivare il sistema e verificare se il messaggio diramato è ben udibile. Verificare, inoltre, se la gestione (tipologia e sequenza messaggi, attivazione squadre emergenza) è coerente con quanto indicato nel piano di emergenza. Documentazione utile: - Progetto. - Piano di Emergenza Nota: La tabella S.7.5 evidenzia la necessità di tali impianti per il livello di prestazione IV. (Solo in caso di attività progettata con il D.M. 3/8/2015)

Lista di Controllo 8 – Controllo di Fumi e calore – Smaltimento fumo e calore in emergenza

Elemento	Id.	Verifica (documentazione a supporto: progetto, fascicoli tecnici, marcature CE, DOP, relazioni di calcolo, Dichiarazioni Conformità, collaudi, manuali d'uso, Piano di Emergenza Valutazione Rischio Incendio, DIC-IMP)	Istruzione per la compilazione
Smaltimento fumi e calore di emergenza	A	☐ verificare la presenza delle previste aperture di smaltimento dei fumi e calore in emergenza.	La ventilazione di fumo in emergenza è una delle misure di controllo del rischio applicabile pressoché a tutte le attività.
	B	☐ Verificare le previste modalità di apertura della ventilazione (automatica, manuale, ecc...)	La sua presenza ed il suo dimensionamento, così come le modalità di attivazione delle aperture dovrebbe essere stato indicato nel progetto di prevenzione incendi approvato.
	C	☐ Verificare che le modalità di smaltimento dei fumi e calore in emergenza siano indicate correttamente nel piano di emergenza dell'edificio.	L'ispettore si accerta della presenza delle aperture indicate nel progetto di prevenzione incendi e ne verifica le modalità di attivazione. Per sua natura, il sistema di smaltimento fumi e calore di emergenza non è soggetto a documentazione di tipo specifico.

Sistema di evacuazione fumi e calore EFC (ventilazione naturale o meccanica)	D	☐ Per ciascun sistema di evacuazione fumo e calore installato, verificare che sia disponibile il DICH IMP, il progetto a firma di professionista ed il manuale d'uso e manutenzione.	La documentazione del sistema deve includere almeno i documenti citati; in particolare il progetto a firma di professionista è di particolare importanza perché attesta la progettazione del sistema. Il manuale d'uso deve essere riferito al particolare impianto e deve includere i collegamenti di allarme e di eventuale blocco di altri impianti collegati al sistema. Deve essere indicato in maniera chiara il sistema di attivazione sia automatico sia manuale. Il sistema deve essere "in funzione in automatico". Questa condizione dipende in genere dal quadro di controllo, ma non è possibile generalizzare. In ogni caso il titolare dell'attività dovrebbe dimostrare la propria padronanza del sistema. Il sistema SEFC è in genere caratterizzato dall'attivazione di una serie di elementi che vengono attivati simultaneamente tramite attuatori elettrici, pneumatici, a gas compresso, ecc... La loro attivazione spesso comporta la perdita degli attuatori stessi (se a capsula esplodenti) e la loro sostituzione. Provare ove possibile, magari testando solo un campione significativo.
	E	☐ Per ciascun impianto di cui sopra verificare la disponibilità dell'impianto in posizione di servizio automatico.	
	F	☐ Per ciascun impianto speciale di cui sopra, verificare, ove possibile, la modalità di attivazione e la trasmissione del segnale al posto di controllo presidiato.	
	G	☐ Per ciascun impianto speciale verificare che esso risulti essere stato mantenuto da non oltre 6 mesi in accordo al registro dei controlli.	La manutenzione base del sistema deve essere svolta su base semestrale ed indicata sul registro dei controlli.

segnaletica	H	☐ Gli impianti devono essere provvisti di segnaletica di sicurezza in conformità alle norme e disposizioni legislative applicabili	Deve essere indicato in maniera chiara il sistema di attivazione sia automatico sia manuale, sia eventuali superfici previste per la ripresa dell'aria (in basso) da non occludere.
-------------	---	---	---

Lista di Controllo 9 – Operatività antincendio

Elemento	Id.	Verifica (documentazione a supporto: progetto, rapporti di prova, rapporti di classificazione o valutazione, modelli Cert.Rei e Dich.Prod, fascicoli tecnici, ETA, marcature CE, DOP, relazioni di calcolo)	Istruzione per la compilazione
Accessibilità	A	☐ Verificare che sia garantita l'accessibilità dei mezzi di soccorso antincendio	L'ispettore verificherà che siano garantiti gli spazi di manovra per l'accesso e lo stazionamento dei mezzi di soccorso VV.F. così come previsto in fase progettuale (raggio di curvatura delle strade, larghezza ed altezza dei varchi...). L'ispettore verificherà, se del caso, che siano adottate procedure o accorgimenti per rendere fruibili detti spazi di accesso ai VV.F. Documentazione utile: - Progetto approvato o allegato alla SCIA per attività di tipo A.
Mezzi estinguenti	C	☐ Sia presente la colonna a secco (verificare solo se prevista)	Se prevista, l'ispettore verificherà la presenza della colonna a secco (o delle colonne a secco) Documentazione utile: - Progetto approvato o allegato alla SCIA per attività di tipo A. - DI.CO

Lista di Controllo 9 (per attività progettate con il DM 03/08/2015 - S.9)– Operatività antincendio

Elemento	Rif N.T.P.I.	Id.	Verifica (documentazione a supporto: progetto, rapporti di prova, rapporti di classificazione o valutazione, modelli Cert.Rei e Dich.Prod, fascicoli tecnici, ETA, marcature CE, DOP, relazioni di calcolo)	Istruzione per la compilazione
Accessibilità	S.9.4.1	A	☐ Verificare che sia garantita l'accessibilità dei mezzi di soccorso antincendio (50 m)	L'ispettore verificherà che siano garantiti gli spazi di manovra per l'accesso e lo stazionamento dei mezzi di soccorso VV.F. in dotazione al Comando territorialmente competente così come previsto in fase progettuale (raggio di curvatura delle strade, larghezza ed altezza dei varchi...). L'ispettore verificherà, se del caso, che siano adottate procedure o accorgimenti per rendere fruibili detti spazi di accesso ai VV.F. Documentazione utile: - Progetto approvato o allegato alla SCIA per attività di tipo A.

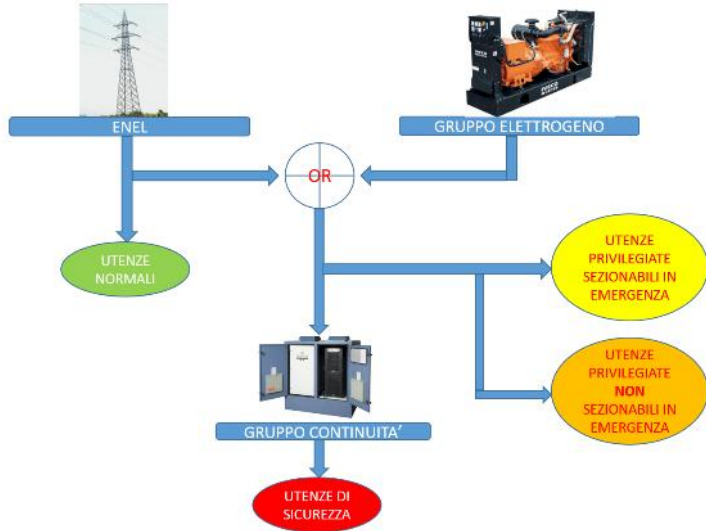
Accessibilità	S.9.4.1	B	☐ In caso di livello di resistenza al fuoco inferiore a III sono presenti le indicazioni “Costruzione progettata per livello di prestazione di resistenza al fuoco inferiore a III”	L'ispettore verificherà l'effettiva presenza dei cartelli e verificherà che gli stessi siano posizionati in punti facilmente visibili ed a distanza congrua in maniera tale da garantire il sicuro stazionamento, a distanza, dei mezzi VV.F. Documentazione utile: - Progetto approvato o allegato alla SCIA per attività di tipo A.
Mezzi estinguenti	S.9.4.2	C	☐ Sia presente la colonna a secco (verificare solo se prevista)	Se prevista, l'ispettore verificherà la presenza della colonna a secco (o delle colonne a secco) Documentazione utile: - Progetto approvato o allegato alla SCIA per attività di tipo A. - DI.CO
Mezzi estinguenti	S.9.4.2	D	☐ Sia presente l'idrante esterno a non più di 500 m (verificare solo se previsto)	L'ispettore verificherà la presenza dell'idrante nel luogo indicato in fase progettuale. L'ispettore farà aprire l'idrante e verificherà la fuoriuscita di acqua. In caso di perplessità sulle caratteristiche di erogazione, (pressione e portata), l'ispettore chiederà la verifica ed il verbale da parte di tecnico di fiducia del titolare Documentazione utile: - Progetto approvato o allegato alla SCIA per attività di tipo A; - Eventuale verbale di verifica dell'erogatore.

Colonna a secco	S.9.5	E	☐ Gli attacchi di mandata della colonna a secco sono indicati (verificare solo se previsto)	L'ispettore valuterà, a vista, lo stato dell'attacco per autopompa VVF (danneggiamenti, ostruzioni, identificazione con cartelli, posizionamento). Documentazione utile: - Progetto approvato o allegato alla SCIA per attività di tipo A. - DI.CO
Colonna a secco	S.9.5	F	☐ Le valvole manuali della colonna a secco sono indicate (verificare solo se previsto)	L'ispettore valuterà, a vista, lo stato delle valvole manuali di innesto delle tubazioni antincendio (danneggiamenti, ostruzioni, identificazione con cartelli, posizionamento). Documentazione utile: - Progetto approvato o allegato alla SCIA per attività di tipo A. - DI.CO

Lista di Controllo 10– Impianti Tecnologici e di servizio

Elemento	Id	Verifica (documentazione a supporto: progetto, fascicoli tecnici, marcature CE, DOP, relazioni di calcolo, Dichiarazioni Conformità, collaudi, manuali d'uso, Piano di Emergenza Valutazione Rischio Incendio, DIC-IMP, CERT-IMP)	Istruzione per la compilazione
Limitare la probabilità di costituire causa di incendio	A	☐ Verificare che le apparecchiature elettriche che sviluppano calore siano distanziate da tendaggi o materiali combustibili	L'ispettore verifichi se nel progetto sono previste prescrizioni per l'installazione di apparecchi elettrici che sviluppano calore e controlli se tali prescrizioni sono attuate (es. lampade da distanziare rispetto a materiali combustibili, sistemi di riscaldamento ad irraggiamento ecc.)
Consentire agli occupanti di lasciare gli ambienti in sicurezza	B	☐ Verificare che le luci di emergenza si accendano se viene a mancare l'illuminazione ordinaria ☐ Verificare che la spia di segnalazione dei corpi per l'illuminazione di sicurezza identifichi lo stato di funzionamento regolare	L'ispettore faccia simulare il black-out di una linea d'illuminazione ordinaria richiedendo lo stacco dell'interruttore di protezione e verifichi se l'impianto di illuminazione di sicurezza si attiva secondo la logica prevista nel piano di emergenza e nel progetto. Sui corpi illuminanti facenti parte dell'illuminazione di sicurezza di tipo autoalimentati (con batteria), vi è una spia di segnalazione che identifica lo stato di funzionamento dell'apparecchio. Nel manuale d'uso è indicata la codifica di tale segnalazione. L'ispettore verifichi a campione che la spia identifichi un funzionamento regolare. La corretta identificazione dei circuiti di sicurezza (illuminazione di sicurezza, impianti di rivelazione ed allarme incendio, ascensori, marciapiedi mobili, scale

		☐ Verificare che nel quadro elettrico siano ben identificati gli interruttori delle linee che alimentano i servizi di sicurezza	mobili antincendio, sistemi di controllo e/o estinzione dell'incendio, ascensori di soccorso, altri) rappresenta un requisito fondamentale per evitare di mettere fuori servizio per errore impianti di sicurezza. A tale scopo è prevista una chiara identificazione sui quadri elettrici e su ciascun dispositivo generale a protezione della linea/impianto elettrico di sicurezza con cartelli monitori che indicano di "non manovrare in caso di incendio" <i>Documentazione utile:</i> - Progetto; - Dichiarazione di Conformità - Piano di Emergenza
Consentire alle squadre di soccorso di operare in sicurezza	C	☐ Verificare che sui quadri elettrici siano chiaramente segnalate le sezioni di impianto che rimangono in tensione anche in caso di black-out del fornitore (es Enel) ☐ Verificare che siano ben segnalate le sezioni di impianto che devono rimanere in tensione durante una emergenza ☐ Verificare che le aree con presenza di batterie (es. UPS) siano opportunamente segnalate	Affinchè gli impianti non rappresentino un pericolo durante le operazioni di soccorso, essi devono essere sezionabili integralmente oppure le parti che devono rimanere in tensione devono essere isolate e chiaramente segnalate. (esempio: Pompe antincendio, sale operatorie ecc), anche all'interno dei quadri. Il cartello in figura mostra una possibile soluzione per l'identificazione delle sezioni nei quadri da lasciare sempre in tensione  L'ispettore verifichi anche la posizione di eventuali UPS e l'ubicazione dei pacchi batterie in corrente continua che in genere non possono essere messe fuori tensione; verifichi se i sistemi scelti dal progettista per eliminare il rischio elettrocuzione in caso di intervento descritti nei piani di emergenza sono realmente messi in atto. <i>Documentazione utile:</i> - Progetto; - Piano di Emergenza

Essere disattivabili/gestibili a seguito di incendio	D	☐ Verificare che i pulsanti di sgancio elettrico siano facilmente identificabili e che sia segnalata l'area/sezione che essi disalimentano ☐ Verificare che i pulsanti di sgancio elettrico siano ben differenziati dagli altri pulsanti, ad esempio, di allarme incendio ☐ Verificare che la disattivazione delle varie sezioni di impianto possa essere effettuata da posizioni segnalate, protette dall'incendio e facilmente raggiungibili ☐ Verificare che la logica di disattivazione delle varie sezioni di impianto sia descritta nel piano di emergenza ☐ Verificare che il quadro generale ed i quadri elettrici con circuiti di sicurezza siano in posizione segnalata. ☐ Verificare che gli interruttori dei quadri elettrici presentino chiara identificazione dei circuiti afferenti	La possibilità di sezionare con efficacia e sicurezza l'impianto elettrico rappresenta uno dei requisiti fondamentali durante la gestione di una emergenza sia per garantire ai soccorritori adeguata sicurezza che per evitare di disconnettere utenze necessarie. Lo schema sotto rappresenta la configurazione tipica di un impianto complesso in cui sono presenti sia un Gruppo elettrogeno che un Gruppo di continuità (UPS) e può essere di aiuto nella identificazione degli sganci elettrici.  Nota: L'operatore "OR" indica che l'alimentazione nel nodo indicato può essere fornita in alternativa o da Enel oppure da Gruppo elettrogeno. <i>Documentazione utile:</i> - Progetto; - Piano di Emergenza
---	----------	---	--

Impianto Fotovoltaico	E	☐ Verificare che sia presente almeno un pulsante di sgancio del sistema fotovoltaico in posizione facilmente raggiungibile e segnalata ☐ Verificare che sia presente, in corrispondenza degli accessi, la cartellonistica indicante le caratteristiche dell'impianto	La maggiore criticità di un impianto fotovoltaico in condizioni di emergenza è rappresentata dalla difficoltà di intervento nelle ore diurne. Fatte salve le caratteristiche costruttive da approfondire in fase di analisi del progetto, è opportuno in fase di sopralluogo accertare la chiara identificazione dell'impianto e la logica di sgancio in emergenza. La figura mostra un tipico cartello per la segnalazione di presenza d'impianto.  Documentazione utile: - Progetto; - Piano di Emergenza
Impianto Scariche Atmosferiche	F	☐ Verificare che sia presente notifica ai sensi del DPR 462/01	L'ispettore verifichi dai documenti di progetto l'esito della valutazione rischio fulminazione diretta ed indiretta ai sensi delle norme CEI 81/10 (se l'edificio sia autoprotetto oppure necessiti di impianto di protezione) e nel caso siano previsti sistemi di protezione (LPS: Parafulmine, gabbia di Faraday) verifichi la presenza del documento che attesti la trasmissione della DI.CO. ai sensi del DPR 462/01 e delle verifiche periodiche – Si veda per approfondimenti l'allegato 2.3 Si ricorda, inoltre che solo per impianti elettrici con pericolo di esplosione è prevista l'omologazione sempre in virtù del succitato decreto Documentazione utile: - Progetto; - Dichiarazioni di Conformità - Modulo Trasmissione ISPESL

Distribuzione dei gas/fluidi combustibili	G	☐ Verificare che le valvole di intercettazione siano segnalate e facilmente raggiungibili ☐ Verificare che le tubazioni che trasportano fluidi siano correttamente identificate ☐ Verificare che le bombole/serbatoi di stoccaggio fluidi siano correttamente identificati	L'ispettore verifichi la presenza di valvole di intercettazione dei fluidi, e se le stesse siano segnalate con opportuna cartellonistica e facilmente raggiungibili e manovrabili (non ostruite da ostacoli). Inoltre verifichi che siano identificati sulle tubazioni le tipologie di fluido trasportate. <i>(Norma UNI 5634:1997 – sistemi identificazione tubazioni e canalizzazioni convoglianti fluidi)</i> <i>Documentazione utile:</i> - Progetto; - Piano di Emergenza
Dispersione combustibile e conseguente propagazione incendio	H	☐ Verificare che l'installazione dei serbatoi sia quella indicata in progetto ☐ Verificare la presenza del bacino di contenimento impermeabile e protetto da agenti atmosferici (ove prevista) ☐ Verificare la presenza del dispositivo di intercettazione delle linee con comando in posizione accessibile, protetta e segnalata ☐ Verificare la presenza del dispositivo di arresto delle pompe di alimentazione con comando in posizione accessibile, protetta e segnalata	L'ispettore verifichi che le misure atte ad evitare dispersioni di liquido incontrollate siano effettivamente state messe in atto (es: bacino di contenimento, troppo pieno, ...). <i>Documentazione utile:</i> <i>Progetto;</i> <i>Piano di emergenza</i> <i>Valutazione del rischio</i>

		☐ Verificare la protezione contro gli urti accidentali da parte di veicoli o effetti di carichi ☐ Verificare la presenza dei vari dispositivi di sicurezza previsti nel progetto ☐ Verificare la presenza di un sistema di rivelazione perdite e di segnalazione dell'allarme come descritto nel piano di emergenza (ove previsto) ☐ Verificare la presenza di adeguata cartellonistica con le istruzioni da seguire in caso di emergenza ☐ Verificare la presenza dei sistemi di protezione attiva previsti in progetto ☐ Verificare la presenza di tubazioni di sfiato in emergenza almeno a 2,5 mt dal terreno e distanziate dalle altre sezioni di impianto/attività come da progetto (es: finestre, piante, ...).	
--	--	---	--

Impianto a rischio esplosione (ATEX): misure gestionali	I	☐ Verificare che siano presenti i segnali di avvertimento indicanti le aree in cui è possibile la presenza di atmosfere esplosive (allegato LI – D.lgs. 81/2008 e s.m.i.). ☐ Verificare che sia stata effettuata la formazione degli addetti impiegati a lavorare nelle aree in cui è possibile la presenza di atmosfere esplosive. ☐ Verificare che siano state fornite agli addetti procedure scritte di lavoro per le aree in cui è possibile la presenza di atmosfere esplosive. ☐ Verificare che nella pianificazione di emergenza, siano state adottate specifiche procedure per la messa in sicurezza delle sorgenti di emissione e delle fonti d'innesco	L'ispettore verifichi dai documenti di progetto e dai piani di emergenza se le aree a rischio esplosione sono ben identificate e gestite <i>Di seguito un esempio di dichiarazione di conformità di una pompa</i>
--	----------	---	---

			DICHIARAZIONE DI CONFORMITA' ALLA DIRETTIVA 94/9/CE DECLARATION OF CONFORMITY TO DIRECTIVE 94/9/EC a) Fabbricante - Manufacturer Nome - Name: [REDACTED] Indirizzo - Address: [REDACTED] b) Descrizione dell'apparecchio - Equipment Description Nome: Pompa a palette a cilindrata variabile Tipologia: PHVX (escluse soluzioni PCS005, PCLS0005), PSPX, PSPKX, PVSX Descrizione: Le pompe a palette a cilindrata variabile appartengono alla famiglia delle pompe oleodinamiche di tipo volumetrico e trasformano l'energia meccanica ricevuta dal motore primo in energia fluida, trapiando del liquido e generando una portata. Funzionamento in "condizioni di piena portata": la pompa eroga una portata di fluido (definita dalla cilindrata e dalla velocità di rotazione) fino a che la pressione del circuito oleodinamico diviene uguale a quella tarata sul dispositivo compensatore di pressione. Funzionamento in "condizioni di annullamento di portata": quando la pressione del circuito oleodinamico raggiunge il valore di taratura del dispositivo compensatore di pressione, la pompa adegua la portata, fino ad annullarla, ai valori richiesti dal sistema oleodinamico in cui è incorporata, mantenendo costante la pressione del sistema stesso. Name: Variable displacement vanes pumps Type: PHVX (excluded PCS005, PCLS005 solutions), PSPX, PSPKX, PVSX Description: Variable displacement vanes pumps belong to positive-displacement oil hydraulic pumps series and they transform mechanical energy of the prime mover into fluid energy, transferring oil volumes and creating a flow-rate. "Full flow condition" operation: pump delivers a fluid flow-rate (defined by its displacement and speed rotation) until the hydraulic system pressure equals the pressure settled on the pump pressure compensator device. "Zero flow-setting condition" operation: when the system pressure reaches the pressure settled on the pump pressure compensator device, pump adjust its flow-rate, until to nullify it, according to the system (where pump is included) requested values, keeping the system pressure constant. c) Certificazione Atex - Atex Certification II 2/2 GD ck 135°C (T4) X Apparecchio non elettrico - Non-electrical equipment Gruppo - Group: II ; Categoria - Category: 2G, 2D Zone - Zones: 1, 2 (Gas, Gas) ; 21, 22 (Polveri, Dust) Classe Temperatura - Temperature Class: T4 (135°C) d) Organismo Notificato Depositario - Depositary Notified Body Nome - Name: [REDACTED] Indirizzo - Address: [REDACTED] Numero - Number: [REDACTED] Numero Fascicolo Tecnico - Technical File Number: [REDACTED] Numero Certificato d'Archiviazione Fascicolo Tecnico - Retaining Certificate Number of Technical File: [REDACTED] e) Norme armonizzate applicate - Harmonized standards L... EN 1127-1:2007 EN 13463-1:2009 EN 13463-5:2003 EN 13463-8:2003 EN 15198:2007 f) Altre Norme applicate - Other standards utilized EN 982:1996+A1:2008 g) Altre direttive Europee applicabili - Others EU Directive applied / h) Persona che ha il potere di impegnare il fabbricante Person has been empowered to enter into commitments on behalf of the manufacturer [REDACTED] - Italia, [REDACTED] Firma - Signature
--	--	--	---

Documentazione utile:

- Progetto;
- Documento sulla protezione contro le esplosioni
- Dichiarazioni di Conformità
- Piano di Emergenza

Impianto a rischio esplosione (ATEX): compatibilità dei prodotti e zona classificata	L	☐ Verificare, a campione, che i prodotti presenti, dichiarati in direttiva ATEX, presentino la corrispondenza tra la marcatura apposta sul prodotto e la dichiarazione di conformità a corredo dello stesso prodotto. ☐ verificare a campione che nelle aree di influenza delle sorgenti di innesco non siano presenti apparecchi o impianti non classificati. (vedasi classificazione della aree, indicata nel progetto e nel documento sulla protezione delle esplosioni)	L'ispettore verifichi a campione i requisiti di compatibilità tra prodotti e zona classificata Nota: i requisiti di protezione devono essere estesi anche a parti meccaniche in movimento anche se non alimentate da energia elettrica (esempio: attuatori pneumatici) ed ai sistemi che possono accumulare cariche elettrostatiche (esempio: condutture in cui scorrono fluidi/polveri). Tali elementi sono efficacemente gestiti attraverso collegamenti equipotenziali.
---	----------	--	---

Allegato 1.1 - Istruzioni per la verifica della corretta compilazione del modello CERT.REI. 2012

MOD. PIN 2.2 - 2012_CERT.REI

PAG. 1

Rif. Pratica V.V.F. n. _____

**CERTIFICAZIONE DI RESISTENZA AL FUOCO DI
PRODOTTI/ELEMENTI COSTRUTTIVI IN OPERA**
(CON ESCLUSIONE DELLE PORTE E DEGLI ELEMENTI DI CHIUSURA)

Il sottoscritto professionista antincendio _____
iscritto al _____ della Provincia di _____ con numero _____
iscritto negli elenchi del Ministero dell'Interno di cui all'art. 16 comma 4 del D.Lgs. 139/06 _____
con ufficio in _____
_____ via - piazza _____ n. civico _____
_____ c.a.p. _____ comune _____ provincia _____ telefono _____
_____ fax _____ indirizzo di posta elettronica _____ indirizzo di posta elettronica certificata _____

ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 comma 4 del D.P.R. 01/08/2011 n. 151, nell'ambito delle competenze tecniche della propria qualifica professionale, dopo avere eseguito i necessari **sopralluoghi e verifiche** atti ad accertare le caratteristiche tecniche di prodotti/elementi costruttivi presenti presso l'attività:

identificazione dell'edificio complesso, etc. _____
punte, locale, e quanto altro necessario per una corretta individuazione _____
sito in _____
_____ via - piazza _____ n. civico _____ c.a.p. _____
_____ comune _____ provincia _____ telefono _____
di proprietà di _____
_____ ditta, società, ente, impresa, etc. _____
con sede in _____
_____ via - piazza _____ n. civico _____ c.a.p. _____
_____ comune _____ provincia _____ telefono _____

CERTIFICA LA RESISTENZA AL FUOCO

dei prodotti/elementi costruttivi portanti (principali e secondari) e/o separanti riscontrati **in opera**, nel seguito specificati, e per essi attesta che la resistenza al fuoco si estende anche alle loro unioni, ai rispettivi dettagli e particolari costruttivi. Gli elementi costruttivi di cui al presente certificato sono elencati nella tabella della pagina successiva assieme all'elenco di tutta la documentazione resa necessaria per la valutazione suddetta.

Il sottoscritto dichiara che la presente certificazione si basa sulle **reali caratteristiche riscontrate in opera** e relative a:

- numero e posizione
- geometria
- materiali costitutivi
- condizioni di incendio
- condizioni di carico e di vincolo
- caratteristiche e modalità di posa di eventuali protettivi.

La presente certificazione è composta da n. _____ pagine e da n. _____ tavole grafiche riepilogative, siglate dal sottoscritto, nelle quali è indicata la specifica posizione di tutti gli elementi identificati nelle successive tabelle.

_____ Data _____
_____ Timbro Professionale _____
_____ Firma del professionista _____

Verifica dell'impiego della versione aggiornata del modello

Sezione anagrafica: il modello Cert.Rei può essere firmato solo da un **professionista antincendio**.

Verificare la corretta localizzazione dell'opera da costruzione oggetto di certificazione

Verificare la congruenza tra il numero di pagine e di tavole dichiarate ed allegate.

TABELLA DEGLI ELEMENTI CERTIFICATI AI FINI DELLA RESISTENZA AL FUOCO

numero identificativo	elemento tipo e sua posizione ¹	classe di resistenza al fuoco
sinetica descrizione dell'elemento tipo ²		
tipo di valutazione condotta		
☐ metodo sperimentale	☐ metodo tabellare (da D.M. 16/2/2007)	☐ metodo analitico
Elenco allegati ³ :		

numero identificativo	elemento tipo e sua posizione	classe di resistenza al fuoco
sinetica descrizione dell'elemento tipo		
tipo di valutazione condotta		
☐ metodo sperimentale	☐ metodo tabellare (da D.M. 16/2/2007)	☐ metodo analitico
Elenco allegati:		

N.B. Per ulteriori elementi replicare in maniera analoga la tabella.

_____ Data _____

Timbro
Professionale

_____ Firma del professionista

¹ La certificazione deve essere predisposta per gruppi di elementi riconducibili ad un elemento tipo. L'individuazione degli elementi tipo deve tenere conto delle effettive differenze funzionali degli elementi costruttivi che rappresentano (elementi portanti, separanti, portanti e separanti), di quelle tipologiche (travi, pilastri, solai, muri, ecc.), di quelle costruttive (elementi di acciaio, di calcestruzzo, di laterizio, di legno, ecc.), della metodologia di valutazione adottata (sperimentale, analitica, tabellare) e della classe di resistenza al fuoco richiesta.

² La descrizione dell'elemento tipo deve almeno riportare le dimensioni significative, i materiali componenti, lo schema statico (se elemento strutturale) e i sistemi protettivi se presenti.

³ Relazioni di calcolo integrali, rapporti di classificazione relativi a prove di laboratorio condotte in conformità al DM 16.02.2007, ovvero rapporti di prova relativi a prove condotte in conformità alla circolare n. 91 del 14.09.1961, eventuali estratti dei fascicoli tecnici resi disponibili dai produttori in conformità all'allegato B del DM 16.02.2007 punto B.8; quanto altro richiamato dalla presente certificazione. Tali allegati, consegnati al titolare dell'attività, fanno parte del fascicolo da rendere disponibile presso l'indirizzo indicato nella Segnalazione Certificata di Inizio Attività.

Verificare l'indicazione della tipologia di elemento certificato, la posizione e la classe

La descrizione dell'elemento tipo è finalizzata all'individuazione dello stesso ma anche alla descrizione dei dati ingresso per la metodica di certificazione di resistenza al fuoco utilizzata.

Indicare il metodo scelto per certificare con riferimento al DM 16/02/2007. In caso di elementi certificati con le parti fuoco degli Eurocodici e protetti con protettivi della serie EN 13381, il metodo di verifica è di tipo analitico.

Gli allegati vanno identificati con elementi riconoscitivi ma non annessi alla SCIA. Essi sono messi a disposizione dell'ispettore nel fascicolo dell'attività per un'eventuale controllo sul posto.

Nell'ambito dell'applicazione del d.M. Interno 16/02/2007, si fa riferimento al il metodo sperimentale, al metodo tabellare ed al metodo analitico (ossia parti fuoco degli Eurocodici integrate dal d.M. Infrastrutture 31/7/2012)

Si richiama l'importanza delle note anche in merito alla messa a disposizione di elaborati o certificazioni nel fascicolo da custodire presso l'indirizzo indicato nella SCIA. Tutti i documenti devono essere redatti in lingua italiana o tradotti con traduzione giurata.

CERT REI - CERTIFICAZIONE di RESISTENZA al FUOCO di PRODOTTI/ELEMENTI COSTRUTTIVI in OPERA (con esclusione delle PORTE e degli elementi di chiusura)

Il modello è a firma di professionista antincendio che nell'ambito delle competenze tecniche della propria qualifica professionale, dopo avere eseguito i necessari sopralluoghi e verifiche atti ad accertare le caratteristiche tecniche di prodotti/elementi costruttivi presenti presso l'attività

Il Professionista antincendio Certifica la resistenza al fuoco dei prodotti/elementi costruttivi portanti (principali e secondari) e/o separanti riscontrati in opera, nel seguito specificati, e per essi attesta che la resistenza al fuoco si estende anche alle loro unioni, ai rispettivi dettagli e particolari costruttivi.

Gli elementi costruttivi sono elencati nella tabella presente della pagina successiva del modello assieme all'elenco di tutta la documentazione necessaria per la valutazione suddetta.

Il Professionista antincendio dichiara che la certificazione si basa sulle reali caratteristiche riscontrate in opera e relative a:

- numero e posizione
- geometria
- materiali costitutivi
- condizioni di incendio
- condizioni di carico e di vincolo
- caratteristiche e modalità di posa di eventuali protettivi.

Si deve poi indicare che la certificazione è composta da n. pagine e da n. tavole grafiche riepilogative, siglate dal professionista antincendio, nelle quali è indicata la specifica posizione di tutti gli elementi identificati nelle successive tabelle.

Nota: Al modello devono essere allegate planimetrie illustrative, in modo da permettere l'identificazione degli elementi - **IMPORTANTE** per la verifica sul posto.

Si riportano di seguito alcuni tipici esempi di mod. CERT REI compilati.

numero identificativo	elemento tipo e sua posizione	classe di resistenza al fuoco			
1	Pilastrini in acciaio piano 1	R 90			
sintetica descrizione dell'elemento tipo Pilastrini in acciaio protetti con pittura intumescente tipo XX con spessore variabile in funzione della temperatura critica e della massività, in accordo alla specifica di progetto ed alla relazione integrale di calcolo allegate. Lo spessore del protettivo è stato valutato secondo quanto previsto da rapporto di valutazione allegato, in accordo alla norma EN 13381-8 (valutazione del contributo alla resistenza al fuoco di elementi strutturali in acciaio protetti con prodotti reattivi)					
tipo di valutazione condotta <table border="1"> <tr> <td>☐ metodo sperimentale</td><td>☐ metodo tabellare (da D.M. 16/2/2007)</td><td>☒ metodo analitico</td></tr> </table>			☐ metodo sperimentale	☐ metodo tabellare (da D.M. 16/2/2007)	☒ metodo analitico
☐ metodo sperimentale	☐ metodo tabellare (da D.M. 16/2/2007)	☒ metodo analitico			
Elenco allegati : rapporto di valutazione della pittura intumescente XX in accordo alla norma EN 13381-8 e scheda tecnica del protettivo Relazione integrale di calcolo in accordo all'EC 1993 -1-2 e specifica di progetto indicante gli spessori necessari per ottenere la classe di resistenza al fuoco richiesta Dichiarazione sulla verifica degli spessori applicati redatta dal posatore YYY					

*)

numero identificativo	elemento tipo e sua posizione	classe di resistenza al fuoco			
1	Pilastrini in acciaio piano 1	R 90			
sintetica descrizione dell'elemento tipo Pilastrini in acciaio protetti con pittura intumescente tipo XX con spessore variabile in funzione della temperatura critica e della massività in accordo alla specifica di progetto ed alla relazione integrale di calcolo allegate. Lo spessore del protettivo è stato valutato secondo quanto previsto dalla ETA in accordo alla norma ETAG 018-2 (protettivi antincendio: prodotti reattivi per la protezione di elementi in acciaio)					
tipo di valutazione condotta <table border="1"> <tr> <td>☐ metodo sperimentale</td><td>☐ metodo tabellare (da D.M. 16/2/2007)</td><td>☒ metodo analitico</td></tr> </table>			☐ metodo sperimentale	☐ metodo tabellare (da D.M. 16/2/2007)	☒ metodo analitico
☐ metodo sperimentale	☐ metodo tabellare (da D.M. 16/2/2007)	☒ metodo analitico			
Elenco allegati : ETA nr 11/1111 della pittura intumescente XX in accordo alla ETAG 018-2) e scheda tecnica del protettivo XX Relazione integrale di calcolo in accordo all'EC 1993 -1-2 e specifica di progetto indicante gli spessori necessari per ottenere la classe di resistenza al fuoco richiesta Dichiarazione sulla verifica degli spessori applicati redatta dal posatore YYY					

numero identificativo	elemento tipo e sua posizione	classe di resistenza al fuoco			
1	Pilastrini in acciaio piano 1	R 90			
sintetica descrizione dell'elemento tipo Pilastrini in acciaio protetti con pittura intumescente tipo XX con spessore minimo pari a 1.400 microni. Lo spessore è stato calcolato in via cautelativa considerando la massività di tutti i pilastrini: 105 m-1 (pari alla massività più alta rilevata fra tutti i pilastrini protetti) e temperatura critica: 350°C (pari alla minima temperatura critica prevista per gli elementi strutturali in classe 4). Lo spessore applicato è ritenuto sufficiente a garantire una resistenza pari a R 90 secondo rapporto di valutazione redatto in accordo alla norma 13381-8. La dichiarazione del posatore sullo spessore applicato è contenuta nel modello DICH PROD					
tipo di valutazione condotta <table border="1"> <tr> <td>☐ metodo sperimentale</td><td>☐ metodo tabellare (da D.M. 16/2/2007)</td><td>☒ metodo analitico</td></tr> </table>			☐ metodo sperimentale	☐ metodo tabellare (da D.M. 16/2/2007)	☒ metodo analitico
☐ metodo sperimentale	☐ metodo tabellare (da D.M. 16/2/2007)	☒ metodo analitico			
Elenco allegati : Rapporto di valutazione nr 147765/12 della pittura intumescente XX in accordo alla EN 13381-8 e scheda tecnica del protettivo XX					

numero identificativo	elemento tipo e sua posizione	classe di resistenza al fuoco			
1	Tramezzo divisorio leggero	REI 120			
sintetica descrizione dell'elemento tipo Parete leggera realizzata in lastre in silicato di calcio tipo XXX con struttura metallica e senza coibentazione interna, in accordo al rapporto di classificazione nr 98765. L'altezza massima della parete risulta pari a 3.550 mm, pertanto rientra nel campo di diretta applicazione del rapporto di classificazione citato. Nella parete sono presenti alcune scatole elettriche protette con sistema TTT, come descritto nel campo di diretta applicazione. Non sono presenti ulteriori aperture o attraversamenti.					
tipo di valutazione condotta <table border="1"> <tr> <td>☒ metodo sperimentale</td><td>☐ metodo tabellare (da D.M. 16/2/2007)</td><td>☐ metodo analitico</td></tr> </table>			☒ metodo sperimentale	☐ metodo tabellare (da D.M. 16/2/2007)	☐ metodo analitico
☒ metodo sperimentale	☐ metodo tabellare (da D.M. 16/2/2007)	☐ metodo analitico			
Elenco allegati : Rapporto di classificazione Rapporto di classificazione nr 98765 del tramezzo sandwich senza coibentazione con lastre XXX Scheda tecnica del prodotto XXXX					

numero identificativo	elemento tipo e sua posizione	classe di resistenza al fuoco			
1	Solaio in CA contenete diversi attraversamenti di tubazioni e passerelle cavi elettrici)	REI 120			
sintetica descrizione dell'elemento tipo Soletta in CA con spessore minimo 140 mm e copriferro minimo pari a 25 mm, protetta con lastra XXX, spessore 20 mm, fissata tramite tasselli metallici. Il carico applicato sulla soletta in condizioni di incendio risulta inferiore a quello riportato nel rapporto di classificazione nr. 12345 allegato, al pari dello spessore e dei copriferro minimi, pertanto l'elemento tipo ricade nel campo di diretta applicazione del citato rapporto di classificazione. La soletta è attraversata da diverse tubazioni di vario diametro e passerelle contenente cavi elettrici. Tali attraversamenti sono stati sigillati o protetti dal fuoco con prodotti che non compromettono la resistenza al fuoco della soletta. I prodotti utilizzati rispondono alle prestazioni richieste come da modello DICH PROD allegato					
tipo di valutazione condotta <table border="1"> <tr> <td>☒ metodo sperimentale</td><td>☐ metodo tabellare (da D.M. 16/2/2007)</td><td>☐ metodo analitico</td></tr> </table>			☒ metodo sperimentale	☐ metodo tabellare (da D.M. 16/2/2007)	☐ metodo analitico
☒ metodo sperimentale	☐ metodo tabellare (da D.M. 16/2/2007)	☐ metodo analitico			
Elenco allegati : Rapporto di classificazione nr 12345 relativo al prodotto XXX applicato su soletta in CA Scheda tecnica del prodotto XXX Modello DICH PROD dei sigillanti e prodotti per la protezioni di tubazioni ZZZZ e FFFFF Relazione di calcolo della soletta					

numero identificativo	elemento tipo e sua posizione	classe di resistenza al fuoco			
1	Solaio in CA protetto con controsoffitto smontabile	REI 90			
sintetica descrizione dell'elemento tipo Soletta in CA con spessore minimo 110 mm e copriferro minimo pari a 20 mm, protetta con controsoffitto a struttura a vista realizzato con il prodotto XXX, spessore 10 mm, La struttura di sostegno, l'orditura metallica, le cornici perimetrali e l'intercapedine rientrano nel campo di diretta applicazione del rapporto di classificazione nr. 23469. Nel controsoffitto sono previste nr 22 plafoniere. La superficie occupata da tali plafoniere rispetto alla superficie totale è inferiore a quella prevista dal rapporto di classificazione nr. 23469 (16%). Non sono presenti ulteriore varchi di attraversamento o penetrazioni di impianti sia nella soletta sia nel controsoffitto. Nell'intercapedine sono presenti nr 2 passerelle di cavi elettrici. - Il materiale combustibile è inferiore a 1 kg/mq di soletta, pertanto inferiore a quello previsto nel campo di diretta applicazione del rapporto di classificazione nr. 23469.					
tipo di valutazione condotta <table border="1"> <tr> <td>☒ metodo sperimentale</td><td>☐ metodo tabellare (da D.M. 16/2/2007)</td><td>☐ metodo analitico</td></tr> </table>			☒ metodo sperimentale	☐ metodo tabellare (da D.M. 16/2/2007)	☐ metodo analitico
☒ metodo sperimentale	☐ metodo tabellare (da D.M. 16/2/2007)	☐ metodo analitico			
Elenco allegati : Rapporto di classificazione nr 23469 relativo al prodotto XXX Scheda tecnica del prodotto XXX					

numero identificativo	elemento tipo e sua posizione	classe di resistenza al fuoco
1	Tramezzo divisorio leggero	REI 120
sintetica descrizione dell'elemento tipo Parete leggera realizzata in lastre in silicato di calcio tipo XXX con struttura metallica e senza coibentazione interna, in accordo al rapporto di classificazione nr 98765. Nella parete sono presenti alcune scatole elettriche protette con sistema TTT, come descritto nel campo di diretta applicazione. Non sono presenti ulteriori aperture o attraversamenti. Essendo l'altezza massima della parete pari a 7.550 mm, è stato utilizzato il Fascicolo Tecnico nr 13467 e sono state pertanto montate strutture metalliche rinforzate, in accordo alla tabella 2 del suddetto Fascicolo. La parete così composta rientra nel campo di applicazione estesa del Fascicolo Tecnico nr. Nr 13467		
tipo di valutazione condotta		
☒ metodo sperimentale	☐ metodo tabellare (da D.M. 16/2/2007)	☐ metodo analitico
Elenco allegati :		
Rapporto di classificazione		
Rapporto di classificazione nr 98765 del tramezzo sandwich senza coibentazione con lastre XXX Scheda tecnica del prodotto XXXX Fascicolo Tecnico nr. Nr 13467		

Allegato 1.2 - Istruzioni per la verifica della corretta compilazione del modello DICH.PROD. 2014

MOD. PIN 2.3_2014_ DICH. PROD. PAG. 1

Rif. Pratica VV.F. n. _____

**DICHIARAZIONE INERENTE I PRODOTTI IMPIEGATI
AI FINI DELLA REAZIONE E DELLA RESISTENZA AL FUOCO
E I DISPOSITIVI DI APERTURA DELLE PORTE¹**

Il sottoscritto _____
iscritto al _____ della Provincia di _____ con numero _____
iscritto negli elenchi del Ministero dell'Interno di cui all'art. 16 comma 4 del DLgs 139/06: _____
con ufficio in _____
via _____ n. civico _____
c.a.p. _____ comune _____ provincia _____ telefono _____
fax _____ indirizzo di posta elettronica _____ indirizzo di posta elettronica certificata _____

ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 comma 4 del D.P.R. 01/08/2011 n. 151, nell'ambito delle competenze tecniche della propria qualifica professionale, dopo avere eseguito i necessari **sopralluoghi e verifiche** atti ad accertare le caratteristiche tecniche di prodotti/elementi costruttivi presentati presso:

identificazione dell'edificio, complesso, etc. _____
posto, locale, e quanto altro necessario per una corretta individuazione _____
sito in _____
Indirizzo _____ n. civico _____ c.a.p. _____
di proprietà di _____ Comune _____ provincia _____ telefono _____
con sede in _____
Indirizzo _____ n. civico _____ c.a.p. _____
Comune _____ provincia _____ telefono _____

avendo preso visione delle informazioni e delle procedure fornite dal fornitore/produttore dei prodotti impiegati,
avendo verificato la corretta posa in opera dei prodotti stessi.

**DICHIARA CHE I PRODOTTI IMPIEGATI
RISPONDONO ALLE PRESTAZIONI RICHIESTE.**

Per una puntuale individuazione dei singoli prodotti posti in opera si unisce, alla presente dichiarazione, l'elenco riportante i riferimenti per l'individuazione degli stessi.

La presente certificazione è composta da n. _____ pagine e da n. _____ tavole grafiche
rielaborative,
siglate dal sottoscritto, nelle quali è indicata la specifica posizione di tutti gli elementi identificati nelle
successive tabelle.

_____ Data _____
_____ Timbro Professionale _____
_____ Firma del professionista _____

¹ Dispositivi applicati su porte inserite lungo le vie di esodo non provviste del requisito prestazionale della resistenza al fuoco.
² Le informazioni inerenti la classificazione del prodotto, l'impiego previsto e le procedure per la corretta posa in opera del prodotto devono essere indicate dal fornitore/produttore in conformità alle omologazioni e/o certificati di prova, rapporti di prova, rapporti di classificazione ovvero in conformità ai riferimenti documentali previsti dalla marcatura CE nonché, per gli elementi strutturali, in conformità alle eventuali disposizioni riguardanti la posa fornite dal professionista che ne ha valutato la resistenza al fuoco.
³ Certificato di prova per i prodotti classificati ai fini della reazione al fuoco ai sensi dell'articolo 19 del D.M. 26/6/1984.
⁴ Rapporti di prova per i prodotti classificati ai fini della resistenza al fuoco ai sensi della Circolare 91 del 14/09/1991.
⁵ Rapporti di classificazione per i prodotti classificati ai fini della resistenza al fuoco ai sensi del D.M. 16/02/2007.

Verifica dell'impiego della versione aggiornata del modello

Sezione anagrafica: il modello Dich.Prod. può essere firmato solo da un professionista antincendio

Verificare la corretta localizzazione dell'opera da costruzione oggetto di certificazione

Verificare la congruenza tra il numero di pagine e di tavole dichiarate ed allegate.

Si aggiungano anche i rapporti di valutazione per i protettivi della serie EN 13381

TABELLA DEI PRODOTTI IMPIEGATI

numero identificativo	Sintetica descrizione del prodotto tipo ³ e sua posizione con eventuale riferimento alla planimetria allegata, ivi inclusa l'indicazione del codice di omologazione o del numero del certificato/rapporto di prova o di classificazione, o dei dati connessi alla marcatura CE.		
	Classe di reazione al fuoco	Classe di resistenza al fuoco	Dati commerciali produttore (Scatola, Data etc.)
Elenco allegati ⁴ :			
☐ dichiarazione di conformità del prodotto a firma del produttore (per prodotti omologati)			
☐ copia della dichiarazione di conformità CE ovvero della certificazione di conformità CE e relativa documentazione di accompagnamento (per prodotti marcati CE nel caso in cui il valore della prestazione sia indicato nella marcatura CE)			
☐ certificato di prova per i prodotti classificati ai sensi dell'art. 10 del DM 26/6/1984			
☐ rapporti di prova e/o rapporti di classificazione o di valutazione per prodotti non omologati e non marcati CE			
☐ dichiarazione di corretta posa in opera del prodotto redatta dall'installatore			
☐ dichiarazione di prestazione (D.o.P.) ai sensi del Regolamento Prodotti da Costruzione n.305/2011			
☐ altro (specificare)			

N.B. Per ulteriori prodotti replicare in maniera analoga la tabella

Data

Firma del professionista

Ci si può riferire ad elementi tipologici, identificando la posizione degli elementi rappresentati in elaborati grafici.

Per i prodotti omologati va prodotta la dichiarazione di conformità da cui si evince il codice di omologazione ed il numero di matricola del prodotto.

Per i prodotti marcati CE ai sensi della direttiva prodotti da costruzione n. 89/106CE vanno prodotti ed allegati la dichiarazione di conformità CE o la certificazione di conformità CE, a seconda del sistema di attestazione di conformità. Per i prodotti marcati CE ai sensi del regolamento prodotti da costruzione n. 305/2011CE le dichiarazioni e le certificazioni sono sostituite dalla dichiarazione di prestazione (D.o.P.).

Il certificato di prova è previsto per i prodotti classificati ai fini della reazione al fuoco derivanti da produzioni limitate.

I rapporti di prova per i prodotti certificati con la circolare 91/61, i rapporti di classificazione o di valutazione o i fascicoli tecnici per i prodotti certificati con norme europee.

La dichiarazione di corretta posa in opera non ha un format. Si segnala la possibilità di ricorrere alle norme della serie UNI 10898 per la corretta posa in opera dei protettivi di resistenza al fuoco.

Vedasi indicazione precedente

³ La dichiarazione deve riferirsi a gruppi di prodotti riconducibili ad un prodotto tipo.

⁴ Tali allegati, consegnati al titolare dell'attività, fanno parte del fascicolo da rendere disponibile presso l'indirizzo indicato nella Segnalazione Certificata di Inizio Attività.

Si riportano di seguito alcuni esempi di compilazione del modello Dich. Prod. 2014:

- prodotti omologati - *Si tratta dell'omologazione italiana prevista dal d.M Interno 26/6/2984 - classe 0, 1, 2, 3, 4, 5 - 1 IM, 2 IM, 3 IM*

MODULO
Dich. Prod. 2014

34261

Ministero dell'Interno
DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
DIREZIONE CENTRALE PER LA PREVENZIONE E LA SICUREZZA TECNICA
AREA V - PROTEZIONE PASSIVA

VISTO il Decreto Ministeriale 26 giugno 1984 concernente "Classificazione di reazione al fuoco ed omologazione ai fini della prevenzione incendi";
VISTI il Decreto Ministeriale 03 Settembre 2001, recante "Modifiche ed integrazioni al Decreto 26 giugno 1984 concernente classificazione di reazione al fuoco ed omologazione ai fini della prevenzione incendi" e il Decreto Ministeriale 28 maggio 2002 recante rettifiche al decreto medesimo;
VISTA l'istanza presentata dalla ditta ARMSTRONG FLOOR PRODUCTS ITALIA S.r.l. sita in Vicolo Diomede - Pantaleoni, 4 - 20161 MILANO, produttrice del materiale denominato "WALLFLEX" per ottenere l'omologazione del materiale stesso ai fini della prevenzione incendi;
VISTO il certificato di reazione al fuoco n° CS10295/05-RF del 14/12/2005 emesso per il prodotto materiale dal Laboratorio C.S.I. S.p.A. di Bollate (MI);
VISTA la scheda tecnica, allegata al predetto certificato, prodotta dalla ditta ARMSTRONG FLOOR PRODUCTS ITALIA S.r.l. di MILANO

SI O M O L O G A

con il numero di codice MI154811D100661, il prototipo del materiale denominato "WALLFLEX" prodotto dalla ditta ARMSTRONG FLOOR PRODUCTS ITALIA S.r.l. di MILANO, ai soli fini della prevenzione incendi, nella CLASSE di REAZIONE al FUOCO 1 (UNO) e se ne AUTORIZZA la riproduzione, ai sensi dei decreti ministeriali citati in premessa, conformemente a tutte le caratteristiche apparenti e non apparenti, nonché a quelle dichiarate dalla predetta ditta nella scheda tecnica perimetro citata in premessa.

Sul marchio o sulla dichiarazione di conformità, da allegarsi ad ogni tipo di fornitura del materiale oggetto della presente omologazione, dovranno essere riportati:

- NOME DEL PRODUTTORE: Ditta ARMSTRONG FLOOR PRODUCTS ITALIA S.r.l. (o altro segno distintivo);
- ANNO DI PRODUZIONE: (da indicarsi);
- CLASSE DI REAZIONE AL FUOCO: 1 (UNO);
- CODICE: MI154811D100661;
- POSA IN OPERA: INCOLLATO SU SUPPORTO INCOMBUSTIBILE CON COLLANTE ACRILICO IN DISPERSIONE ACQUOSA DI COLORE BIANCO (Peso specifico 1,32 gr/cm³ e PH=7,5);
- MANUTENZIONE: METODO "D" COME DA UNI 9176 (1998).

Si richiamano tutti gli obblighi di legge spettanti al produttore e a tutti i soggetti comunque interessati, a norma del Codice Civile, del Codice Penale e dei decreti ministeriali 26 giugno 1984 e 3 settembre 2001.

Il presente atto, ad eccezione dei casi di decadenza e revoca dell'omologazione previsti dall'art. 9, punti 2 e 3, del D.M. 26/6/84, ha una validità di 5 anni dalla data di rilascio ed è rinnovabile alla sua scadenza. Inoltre il presente atto decade, ai fini della produzione, al termine del periodo di coesistenza previsto per la specificazione tecnica relativa al materiale medesimo, in conformità a quanto previsto dal D.M. 10/03/2005 al quale si rimanda per gli opportuni approfondimenti.

Restano:

Fasc. 3807 sott. 176

IL DIRETTORE CENTRALE
(Dott. Ing. Roberto BARZI)

N.B. IL PRESENTE ATTO DI OMOLOGAZIONE
E' RIPRODUCIBILE UNICAMENTE
NELLA SUA INTEGRALE VERSIONE

1	Sintetica descrizione del prodotto tipo ³ e sua posizione con eventuale riferimento alla planimetria allegata, ivi inclusa l'indicazione del codice di omologazione e del numero del certificato/rapporto di prova o di classificazione, e dei dati connessi alla marcatura CE.		
	Mcquette corridoi piano terreno - identificativo 01 sulla planimetria allegata – omologazione M.I. 00004433		
numero identificativo	1	ditta Altair spa —	
	Classe di reazione al fuoco Classe di resistenza al fuoco Dati commerciali produttore (Società, Ditta etc.)		
	Elenco allegati ⁴ :		
	☒ dichiarazione di conformità del prodotto a firma del produttore (per prodotti omologati)		
	☐ copia della dichiarazione di conformità CE ovvero della certificazione di conformità CE e relativa documentazione di accompagnamento (per prodotti marcati CE nel caso in cui il valore della prestazione sia indicato nella marcatura CE)		
	☐ certificato di prova per i prodotti classificati ai sensi dell'art. 10 del DM 26/6/1984		
	☐ rapporti di prova e/o rapporti di classificazione o di valutazione per prodotti non omologati e non marcati CE		
	☒ dichiarazione di corretta posa in opera del prodotto redatta dall'installatore		
	☐ dichiarazione di prestazione (D.o.P) ai sensi del Regolamento Prodotti da Costruzione n.305/2011		
	☐ altro (specificare)		

2	Sintetica descrizione del prodotto tipo ³ e sua posizione con eventuale riferimento alla planimetria allegata, ivi inclusa l'indicazione del codice di omologazione o del numero del certificato/rapporto di prova o di classificazione, o dei dati connessi alla marcatura CE.		
	Tendaggi - identificativo 02 sulla planimetria allegata – omologazione M.I. 00002222		
numero identificativo	1	ditta Softair srl —	
	Classe di reazione al fuoco Classe di resistenza al fuoco Dati commerciali produttore (Società, Ditta etc.)		
	Elenco allegati ⁴ :		
	☒ dichiarazione di conformità del prodotto a firma del produttore (per prodotti omologati)		
	☐ copia della dichiarazione di conformità CE ovvero della certificazione di conformità CE e relativa documentazione di accompagnamento (per prodotti marcati CE nel caso in cui il valore della prestazione sia indicato nella marcatura CE)		
	☐ certificato di prova per i prodotti classificati ai sensi dell'art. 10 del DM 26/6/1984		
	☐ rapporti di prova e/o rapporti di classificazione o di valutazione per prodotti non omologati e non marcati CE		
	☐ dichiarazione di corretta posa in opera del prodotto redatta dall'installatore		
	☐ dichiarazione di prestazione (D.o.P) ai sensi del Regolamento Prodotti da Costruzione n.305/2011		
	☐ altro (specificare)		

5	Sintetica descrizione del prodotto tipo ³ e sua posizione con eventuale riferimento alla planimetria allegata, ivi inclusa l'indicazione del codice di omologazione o del numero del certificato/rapporto di prova o di classificazione, e dei dati connessi alla marcatura CE.		
	Prodotto Verniciante ignifugo denominato "ciclo ad acqua" applicato su rivestimento in legno (vedi Planimetria identificativa rif. n.5) Omologazione MI n.00C04438839 del		
numero identificativo	1	ditta Adeni srl —	
	Classe di reazione al fuoco Classe di resistenza al fuoco Dati commerciali produttore (Società, Data etc.)		
Elenco allegati ⁴ :			
☒ dichiarazione di conformità del prodotto a firma del produttore (per prodotti omologati)			
☐ copia della dichiarazione di conformità CE ovvero della certificazione di conformità CE e relativa documentazione di accompagnamento (per prodotti marcati CE nel caso in cui il valore della prestazione sia indicato nella marcatura CE)			
☐ certificato di prova per i prodotti classificati ai sensi dell'art. 10 del DM 26/6/1984			
☐ rapporti di prova e/o rapporti di classificazione e di valutazione per prodotti non omologati e non marcati CE			
☒ dichiarazione di corretta posa in opera del prodotto redatta dall'installatore			
☐ dichiarazione di prestazione (D.o.P) ai sensi del Regolamento Prodotti da Costruzione n.305/2011			
☐ altre (specificare)			

3	Sintetica descrizione del prodotto tipo ³ e sua posizione con eventuale riferimento alla planimetria allegata, ivi inclusa l'indicazione del codice di omologazione o del numero del certificato/rapporto di prova o di classificazione, o dei dati connessi alla marcatura CE.		
	Porta EI 120 – Magazzino – identificativo 03 sulla planimetria allegata – Omologazione M.I. n. 4563		
numero identificativo	EI 120	ditta Nimiz srl —	
	Classe di reazione al fuoco Classe di resistenza al fuoco Dati commerciali produttore (Società, Data etc.)		
Elenco allegati ⁴ :			
☒ dichiarazione di conformità del prodotto a firma del produttore (per prodotti omologati)			
☐ copia della dichiarazione di conformità CE ovvero della certificazione di conformità CE e relativa documentazione di accompagnamento (per prodotti marcati CE nel caso in cui il valore della prestazione sia indicato nella marcatura CE)			
☐ certificato di prova per i prodotti classificati ai sensi dell'art. 10 del DM 26/6/1984			
☐ rapporti di prova e/o rapporti di classificazione o di valutazione per prodotti non omologati e non marcati CE			
☒ dichiarazione di corretta posa in opera del prodotto redatta dall'installatore			
☐ dichiarazione di prestazione (D.o.P) ai sensi del Regolamento Prodotti da Costruzione n.305/2011			
☐ altro (specificare)			

Per i prodotti vernicianti ignifughi si ricorda che il massimo periodo di efficacia, qualora non diversamente specificato *in diminutio* dal produttore, è di 5 anni. Il prodotto va applicato nuovamente dopo tale lasso temporale (cfr. d.M. Interno 6 marzo 1992, art. 3 comma 5).

certificati di prova ad hoc (ai sensi dell'articolo 10 del D.M. 26/6/1984). Classe 0, 1, 2, 3, 4, 5) Si usa per materiali in opera, si devono fare delle prove su provini di quel particolare materiale.

numero identificativo	6 Sintetica descrizione del prodotto tipo ³ e sua posizione con eventuale riferimento alla planimetria allegata, ivi inclusa l'indicazione del codice di omologazione o del numero del certificato/rapporto di prova o di classificazione, o dei dati connessi alla marcatura CE.		
	Pannello in legno sala riunioni al piano primo - identificativo n. 6 sulla planimetria. Rapporto di prova del laboratorio		
	1		
	Classe di reazione al fuoco	Classe di resistenza al fuoco	Dati commerciali produttore (Società, Ditta etc.)
	Elenco allegati⁴:		
	☐ dichiarazione di conformità del prodotto a firma del produttore (per prodotti omologati)		
	☐ copia della dichiarazione di conformità CE ovvero della certificazione di conformità CE e relativa documentazione di accompagnamento (per prodotti marcati CE nel caso in cui il valore della prestazione sia indicato nella marcatura CE)		
	☒ certificato di prova per i prodotti classificati ai sensi dell'art. 10 del DM 26/6/1984		
	☐ rapporti di prova e/o rapporti di classificazione o di valutazione per prodotti non omologati e non marcati CE		
	☐ dichiarazione di corretta posa in opera del prodotto redatta dall'installatore		
	☐ dichiarazione di prestazione (D.o.P) ai sensi del Regolamento Prodotti da Costruzione n.305/2011		
	☐ altro (specificare)		

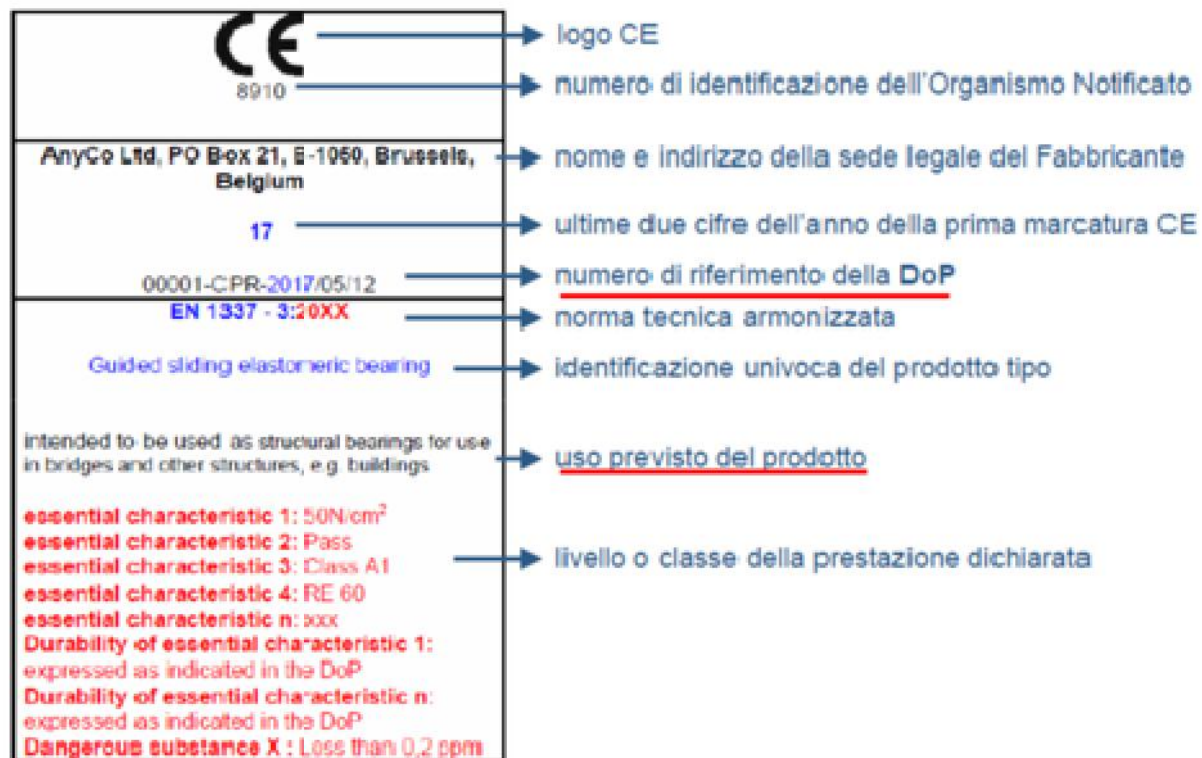
- Prodotti marcati CE

7	Sintetica descrizione del prodotto tipo ³ e sua posizione con eventuale riferimento alla planimetria allegata, ivi inclusa l'indicazione del codice di omologazione o del numero del certificato/rapporto di prova o di classificazione, o dei dati connessi alla marcatura CE.		
	Pavimentazione (immessa sul mercato prima del 1/7/13) - identificativo n. 7 sulla planimetria.		
numero identificativo	B fl - S1 xxx yyyy		
	Classe di reazione al fuoco Classe di resistenza al fuoco Dati commerciali produttore (Società, Ditta ecc.)		
Elenco allegati ⁴ :			
☐ dichiarazione di conformità del prodotto a firma del produttore (per prodotti omologati)			
☒ copia della dichiarazione di conformità CE ovvero della certificazione di conformità CE e relativa documentazione di accompagnamento (per prodotti marcati CE nel caso in cui il valore della prestazione sia indicato nella marcatura CE)			
☐ certificato di prova per i prodotti classificati ai sensi dell'art. 10 del DM 26/6/1984			
☐ rapporti di prova e/o rapporti di classificazione o di valutazione per prodotti non omologati e non marcati CE			
☒ dichiarazione di corretta posa in opera del prodotto redatta dall'installatore			
☐ dichiarazione di prestazione (D.o.P) ai sensi del Regolamento Prodotti da Costruzione n.305/2011			
☐ altro (specificare)			

8	Sintetica descrizione del prodotto tipo ³ e sua posizione con eventuale riferimento alla planimetria allegata, ivi inclusa l'indicazione del codice di omologazione o del numero del certificato/rapporto di prova o di classificazione, o dei dati connessi alla marcatura CE.		
	Pavimentazione (immessa sul mercato dopo del 1/7/13) - identificativo n. 8 sulla planimetria.		
numero identificativo	B fl - S1 xxx yyyy		
	Classe di reazione al fuoco Classe di resistenza al fuoco Dati commerciali produttore (Società, Ditta ecc.)		
Elenco allegati ⁴ :			
☐ dichiarazione di conformità del prodotto a firma del produttore (per prodotti omologati)			
☐ copia della dichiarazione di conformità CE ovvero della certificazione di conformità CE e relativa documentazione di accompagnamento (per prodotti marcati CE nel caso in cui il valore della prestazione sia indicato nella marcatura CE)			
☐ certificato di prova per i prodotti classificati ai sensi dell'art. 10 del DM 26/6/1984			
☐ rapporti di prova e/o rapporti di classificazione o di valutazione per prodotti non omologati e non marcati CE			
☒ dichiarazione di corretta posa in opera del prodotto redatta dall'installatore			
☒ dichiarazione di prestazione (D.o.P) ai sensi del Regolamento Prodotti da Costruzione n.305/2011			
☐ altro (specificare)			

9	Sintetica descrizione del prodotto tipo ¹ e sua posizione con eventuale riferimento alla planimetria allegata, ivi inclusa l'indicazione del codice di omologazione o del numero del certificato/rapporto di prova o di classificazione, o dei dati connessi alla marcatura CE.		
	Maniglione antipanico - UNI 1125 - identificativo n. 9 sulla planimetria.		
numero identificativo	xxx yyyy		
	Classe di reazione al fuoco	Classe di resistenza al fuoco	Dati commerciali produttore (Società, Ditta etc.)
	Elenco allegati ⁴ :		
	☐ dichiarazione di conformità del prodotto a firma del produttore (per prodotti omologati)		
	☒ copia della dichiarazione di conformità CE ovvero della certificazione di conformità CE e relativa documentazione di accompagnamento (per prodotti marcati CE nel caso in cui il valore della prestazione sia indicato nella marcatura CE)		
	☐ certificato di prova per i prodotti classificati ai sensi dell'art. 10 del DM 26/6/1984		
	☐ rapporti di prova e/o rapporti di classificazione o di valutazione per prodotti non omologati e non marcati CE		
	☒ dichiarazione di corretta posa in opera del prodotto redatta dall'installatore		
	☐ dichiarazione di prestazione (D.o.P.) ai sensi del Regolamento Prodotti da Costruzione n.305/2011		
	☐ altro (specificare)		

10	Sintetica descrizione del prodotto tipo ¹ e sua posizione con eventuale riferimento alla planimetria allegata, ivi inclusa l'indicazione del codice di omologazione o del numero del certificato/rapporto di prova o di classificazione, o dei dati connessi alla marcatura CE.		
	Moquette mod. "Elvira" piano secondo uffici- identificativo n. 10 sulla planimetria. Marchiatura CE - attestato n. 00000300388930030		
numero identificativo	1 xxx yyyy		
	Classe di reazione al fuoco	Classe di resistenza al fuoco	Dati commerciali produttore (Società, Ditta etc.)
	Elenco allegati ⁴ :		
	☐ dichiarazione di conformità del prodotto a firma del produttore (per prodotti omologati)		
	☒ copia della dichiarazione di conformità CE ovvero della certificazione di conformità CE e relativa documentazione di accompagnamento (per prodotti marcati CE nel caso in cui il valore della prestazione sia indicato nella marcatura CE)		
	☐ certificato di prova per i prodotti classificati ai sensi dell'art. 10 del DM 26/6/1984		
	☐ rapporti di prova e/o rapporti di classificazione o di valutazione per prodotti non omologati e non marcati CE		
	☒ dichiarazione di corretta posa in opera del prodotto redatta dall'installatore		
	☐ dichiarazione di prestazione (D.o.P.) ai sensi del Regolamento Prodotti da Costruzione n.305/2011		
	☐ altro (specificare)		



Esempio di rapporto di valutazione di un protettivo per elementi in c.a. (ENV 13381-3) – stralcio

1. INFORMAZIONI PRINCIPALI	
1.1 Caratteristiche principali del sistema protettivo	
Nel presente Rapporto di Valutazione si riportano le informazioni principali, riguardanti il sistema protettivo e le/trave/i, utilizzata/e per ottenere i dati sperimentali alla base dell'elaborazione dei dati. Per una descrizione di maggior dettaglio si rimanda ai Rapporti di Prova precedentemente elencati. Ulteriori informazioni, tra cui le istruzioni di applicazione del prodotto, sono contenute nelle Schede Tecniche fornite dal cliente e allegate al presente Rapporto di Valutazione e vidimate dal Laboratorio.	
1.1.1 Materiale protettivo	
Generalità	
Lastra in calcio silicato prodotta in differenti spessori.	
Dati identificativi	
Produttore	
Denominazione commerciale	
Materiale [Tipo]	Calciosilicato
Colore	
Dati tecnici	
Spessore minimo nominale provato [mm]	9
Spessore massimo nominale provato [mm]	25
Densità nominale allo stato secco [kg/m³]	910
Proprietà misurate	
Spessore minimo	
Numero identificativo lotto	
Densità misurata [kg/m³]	928
Spessore misurato [mm]	9.2
Contenuto di umidità [%]	2.6
Spessore massimo	
Numero identificativo lotto	
Densità misurata [kg/m³]	877
Spessore misurato [mm]	25.2
Contenuto di umidità [%]	2.1

Tabella 1 Caratteristiche principali del materiale protettivo

La descrizione del materiale protettivo è di fondamentale importanza ai fini del controllo della documentazione di resistenza al fuoco in fase di visita di sopralluogo

Si richiama l'attenzione sul paragrafo "Limiti di applicabilità" del rapporto di valutazione che impone limiti alla classe del calcestruzzo dell'elemento protetto ed alla sua densità. La mancata osservanza di tali limiti potrebbe determinare problemi di perdita precoce di aderenza tra protettivo ed elemento, inficiandone la resistenza al fuoco.

1.1.2 Metodo di applicazione	
Generalità	
Lastre applicate mediante tasselli in aderenza all'elemento in calcestruzzo.	
Dati identificativi	
Produttore	
Denominazione commerciale	
Dati tecnici	
Materiale (Tipo)	
Diametro vite	
Lunghezza tassello (mm)	
Profondità minima foro (mm)	
Valore di estrazione [daN]	
Nota. Dato relativo a Calcestruzzo C25	
Dati applicativi	
Passo di applicazione dei tasselli (mm)	

Tabella 2 Caratteristiche principali del metodo di applicazione del sistema protettivo

La modalità di applicazione del protettivo influenza sostanzialmente il comportamento strutturale a caldo dell'elemento protetto e quindi va accuratamente verificata in opera. Il modello Dich.Prod attesta che il protettivo è stato posto in opera correttamente. Le norme UNI della serie 10898, costituenti regola dell'arte, consentono all'installatore di effettuare dettagliate verifiche in tale senso. La dichiarazione di corretta posa in opera, richiamata dal modello Dich.Prod, dovrebbe citare tali norme la cui applicazione richiede, da parte degli installatori, professionalità, specializzazione ed uso di strumenti di misura opportunamente tarati.

1.2 Caratteristiche principali delle travi	
La tabella 3 riporta le caratteristiche principali della trave in calcestruzzo, su cui è stato applicato il sistema protettivo.	
1.2.1 Materiali impiegati	
Proprietà dell'armatura	
Tensione caratteristica di snervamento f_{yk} o $f_{0.2k}$ [MPa]	450
Tensione di snervamento f_{yk} (EN 10080) ¹ [MPa]	500
Classe di duttilità (secondo par 3.2.4 e prospetto C.1 UNI EN 1992-1-1)	C
Proprietà del calcestruzzo	
Classe di resistenza ²	C25/30
Diametro massimo degli aggregati D_{max} [mm]	16
Composizione aggregati	Silicei
Densità del calcestruzzo misurata [kg/m ³]	2370
1.2.2 Dimensioni nominali	
Altezza h [mm]	450
Lunghezza esposta L_{exp} [mm]	4000
Lunghezza di libera inflessione L_{inf} [mm]	4280
Lunghezza del campione L_{spec} [mm]	4500
1.2.3 Distaccante	
Materiale UNI 8866 (Tipo):	Emulsione
1.2.4 Proprietà misurate delle travi	
Per spessore minimo del sistema protettivo	
Densità del calcestruzzo misurata [kg/m ³]	2431
Altezza [mm]	450
Contenuto di umidità [%]	2.8
Per spessore massimo del sistema protettivo	
Densità del calcestruzzo misurata [kg/m ³]	2332
Altezza [mm]	450
Contenuto di umidità [%]	3.2

Tabella 3 Caratteristiche principali delle solette in calcestruzzo

Il disarmante da impiegare in opera dovrebbe essere della stessa tipologia di quello utilizzato in prova, al fine di garantire la corretta aderenza del protettivo in caso di esposizione al fuoco.

3.2 Spessore equivalente di calcestruzzo

Lo spessore equivalente di calcestruzzo è determinato in base ai principi dell'Allegato C della norma EN 13381-3:2002

e [mm]	d_p [mm]	$t = 30$ min	$t = 60$ min	$t = 90$ min	$t = 120$ min	$t = 180$ min	$t = 240$ min
$e_{d_{min}}$	9.0	15.6	31.1	39.4	40.2		
$e_{d_{max}}$	25.0	21.0	44.1	59.5	65.8	66.4	63.6

4. LIMITI DI APPLICABILITA' DEI RISULTATI

Intervallo di densità di calcestruzzo cui si applica il sistema protettivo, ³ $\pm 15 \% \rho_c$

Massima classe di resistenza del calcestruzzo cui il risultato della valutazione è applicabile. C30/37

Tipo di aggregato cui il risultato della valutazione è applicabile. Siliceo

Minima larghezza della trave di calcestruzzo cui il risultato è applicabile [mm]. 150

I risultati del presente rapporto di valutazione sono applicabili esclusivamente a sistemi protettivi che adottano la medesima modalità di applicazione e la medesima realizzazione dei giunti utilizzata in prova.

I risultati del presente rapporto di valutazione sono applicabili esclusivamente a sistemi protettivi composti da lastra singola di spessore uguale o maggiore di quello esaminato.

Risulta evidente che lo spessore equivalente del protettivo non è una proprietà intrinseca dello stesso: dipende dallo spessore del protettivo e dal tempo di esposizione all'incendio. Il progettista deve ovviamente tenere conto di ciò nella redazione della relazione di calcolo rispondente ai dettami dell'Eurocodice UNI EN 1992-1-2, da mettere a disposizione per l'eventuale verifica in situ da parte dell'ispettore VV.F.

Il paragrafo "limiti di applicabilità" dei risultati è il paragrafo che guida il progettista nella corretta scelta del protettivo da applicare. L'inosservanza di tali limiti inficia la prestazione dell'intero sistema protettivo.

Allegato 1.3 - La Dichiarazione di Conformità (DI CO) o la Dichiarazione Impiantistica (DICH IMP)

DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ DELL'IMPIANTO ALLA REGOLA DELL'ARTE
(D.M. 19 maggio 2010)

Il sottoscritto titolare o legale rappresentante
dell'impresa (ragione sociale)
operante nel settore n.
con sede in via tel.
comune (prov.)
part. IVA
☐ iscritta nel registro delle imprese (d.P.R. 7/12/1995, n. 581)
della Camera C.I.A.A. di n.
☐ iscritta all'albo Provinciale delle imprese artigiane (l. 8/8/1985, n. 443) di
..... n.
esecutrice dell'impianto (descrizione schematica)

inteso come: ☐ nuovo impianto ☐ trasformazione ☐ ampliamento ☐ manutenzione straordinaria ☐
altro 1)

Nota - Per gli impianti a gas specificare il tipo di gas distribuito canalizzato dalla 1a-2a
- 3a famiglia; GPL da recipienti mobili; GPL da serbatoio fisso. Per gli impianti elettrici specificare la potenza massima impegnabile.

commissionato da: installato nei locali
sitù nel comune di (prov.)
via n. scala
piano interno di proprietà di (nome, cognome o ragione sociale e indirizzo)
in edificio adibito ad uso: ☐ industriale ☐ civile ☐ commercio ☐ altri usi;

DICHIARA
sotto la propria personale responsabilità, che l'impianto è stato realizzato in modo conforme alla
regola dell'arte, secondo quanto previsto dall'art. 6, tenuto conto delle condizioni di esercizio e
degli usi a cui è destinato l'edificio, avendo in particolare:

- rispettato il progetto redatto ai sensi dell'art. 5 da (2)
- seguito la norma tecnica applicabile all'impiego (3)
- installato componenti e materiali adatti al luogo di installazione (artt. 5 e 6);
- controllato l'impianto ai fini della sicurezza e della funzionalità con esito positivo, avendo
eseguito le verifiche richieste dalle norme e dalle disposizioni di legge.

Allegati obbligatori:
progetto ai sensi degli articoli 5 e 7 (4);
relazione con tipologie dei materiali utilizzati (5);
schema di impianto realizzato (6);
riferimento a dichiarazioni di conformità precedenti o parziali, già esistenti (7);
copia del certificato di riconoscimento dei requisiti tecnico-professionali;
attestazione di conformità per impianto realizzato con materiali o sistemi non normalizzati (8)

Allegati facoltativi (9):

DECLINA
ogni responsabilità per sinistri a persone o a cose derivanti da manomissione dell'impianto da
parte di terzi ovvero da carenze di manutenzione o riparazione.
Il responsabile tecnico li dichiara
data (timbro e firma) (timbro e firma)

AVVERTENZE PER IL COMMITTENTE: responsabilità del committente o del proprietario, art. 8 (10)

MOD. PN 2-4 - 2012 DICM IMF

PAG. 1

Rif. Pratica VVF n. _____

DICHIARAZIONE DI CORRETTA INSTALLAZIONE E FUNZIONAMENTO DELL'IMPIANTO
(per richiedente nel campo di applicazione del d.m. 22 gennaio 2008, n. 37)

Il sottoscritto installatore
domiciliato in
provincia telefono dalla sua qualità di n. cliente C.A.P. comune
dell'impresa operante nel settore titolare, legale rappresentante
una sede in regione autonoma attività, professione artigianale, ecc. n. cliente C.A.P.
..... indirizzo provincia telefonico
.....
F. IVA Intestatario di parte elettronica intestatario di parte elettronica certificata
Partita IVA Iscritto nel registro delle imprese di cui al D.P.R. 7/12/1991, n. 581;
della C.C.I.A.A. di n°
ovvero
specificazioni degli atti con i quali l'art. 3 del D.M. 22 gennaio 2008, n. 37
esecutive dell'impianto sottoriportato, inteso come:
☐ nuovo impianto ☐ ampliamento ☐ altro (specificare):
commissionato da:
installato presso:
identificazione dell'edificio completo, ecc.:
posto in:
indirizzo n. cliente C.A.P.
di proprietà di Comune provincia telefonico
con sede in: n. cliente C.A.P.
..... provincia telefonico punto distribuzione centrale

**RELATIVAMENTE ALL'IMPIANTO, RILEVANTE AI FINI DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO,
APPARTENENTE ALLA SOTTO INDICATA TIPOLOGIA**
(barrare con ☒ una sola tipologia)¹⁾

☐ impianto di produzione, trasporto, distribuzione ed utilizzazione dell'ENERGIA ELETTRICA;	☐ impianto di riscaldamento, refrigerazione, condizionamento e refrigerazione, compreso le opere di evacuazione dei prodotti della combustione, e di ventilazione ed aerazione dei locali;
☐ impianto protezione contro le scariche atmosferiche;	☐ impianto di ESTINZIONE O CONTROLLO INCENDI AUTOMATICO, IN TIPO AUTOMATICO O MANUALE;
☐ impianto di deposito, trasporto, distribuzione e utilizzazione, comprese le opere di evacuazione dei prodotti della combustione e di ventilazione/aerazione dei locali, di GAS ANCHOR IN FORMA LIQUIDA, COMBUSTIBILI O INFAMMABILI O CORROSIVI;	☐ impianto di CONTROLLO DEL FUMORE DEL CALORE;
☐ impianto di deposito, trasporto, distribuzione e utilizzazione, comprese le opere di evacuazione dei prodotti della combustione e di ventilazione/aerazione dei locali, di SOLIDI E LIQUORI COMBUSTIBILI O INFAMMABILI O CORROSIVI;	☐ impianto di RIVELAZIONE di fumo, calore, gas o incendio;
	☐ impianto di segnalazione allarme antincendio;

1) Il presente modulo può compilarsi con uno, più impieghi (nei casi di più impieghi preferiscono più moduli).

Il documento principale che caratterizza gli impianti ed i sistemi di protezione attiva è la Dichiarazione di Conformità, redatta secondo il modello pubblicato con il DM 19.5.2010, applicabile a tutti gl'impianti che ricadono nel campo di applicazione del DM 37/2008 o secondo il modello DICH IMP del Ministero dell'interno per gl'impianti che non ricadono nel campo di applicazione del DM 37/2008. Questi ultimi, nel settore della prevenzione incendi, sono essenzialmente gli impianti di controllo fumo e calore (evacuazione del fumo e del calore, sia naturali sia meccanici, i sistemi di pressurizzazione dei filtri e pochi altri) .

Nella compilazione di questi documenti, il cui contenuto è sostanzialmente analogo, particolare importanza hanno alcuni fattori fra i quali si segnalano:

- L'intestazione che deve identificare correttamente l'impresa installatrice e la sua iscrizione alla camera di commercio per l'esecuzione di impianti di categoria G secondo il DM 37/2008.
- L'identificazione dell'impianto e dell'area dove esso è installato
- La normativa di riferimento che è stata adottata per la progettazione e l'installazione
- L'indicazione del progettista dell'impianto e la disponibilità del progetto dell'impianto, come costruito, firmato dal progettista indicato nella Dichiarazione di Conformità.

- La disponibilità del Manuale d'uso e manutenzione dell'impianto di cui si parla, redatto dall'impresa installatrice e riferito allo specifico impianto in esame, contenente sia le indicazioni funzionali dell'impianto sia le istruzioni per la sua manutenzione periodica.

La Certificazione di Rispondenza e Corretto Funzionamento (CERT IMP)

[illegible]

La Certificazione di Rispondenza e di Corretto Funzionamento dell’Impianto (CERT.IMP) a firma di professionista antincendio è richiesta in generale per impianti non ricadenti nel campo di applicazione del DM 37/2008 qualora sprovvisti di Dichiarazione di Conformità e/o di progetto. E’ inoltre richiesta la compilazione di tale modello, in aggiunta alla dichiarazione di corretta installazione (Dichiarazione di Conformità/ Dich-Imp) nei seguenti casi:

- Impianti installati in attività per le quali sono stati utilizzati criteri di valutazione del livello di rischio e di progettazione delle conseguenti misure compensative previsti dal DM 9 maggio 2007 (FSE)
- impianti realizzati secondo normative pubblicate da organismi di standardizzazione INTERNAZIONALE riconosciuti nel settore antincendio (es NFPA)

Gli allegati obbligatori al CERT-IMP sono lo schema dell'impianto come realizzato (comprensivo delle caratteristiche e delle prestazioni dell'impianto e dei componenti utilizzati nella sua realizzazione), il rapporto di verifica delle prestazioni e del funzionamento dell'impianto, nonché indicazioni riguardanti le istruzioni per l'uso e la manutenzione dello stesso impianto.

Normativa tecnica applicabile in materia di impianti elettrici da indicare nella dichiarazione di conformità ai sensi del DM 37/2008.

(La guida CEI 0-3 “Legge 46/90. Guida alla compilazione della dichiarazione di conformità e relativi allegati obbligatori” – alla nota (3) specifica di trascrivere le norme tecniche e di legge, distinguendo tra quelle riferite alla progettazione, all’esercizio ed alle verifiche. Qualora le norme o parte di esse siano citate nel progetto dell’impianto, non è necessario riportare l’elenco completo ma è sufficiente dichiarare di aver seguito le norme CEI o altra regola dell’arte individuate nel progetto nel rispetto della Legge 186/68 e del DPR 246/93).

Norme generali (da riportare sempre)

CEI 11-1 Impianti elettrici con tensione superiore a 1 kV in corrente alternata

CEI 64-8 Impianti in bassa tensione – norme generali

CEI 11-17 Linee in cavo

Norme per ambienti a maggior rischio in caso di incendio

CEI 64-8/7 Sezione 751

Norme per ambienti con pericolo di esplosione per presenza gas/vapori/nebbie

CEI 31-30 Classificazione dei luoghi

CEI 30-35 Guida alla classificazione dei luoghi

CEI 31-33 Impianti elettrici nei luoghi con pericolo di esplosione per la presenza di gas

CEI 31-34 Criteri di manutenzione degli impianti

DPR 126/98 (Direttiva ATEX)

Norme per ambienti con pericolo di esplosione per presenza polveri combustibili

CEI 31-52 Classificazione dei luoghi

CEI 31-56 Guida alla classificazione dei luoghi

CEI 31-36 Costruzioni elettriche protette da custodie

DPR 126/98 (Direttiva ATEX)

Norme per ambienti con pericolo di esplosione per presenza esplosivi

CEI 64-2 Impianti elettrici nei luoghi con pericolo di esplosione per la presenza di esplosivi

N.B. Relativamente alle norme per ambienti a maggior rischio in caso di incendio, con pericolo di esplosione per presenza gas/vapori/nebbie, con pericolo di esplosione per presenza polveri combustibili, qualora non applicabili, dovrà comunque essere citata la norma per la classificazione dei luoghi.

Normativa tecnica applicabile all’impiego derivata da REGOLE TECNICHE DI PREVENZIONE INCENDI da riportare SEMPRE in TUTTE le dichiarazioni

- DM 12/04/96 Centrali termiche a gas
- DM 13/10/94 Depositi GPL
- DPR 340/03 Distributori stradali GPL
- DM 24/11/84 Reti di distribuzione/depositi gas naturale

- DM 24/05/02 Distributori stradali gas naturale
- DM 18/05/95 Depositi alcool
- DM 01/02/86 Autorimesse
- DM 28/04/2005 Centrali termiche a gasolio
- DM 19/08/96 Locali di pubblico spettacolo e intrattenimento
- DM 20/05/92 n.569 Edifici storici (musei, gallerie, esposizioni e mostre)
- DM 30/06/95 n.418: Edifici storici (biblioteche ed archivi)
- DM 26/08/92 Edilizia scolastica
- DM 09/04/94 Alberghi
- DM 18/09/02 Strutture sanitarie e case di riposo
- DM 18/03/96 Impianti Sportivi

Normativa tecnica applicabile all'impiego: IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE DI EMERGENZA

- Ospedali e Locali di pubblico spettacolo:
 - Illuminazione antipanico delle aree non accessibili a pubblico o a pazienti: UNI EN 1838
 - Illuminazione aree ad alto rischio: UNI EN 1838
- Altre attività dotate di regola tecnica di prevenzione:
 - Illuminazione antipanico e aree alto rischio: UNI EN 1838
- Attività prive di regola tecnica di prevenzione incendi:
 - UNI EN 1838

La dichiarazione può essere prodotta:

■In originale (ivi compresa la copia chimica)

■Autenticata secondo art.20 Legge 15/68

■Prodotta in fotocopia con allegata fotocopia del documento di riconoscimento del dichiarante secondo art.2 comma 10 Legge 191/98

In attività per le quali sono state rilasciate più dichiarazioni di conformità deve essere dimostrato la certificazione dell'intero impianto (a mezzo ad esempio elaborato grafico o relazione tecnica).

Modello di dichiarazione di conformità per imprese installatrici (D.M. 37/2008 All. I)

Allegato I
(di cui all'art. 7)

DICHIARAZIONE DI CONFORMITA' DELL'IMPIANTO ALLA REGOLA DELL'ARTE		
Il sottoscritto		
titolare o legale rappresentante dell'impresa (ragione sociale)		
operante nel settore con sede in via		
n. comune (prov.) tel.		
part. IVA		
☐ iscritta nel registro delle imprese (d.P.R. 7/12/1995, n. 581)		
della Camera C.I.A.A. di n.		
☐ iscritta all'albo Provinciale delle imprese artigiane (l. 8/8/1985, n. 443) di n.		
esecutrice dell'impianto (descrizione schematica)		
Inteso come: ☐ nuovo impianto ☐ trasformazione ☐ ampliamento ☐ manutenzione straordinaria		
☐ altro (1)		
Nota - Per gli impianti a gas specificare il tipo di gas distribuito: canalizzato della 1ª - 2ª - 3ª famiglia; GPL da recipienti mobili; GPL da serbatoio fisso. Per gli impianti elettrici specificare la potenza massima impegnabile.		
commissionato da: installato nei locali siti nel comune di		
(prov.) via n. scala		
piano interno di proprietà di (nome, cognome o ragione sociale e indirizzo)		
in edificio adibito ad uso: ☐ industriale ☐ civile ☐ commercio ☐ altri usi;		
DICHIARA		
sotto la propria personale responsabilità, che l'impianto è stato realizzato in modo conforme alla regola dell'arte, secondo quanto previsto dall'art. 6, tenuto conto delle condizioni di esercizio e degli usi a cui è destinato l'edificio, avendo in particolare:		
☐ rispettato il progetto redatto ai sensi dell'art. 5 da (2)		
☐ seguito la norma tecnica applicabile all'impiego (3)		
☐ installato componenti e materiali adatti al luogo di installazione (artt. 5 e 6);		
☐ controllato l'impianto ai fini della sicurezza e della funzionalità con esito positivo, avendo eseguito le verifiche richieste dalle norme e dalle disposizioni di legge.		
Allegati obbligatori:		
☐ progetto ai sensi degli articoli 5 e 7 (4);		
☐ relazione con tipologie dei materiali utilizzati (5);		
☐ schema di impianto realizzato (6);		
☐ riferimento a dichiarazioni di conformità precedenti o parziali, già esistenti (7);		
☐ copia del certificato di riconoscimento dei requisiti tecnico-professionali.		
Allegati facoltativi (8):		
.....		
.....		
DECLINA		
ogni responsabilità per sinistri a persone o a cose derivanti da manomissione dell'impianto da parte di terzi ovvero da carenze di manutenzione o riparazione.		
data	Il responsabile tecnico (timbro e firma)	Il dichiarante (timbro e firma)
AVVERTENZE PER IL COMMITTENTE: responsabilità del committente o del proprietario, art. 8 (9)		

Legenda:

- 1) Come esempio nel caso di impianti a gas, con "altro" si può intendere la sostituzione di un apparecchio installato in modo fisso.
- 2) Indicare: nome, cognome, qualifica e, quando ne ricorra l'obbligo ai sensi dell'articolo 5, comma 2, estremi di iscrizione nel relativo Albo professionale, del tecnico che ha redatto il progetto.
- 3) Citare la o le norme tecniche e di legge, distinguendo tra quelle riferite alla progettazione, all'esecuzione e alle verifiche.
- 4) Qualora l'impianto eseguito su progetto sia variato in opera, il progetto presentato alla fine dei lavori deve comprendere le varianti realizzate in corso d'opera.
Fa parte del progetto la citazione della pratica prevenzione incendi (ove richiesta).
- 5) La relazione deve contenere, per i prodotti soggetti a norme, la dichiarazione di rispondenza alle stesse completata, ove esistente, con riferimenti a marchi, certificati di prova, ecc. rilasciati da istituti autorizzati.
Per gli altri prodotti (da elencare) il firmatario deve dichiarare che trattasi di materiali, prodotti e componenti conformi a quanto previsto dagli articoli 5 e 6. La relazione deve dichiarare l'idoneità rispetto all'ambiente di installazione.
Quando rilevante ai fini del buon funzionamento dell'impianto, si devono fornire indicazioni sul numero e caratteristiche degli apparecchi installati od installabili (ad esempio per il gas: 1) numero, tipo e potenza degli apparecchi; 2) caratteristiche dei componenti il sistema di ventilazione dei locali; 3) caratteristiche del sistema di scarico dei prodotti della combustione; 4) indicazioni sul collegamento elettrico degli apparecchi, ove previsto).
- 6) Per schema dell'impianto realizzato si intende la descrizione dell'opera come eseguita (si fa semplice rinvio al progetto quando questo è stato redatto da un professionista abilitato e non sono state apportate varianti in corso d'opera).
Nel caso di trasformazione, ampliamento e manutenzione straordinaria, l'intervento deve essere inquadrato, se possibile, nello schema dell'impianto preesistente.
Lo schema citerà la pratica prevenzione incendi (ove richiesto).
- 7) I riferimenti sono costituiti dal nome dell'impresa esecutrice e dalla data della dichiarazione.
Per gli impianti o parti di impianti costruiti prima dell'entrata in vigore del presente decreto, il riferimento a dichiarazioni di conformità può essere sostituito dal rinvio a dichiarazioni di rispondenza (art. 7, comma 6).
Nel caso che parte dell'impianto sia predisposto da altra impresa (ad esempio ventilazione e scarico fumi negli impianti a gas), la dichiarazione deve riportare gli analoghi riferimenti per dette parti.
- 8) Esempio: eventuali certificati dei risultati delle verifiche eseguite sull'impianto prima della messa in esercizio o trattamenti per pulizia, disinfezione, ecc.
- 9) Al termine dei lavori l'impresa installatrice è tenuta a rilasciare al committente la dichiarazione di conformità degli impianti nel rispetto delle norme di cui all'art. 7.
Il committente o il proprietario è tenuto ad affidare i lavori di installazione, di trasformazione, di ampliamento e di manutenzione degli impianti di cui all'art. 1 ad imprese abilitate ai sensi dell'art. 3.

Modello di dichiarazione di conformità per imprese non installatrici (D.M. 37/2008 All. II)

Allegato II
(di cui all'art. 7)

DICHIAZIONE DI CONFORMITA' DELL'IMPIANTO ALLA REGOLA DELL'ARTE	
Fac-simile ad uso degli uffici tecnici interni di imprese non installatrici	
Il sottoscritto qualifica responsabile dell'Ufficio tecnico interno dell'impresa non installatrice (ragione sociale)	
operante nel settore con sede in via n. comune (prov.) tel. fax E-mail box@..... esecutrice dell'impianto (descrizione schematica)	
inteso come: ☐ nuovo impianto ☐ trasformazione ☐ ampliamento ☐ manutenzione straordinaria ☐ altro (1)	
Nota - Per gli impianti a gas specificare il tipo di gas distribuito: canalizzato della 1° - 2° - 3° famiglia; GPL da recipienti mobili; GPL da serbatoio fisso. Per gli impianti elettrici specificare la potenza massima impegnabile.	
installato nei locali siti nel comune di (prov.) via n. scala piano interno di proprietà di (nome, cognome o ragione sociale e indirizzo)	
in edificio adibito dall'impresa non installatrice ad uso: ☐ industriale ☐ civile ☐ commerciale ☐ altri usi	
DICHIARA	
sotto la propria personale responsabilità, che l'impianto è stato realizzato in modo conforme alla regola dell'arte, secondo quanto previsto dall'art. 6, tenuto conto delle condizioni di esercizio e degli usi a cui è destinato l'edificio, avendo in particolare: ☐ rispettato il progetto redatto ai sensi dell'art. 5 da (2); ☐ seguito la norma tecnica applicabile all'impiego (3);	
☐ installato componenti e materiali adatti al luogo di installazione (artt. 5 e 6); ☐ controllato l'impianto ai fini della sicurezza e della funzionalità con esito positivo, avendo eseguito le verifiche richieste dalle norme e dalle disposizioni di legge.	
Allegati obbligatori: ☐ progetto ai sensi degli articoli 5 e 7 (4); ☐ relazione con tipologie dei materiali utilizzati (5); ☐ schema di impianto realizzato (6); ☐ riferimento a dichiarazioni di conformità precedenti o parziali, già esistenti (7);	
Allegati facoltativi (8):	
DECLINA	
ogni responsabilità per sinistri a persone o a cose derivanti da manomissione dell'impianto da parte di terzi ovvero da carenze di manutenzione o riparazione.	
data	Il dichiarante (timbro e firma)
	Il legale rappresentante dell'impresa (timbro e firma)

Legenda:

- 1) Come esempio nel caso di impianti a gas, con "altro" si può intendere la sostituzione di un apparecchio installato in modo fisso.
- 2) Indicare: nome, cognome, qualifica e, quando ne ricorra l'obbligo ai sensi dell'articolo 5, comma 2, estremi di iscrizione nel relativo Albo professionale, del tecnico che ha redatto il progetto.
- 3) Citare la o le norme tecniche e di legge, distinguendo tra quelle riferite alla progettazione, all'esecuzione e alle verifiche.
- 4) Qualora l'impianto eseguito su progetto sia variato in opera, il progetto presentato alla fine dei lavori deve comprendere le varianti realizzate in corso d'opera.
Fa parte del progetto la citazione della pratica prevenzione incendi (ove richiesta).
- 5) La relazione deve contenere, per i prodotti soggetti a norme, la dichiarazione di rispondenza alle stesse completata, ove esistente, con riferimenti a marchi, certificati di prova, ecc. rilasciati da istituti autorizzati.
Per gli altri prodotti (da elencare) il firmatario deve dichiarare che trattasi di materiali, prodotti e componenti conformi a quanto previsto dagli articoli 5 e 6. La relazione deve dichiarare l'idoneità rispetto all'ambiente di installazione.
Quando rilevante ai fini del buon funzionamento dell'impianto, si devono fornire indicazioni sul numero e caratteristiche degli apparecchi installati od installabili (ad esempio per il gas: 1) numero, tipo e potenza degli apparecchi; 2) caratteristiche dei componenti il sistema di ventilazione dei locali; 3) caratteristiche del sistema di scarico dei prodotti della combustione; 4) indicazioni sul collegamento elettrico degli apparecchi, ove previsto).
- 6) Per schema dell'impianto realizzato si intende la descrizione dell'opera come eseguita (si fa semplice rinvio al progetto quando questo è stato redatto da un professionista abilitato e non sono state apportate varianti in corso d'opera).
Nel caso di trasformazione, ampliamento e manutenzione straordinaria, l'intervento deve essere inquadrato, se possibile, nello schema dell'impianto preesistente.
Lo schema citerà la pratica prevenzione incendi (ove richiesto).
- 7) I riferimenti sono costituiti dal nome dell'impresa esecutrice e dalla data della dichiarazione.
Per gli impianti o parti di impianti costruiti prima dell'entrata in vigore del presente decreto, il riferimento a dichiarazioni di conformità può essere sostituito dal rinvio a dichiarazioni di rispondenza (art. 7, comma 6).
Nel caso che parte dell'impianto sia predisposto da altra impresa (ad esempio ventilazione e scarico fumi negli impianti a gas), la dichiarazione deve riportare gli analoghi riferimenti per dette parti.
- 8) Esempio: eventuali certificati dei risultati delle verifiche eseguite sull'impianto prima della messa in esercizio o trattamenti per pulizia, disinfezione, ecc.

**FACSIMILE DI DICHIARAZIONE DI RISPONDEZZA DELL'IMPIANTO ALLA REGOLA DELL'ARTE
(D.M. 22 GENNAIO 2008 N.37 ART.7)**

Il sottoscritto _____ in qualità di

- ☐ professionista iscritto all'albo professionale per le specifiche competenze tecniche richieste, che ha esercitato la professione, per almeno cinque anni, nel settore impiantistico a cui si riferisce la presente dichiarazione, presso l'Ordine/Collegio Professionale della Provincia di _____ con numero di iscrizione _____
- ☐ responsabile tecnico da almeno cinque anni di una impresa abilitata operante nel settore impiantistico a cui si riferisce la presente dichiarazione e attualmente responsabile tecnico dell'impresa installatrice,
(ragione sociale) _____
operante nel settore _____ con sede in via _____ N° _____
comune _____ (prov. _____) tel. _____
part. I.V.A. _____
- ☐ iscritta al registro delle imprese (D.P.R. 7 dicembre 1995, n° 581) della Camera C.I.A.A. di _____ n° _____
- ☐ iscritta all'Albo Provinciale delle Imprese Artigiane (Legge 8 agosto 1985, n. 443) di _____ n° _____

in esito a sopralluogo ed accertamenti dell'impianto _____
realizzato indicativamente nell'anno _____
installato nei locali siti nel Comune di _____ (prov. _____)
via _____ n.° _____ scala _____ piano _____ interno _____
di proprietà di _____
residente / avente sede nel Comune di _____
via _____ n.° _____

in edificio ad uso: ☐ industriale ☐ civile ☐ commercio ☐ altri usi

a seguito della richiesta di: _____

DICHIARA

sotto la propria personale responsabilità e per quanto materialmente verificabile, la **rispondezza dell'impianto** alla norma tecnica vigente all'epoca della costruzione, secondo quanto previsto dall'art. 7 del DM 37/08, tenuto conto delle condizioni di esercizio e degli usi a cui è destinato l'edificio.

Allega, come documentazione facente parte integrante della presente dichiarazione:

- ☐ relazione di verifica impianto
☐ altro _____

DECLINA

ogni responsabilità per sinistri a persone o a cose successivi alla presente dichiarazione e derivanti da manomissione dell'impianto da parte di terzi ovvero da carenze di manutenzione o riparazione.

Il dichiarante

data _____

(timbro e firma)

Avvertenze per il committente: il proprietario dell'impianto ha l'obbligo di mantenere la sicurezza e l'efficienza dell'impianto, tenendo conto delle istruzioni per l'uso e manutenzione fornite dall'installatore ed affidando i lavori esclusivamente ad imprese abilitate (art. 8 D.M. 37/2008).

Il committente (firma per ricevuta) _____

data _____

Checklist di controllo dei requisiti di accettabilità della dichiarazione di conformità			
1.	Sono riportati i dati completi dell'impresa installatrice (ragione sociale, sede legale, partita IVA, iscrizione al registro delle imprese o all'Albo provinciale delle imprese artigiane)?	☐ si	☐ no
2.	E' indicata la tipologia di intervento (nuovo impianto, trasformazione, ampliamento, manutenzione straordinaria, ecc.)?	☐ si	☐ no
3.	Sono riportati i dati completi del committente (nominativo o ragione sociale, sede)?	☐ si	☐ no
4.	E' indicata la tipologia di edificio (industriale, commerciale, civile, ecc.)?	☐ si	☐ no
5.	Sono riportati i dati completi del progettista (nome, cognome, qualifica e, limitatamente al caso di obbligo di progetto da parte di professionista, estremi di iscrizione all'albo professionale)?	☐ si	☐ no
6.	Sono indicate le leggi e le norme tecniche seguite nell'installazione dell'impianto?	☐ si	☐ no
7.	Le leggi e le norme tecniche indicate sono precise e pertinenti?	☐ si	☐ no
8.	Sono barrate tutte le voci obbligatorie della dichiarazione di conformità (rispetto del progetto, esecuzione nel rispetto delle leggi e delle norme tecniche, installazione di materiali e componenti adatti al luogo di installazione, effettuazione dei controlli ai fini della sicurezza e della funzionalità)?	☐ si	☐ no
9.	E' allegato il progetto?	☐ si	☐ no
10.	E' allegata la relazione tecnica dei materiali e dei prodotti utilizzati?	☐ si	☐ no
11.	In caso di utilizzo di prodotti soggetti a norme di prodotto, è riportata nella relazione tecnica dei materiali la dichiarazione dell'installatore sulla rispondenza dei prodotti alle relative norme, eventualmente corredati di riferimenti a marchi, certificati di prova, ecc. rilasciati da istituti autorizzati?	☐ si	☐ no
12.	In caso di utilizzo di prodotti non soggetti a norme di prodotto, è riportata nella relazione tecnica dei materiali la dichiarazione dell'installatore che i prodotti sono conformi agli art. 5 e 6 del D.M. 37/2008?	☐ si	☐ no
13.	Nella relazione tecnica dei materiali, l'installatore dichiara l'idoneità degli stessi rispetto all'ambiente di installazione?	☐ si	☐ no
14.	La relazione tecnica dei materiali è datata?	☐ si	☐ no
15.	La relazione tecnica dei materiali è firmata dal responsabile tecnico dell'impresa installatrice?	☐ si	☐ no
16.	E' allegato lo schema dell'impianto effettivamente realizzato (anche attraverso il riferimento al progetto, ove non siano state apportate varianti in corso d'opera)?	☐ si	☐ no
17.	In caso di ampliamenti, trasformazioni o manutenzione straordinaria di impianti preesistenti, sono chiaramente individuati nello schema di impianto realizzato i limiti dell'installazione e l'interfaccia all'impianto preesistente?	☐ si	☐ no
18.	In caso di attività soggette a C.P.I., sono riportati gli estremi del C.P.I. nello schema di impianto realizzato?	☐ si	☐ no
19.	In caso di ampliamenti, trasformazioni o manutenzione straordinaria di impianti preesistenti, già soggetti ad obbligo di rilascio di dichiarazione di conformità, sono riportati i riferimenti delle dichiarazioni di conformità (o se ne ricorrono i presupposti, delle dichiarazioni di rispondenza) precedenti o parziali già esistenti?	☐ si	☐ no
20.	E' allegata copia del certificato di riconoscimento dei requisiti tecnico-professionali?	☐ si	☐ no
21.	La dichiarazione di conformità è datata	☐ si	☐ no
22.	La dichiarazione di conformità è firmata dal responsabile tecnico dell'impresa installatrice?	☐ si	☐ no
23.	La dichiarazione di conformità è firmata dal titolare o dal rappresentante legale dell'impresa installatrice?	☐ si	☐ no

Checklist di controllo dei requisiti di accettabilità dei progetti definitivi (requisiti formali)			
1.	E' presente una relazione tecnica e descrittiva sulla consistenza e sulla tipologia dell'installazione, della trasformazione o dell'ampliamento dell'impianto stesso, con particolare riguardo alla tipologia e alle caratteristiche dei materiali e componenti da utilizzare e alle misure di prevenzione e di sicurezza da adottare	☐ si	☐ no
2.	Sono presenti gli schemi dell'impianto?	☐ si	☐ no
3.	Sono presenti i disegni planimetrici?	☐ si	☐ no
4. (*)	Sono presenti, ove necessari (es. impianti elettrici), i calcoli preliminari (relazione illustrativa)?	☐ si	☐ no
5. (*)	E' presente, ove necessario (es. impianti elettrici), il computo metrico?	☐ si	☐ no
6.	Sono riportati i dati completi del progettista (nome, cognome, qualifica, nonché, per progetti redatti da professionista, estremi di iscrizione all'albo)?	☐ si	☐ no
7.	Sono riportati i dati del committente (nominativo o ragione sociale, sede legale, ecc.)?	☐ si	☐ no
8.	Sono riportati gli estremi del cliente finale, ove diverso dal committente (nominativo o ragione sociale, la sede legale, ecc.)?	☐ si	☐ no
9.	E' indicata l'ubicazione ed eventuale denominazione dell'opera?	☐ si	☐ no
10.	E' indicata la tipologia di intervento (nuovo impianto, trasformazione, ampliamento, manutenzione straordinaria, ecc.)?	☐ si	☐ no
11.	E' indicata la tipologia di edificio (industriale, commerciale, civile, ecc.)?	☐ si	☐ no
12.	Sono indicate le leggi e le norme tecniche seguite nella progettazione dell'impianto?	☐ si	☐ no
13.	Le leggi e le norme tecniche indicate sono precise e pertinenti?	☐ si	☐ no
14.	In caso di attività soggette a C.P.I., sono riportati gli estremi del C.P.I. nel progetto?	☐ si	☐ no
15.	In caso di ampliamenti, trasformazioni o manutenzione straordinaria di impianti preesistenti, sono chiaramente individuati nello schema di impianto realizzato i limiti dell'installazione e l'interfaccia all'impianto preesistente?	☐ si	☐ no
16.	Nei luoghi a maggior rischio di incendio e in quelli con pericoli di esplosione, particolare attenzione e' posta nella scelta dei materiali e componenti da utilizzare nel rispetto della specifica normativa tecnica vigente.	☐ si	☐ no
17.	I documenti di progetto sono datati?	☐ si	☐ no
18.	I documenti di progetto sono firmati dal progettista?	☐ si	☐ no
19.	I documenti di progetto riportano il timbro dell'ordine professionale del progettista (eccetto il caso di impianti progettati dal responsabile tecnico dell'impresa)?	☐ si	☐ no

N.B.: i punti contrassegnati con (*) non sono richiesti dal D.M. 37/2008, ma dalla norma tecnica CEI 0-2.

Impianti di terra, di protezione contro le scariche atmosferiche ed impianti elettrici pericolosi (ATEX) - (riferimento DPR 462/01)

Presso l'attività deve essere reperibile il modello "trasmissione dichiarazione di conformità per la messa in esercizio dell'impianto" relativo all'impianto di terra, alla protezione contro le scariche atmosferiche e agli impianti elettrici con pericolo di esplosione (ATEX) (se presenti)

A titolo di esempio si riportano dei fac-simile di tali modelli:

Modello INAIL 462-DE

Spettabile: INAIL
Settore Ricerca, Certificazione e Verifica
Dipartimento di _____

OGGETTO: Trasmissione della dichiarazione di conformità per la messa in esercizio dell'impianto :

- ☐ DI MESSA A TERRA ;
☐ DI PROTEZIONE DALLE SCARICHE ATMOSFERICHE;

Il sottoscritto _____ in qualità di Datore di lavoro della Ditta _____
Codice cliente INAIL _____ con sede legale in _____ via _____
_____ cap _____ tel. _____ C.F./P.IVA _____,
sottoposto agli obblighi di cui all'art 2, comma 2 del DPR 462/2001, trasmette la dichiarazione di conformità
relativa all'impianto ubicato nel comune di _____ via _____ cap _____
_____ impianto installato dalla Ditta _____ C.F./P.IVA _____ con
sede in _____ via _____ cap _____ tel. _____

ATTIVITA' DELLA DITTA

- | | |
|--|--|
| 1. ☐ CANTIERE, data presumibile chiusura _____ ; | 9. ☐ AMBIENTE AGRICOLO (specificare) _____ ; |
| 2. ☐ OSPEDALE / CASA DI CURA; | 10. ☐ COMMERCIO (specificare) _____ mq _____ ; |
| 3. ☐ AMBULATORIO MEDICO; | 11. ☐ TERZIARIO (specificare) _____ ; |
| 4. ☐ CENTRO ESTETICO; | 12. ☐ ALTRE ATTIVITA' (specificare) _____ ; |
| 5. ☐ EDIFICIO SCOLASTICO; | 13. ☐ LUOGO A MAGGIOR RISCHIO DI INCENDIO (specificare) _____ ; |
| 6. ☐ LOCALE DI PUBBLICO SPETTACOLO; | |
| 7. ☐ ILLUMINAZIONE PUBBLICA; | |
| 8. ☐ STABILIMENTO INDUSTRIALE (specificare) _____ ; | |

DATI DELL' IMPIANTO

IMPIANTO ELETTRICO DI MESSA A TERRA

NUMERO ADDETTI _____; POTENZA INSTALLATA _____ kW; DISPERSORI N. _____; CABINE TRASFORMAZIONE N. _____;

IMPIANTO ELETTRICO ALIMENTATO:

☐ IN BASSA TENSIONE; ☐ IN MEDIA TENSIONE; ☐ DA GRUPPO AUTONOMO DI PRODUZIONE;

IMPIANTO DI PROTEZIONE DALLE SCARICHE ATMOSFERICHE

PARAFULMINI AD ASTA: SI ☐ NO ☐ N. _____

PARAFULMINI A GABBIA: SI ☐ NO ☐ N. _____ superficie protetta mq _____

STRUTTURE, RECIPIENTI E SERBATOI METALLICI: SI ☐ NO ☐ N. _____

CAPANNONI METALLICI: SI ☐ NO ☐ N. _____

STRUTTURE METALLICHE IN CANTIERI EDILI: SI ☐ NO ☐ N. _____

Il sottoscritto dichiara che la documentazione tecnica e gli allegati obbligatori alla dichiarazione di conformità (la relazione contenente la tipologia dei materiali impiegati, nonché il progetto di cui all'articolo 5 del DM 37/2008), sono:

☐ conservati presso il luogo di installazione - ☐ allegati alla presente;

ulteriori documentazioni relative all'impianto saranno tempestivamente prodotte ove richiesto. Dichiara inoltre di essere soggetto all'obbligo di far eseguire la regolare manutenzione all'impianto, nonché le visite periodiche, da far effettuare da parte dei soggetti individuati dall'art.4.2 del D.P.R. 462/01.

Si allega l' attestazione di pagamento di 30 € di cui al DM 07.07.2005 - G.U. n. 165 del 18.07.2005 (vedi istruzioni)

Data, _____

Il Datore di lavoro

(timbro e firma)

Modello di trasmissione di dichiarazione di conformità, per la messa in servizio dell'impianto (art. 2 comma 2 e art. 5, comma 3 del DPR 462 del 22.10.2001), a cura del datore di lavoro soggetto agli obblighi del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 per la presenza di lavoratori subordinati

Il sottoscritto				
in qualità di	Cognome	della Ditta	Nome	
con sede sociale in	via-piazza	n°	Comune	Prov.
	denominazione attività	n° addetti	Tel	

soggetto agli obblighi del D.P.R. 462/2001
trasmette la dichiarazione di conformità art. 7 D.M. 37/08 già art.9 L 46/90

della ditta installatrice	N°	Data
con sede sociale in	Denominazione	
	via-piazza	n° Comune

relativa a:

- ☐ impianto elettrico di messa a terra
- ☐ dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche
- ☐ impianto elettrico in luogo con pericolo di esplosione (D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 art. 296), omologazione da parte dell'Arpa. (vedi nota).

(nota) Barrare la casella se esistono installazioni elettriche in aree classificate come zona 0, 1, 20 o 21 ai sensi dell'allegato XLIX del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81. In questo caso si dovrà allegare al presente modulo oltre alla dichiarazione di conformità anche la documentazione di progetto, comprensiva del documento di classificazione delle aree e delle certificazioni dei componenti installati.

Persona da contattare per l'omologazione dell'impianto elettrico in luogo con pericolo di esplosione:

Cognome	Nome	Telefono
---------	------	----------

Ubicazione e caratteristiche impianto

via-piazza	n°	Comune	Prov	Tel
------------	----	--------	------	-----

- ☐ ambiente ordinario
- ☐ cantiere (data presumibile di chiusura _____)
- ☐ locale adibito ad uso medico
- ☐ luogo a maggior rischio in caso di incendio
- ☐ luogo con pericolo di esplosione

Caratteristiche di alimentazione

Potenza contrattuale impegnata kW _____

Impianto elettrico alimentato da	☐ Rete pubblica in B.T.	☐ Alta tensione
	☐ Cabina di trasformazione alimentata in N° cabine _____	☐ Media tensione
	☐ Impianto di autoproduzione	

Dichiara che l'impianto ☐ è soggetto ☐ non è soggetto all'obbligo di progetto ai sensi della D.M. 37/08 e che la documentazione tecnica di calcolo e gli allegati obbligatori alla dichiarazione di conformità, (progetto, tipologia dei materiali, schemi impianti, ecc.), sono disponibili presso il luogo di installazione.

Data _____

Firma e timbro del datore di lavoro _____

Allegato II – norme di riferimento per l'esecuzione dei controlli periodici sugli impianti elettrici e dei sistemi ed impianti di protezione attiva contro l'incendio.

Elenco delle norme CEI e UNI per la manutenzione degli impianti elettrici e dei sistemi ed impianti di protezione attiva contro l'incendio (in vigore al momento della stesura del presente documento).

Norme CEI

- CEI 64-8/6:

- impianti in ambienti **ordinari**: anni 5;
- impianti in ambienti a **maggior rischio di incendio** (es. attività soggette VV.F., ambienti in cui esistono rischi di degrado, di incendio di esplosione, ambienti in cui coesistano impianti di alta e bassa tensione, ambienti ai quali ha accesso il pubblico, cantieri, locali medici) : anni 2. Sono richiesti almeno i seguenti test: Esame a vista, Resistenza di isolamento, Continuità conduttori di protezione, verifica della protezione dai contatti indiretti (differenziali)) ;
- installazioni elettriche in ambienti con **pericolo di esplosione** per la presenza di gas:
 - mesi tre per sistemi/rilevatori che controllano ambienti con sole emissioni di primo grado;
 - mesi sei per sistemi/rilevatori che controllano emissioni di secondo grado;
 - mesi quattro per sistemi/rilevatori che controllano Zone 1;
 - anni due per gli impianti (DPR 462/01);
 - anni uno per costruzioni mobili;
 - anni tre per costruzioni di tipo fisso;
- **Edifici pregevoli per arte e storia** (CEI 64-15) **ed Edifici Scolastici** (CEI 64-52)
 - Mesi uno: funzionamento apparecchi per illuminazione di sicurezza
 - Mesi sei: funzionamento differenziali con tasto di prova, sorgente di energia di sicurezza,
 - Anni uno : Esame a vista, continuità conduttori protezione, connessioni Eqp, quadri
 - Anni tre: Misure strumentali sulle principali sezioni di impianto quali interruttori differenziali, livelli illuminazione, Resistenza di terra
- **Locali Pubblico Spettacolo** (CEI 64-8/7 sez 752)
 - Prima dell'inizio di manifestazioni controllo funzionalità impianti, apparecchiature elettriche e attrezzature di sicurezza, luci emergenza.
 - Mesi sei: impianti si sicurezza, luci emergenza
 - Anni uno: ispezioni e test di tutto l'impianto elettrico.
- **Impianti di Protezione delle strutture contro i fulmini**: anni due/cinque (DPR 462/01, intervalli prestabiliti con riferimento alla natura delle strutture da proteggere e ai problemi da corrosione).
- **Impianti di Terra nei luoghi di lavoro**: anni due ambienti Marci, anni cinque ambienti ordinari (DPR 462/01).
- **Locali adibiti ad uso medico** (CEI 64-8/7 sez. 710)
 - Mesi sei: alimentazione servizi di sicurezza con batterie e senza batterie: mesi sei;
 - alimentazione servizi di sicurezza con motori a combustione: prova a vuoto mesi 1,
 - prova a carico per 30 minuti, mesi quattro
 - mesi sei: dispositivi controllo isolamento (sistemi IT-M)
 - anni uno: Interruttori Differenziali, taratura dispositivi di protezione
 - anni tre: collegamento equipotenziale supplementare

Norme UNI:

UNI 9994-1 "Apparecchiature per estinzione incendi – Estintori di incendio – Parte 1: controllo iniziale e manutenzione”;

UNI 1122 “Impianti di illuminazione di sicurezza negli

edifici – Procedure per la verifica periodica, la manutenzione, la revisione e il collaudo” ;

UNI 11224 “Controllo iniziale e manutenzione dei sistemi di rivelazione incendi;

UNI 9494-3 “Sistemi controllo fumo e calore: controllo iniziale e messa in servizio”;

UNI 12845 “Installazioni fisse antincendio – Sistemi automatici a sprinkler – Progettazione, installazione ed manutenzione”;

UNI 10779 “Impianti di estinzione incendi – Reti idranti – Progettazione, installazione ed esercizio”;

UNI EN 671-3 “Sistemi fissi di estinzione incendi: sistemi equipaggiati con tubazioni. Manutenzione dei naspi antincendio con tubazioni semirigide ed idranti a muro con tubazioni flessibili”

UNI 11473-1 – “Porte e finestre apribili resistenti al fuoco e/o per il controllo della dispersione di fumo – Parte 1: Requisiti per l'erogazione del servizio di posa in opera e manutenzione”

UNI EN 15004-1 “Installazioni fisse antincendio – Sistemi a estinguenti gassosi – Parte 1: Progettazione, installazione e manutenzione”;

UNI 11280 “Controllo iniziale e manutenzione dei sistemi di estinzione a gas”

UNI 12416-2 “Sistemi fissi di lotta contro l’incendio – Sistemi a polvere – Parte 2: Progettazione, costruzione e manutenzione”;

UNI EN 13565 “Sistemi fissi di lotta contro l’incendio – Sistemi a schiuma – Parte 2: Progettazione, costruzione e manutenzione”;

UNI CEN/TS 14816 “Installazioni fisse antincendio – Sistemi spray ad acqua – Progettazione, installazione e manutenzione”;

UNI CEN/TS 14972 “Installazioni fisse antincendio – Sistemi ad acqua nebulizzata – Progettazione e installazione”;

UNI ISO 15779 “Installazioni fisse antincendio - Sistemi estinguenti ad aerosol condensato - Requisiti e metodi di prova per componenti e progettazione, installazione e manutenzione dei sistemi”



DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE

COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO

Ufficio Prevenzione Incendi

Indirizzo....., Telefono....., Fax.....,
PEC.....

Verbale di Sopralluogo

Per l'effettuazione di visita tecnica ai sensi dell'art. 4 DPR 151/2011 a seguito di presentazione di SCIA in data _____ prot. n. _____ del _____ relativa alle attività di cui ai punti _____ / _____ / _____ dell'allegato I al D.P.R. n° 151/2011;

Per l'effettuazione di controllo ai sensi dell'art. 19 del D.L.vo 08/03/2006 n. 139 e s.m.i.;

Servizio di vigilanza antincendio ai sensi dell'art 18 D.L.vo. 08/03/2006 n. 139 e s.m.i.;

altro (*specificare*) _____

Il/I sottoscritto/i _____, in servizio presso lo scrivente Comando Provinciale Vigili del Fuoco con la qualifica di _____ in data _____, alle ore _____, ha/hanno effettuato sopralluogo presso l'attività sita nel Comune di _____ via _____ Ditta _____ con Sede Legale nel Comune di _____ (____) via _____ n. _____ tel. _____

Al sopralluogo sono presenti:

Sig./Sig.ra _____	In qualità di _____
Documento di identità _____	Tel. _____ PEC _____
Sig./Sig.ra _____	In qualità di _____
Documento di identità _____	Tel. _____ PEC _____
Sig./Sig.ra _____	In qualità di _____
Documento di identità _____	Tel. _____ PEC _____
Sig./Sig.ra _____	In qualità di _____
Documento di identità _____	Tel. _____ PEC _____

Non è presente il Responsabile dell'attività.

ESITI DEL SOPRALLUOGO

A seguito del sopralluogo condotto e vista la documentazione in atti si rileva quanto segue:

Le attività principali, ai sensi del D.P.R.151/11, presenti sono:

-----:
-----:
-----:

Che il sopralluogo ha avuto per oggetto i seguenti singoli aspetti di prevenzione incendi:

(elencare le misure di prevenzione, protezione e gestionali oggetto di controllo:

ad esempio: verifica , a campione, su n.10 estintori; verifica a campione su n. 5 porte tagliafuoco; fatto attivare il piano di emergenza interno; fatta effettuare prova di funzionalità della rete idrica antincendio; verificato il sistema d'esodo del piano primo e secondo; verificata, sul registro dei controlli l'avvenuta manutenzione degli estintori e dell'impianto di rivelazione incendi ecc....)

Che, per quanto sopra verificato, e con riferimento a:

○ *progetto approvato prot. n. _____* ovvero (per cat. A) ○ *documentazione tecnica presentata prot. n. _____* ,
ovvero (per attività di cat. A,B,C in caso di modifiche di cui art. 4, comma 6, del DPR 01/08/2011 n.151, che non comportino aggravio delle preesistenti condizioni di sicurezza) ○ *documentazione tecnica di progetto e la dichiarazione di non aggravio del rischio incendi prot. n. _____* .

sono rispettate le prescrizioni previste dalla vigente normativa di Prevenzione Incendi e la sussistenza dei requisiti di sicurezza antincendio.

NOTE: _____

Che, per quanto sopra verificato, e con riferimento a

○ *progetto approvato prot. n. _____* ovvero (per cat. A) ○ *documentazione tecnica presentata prot. n. _____* ,
ovvero (per attività di cat. A,B,C in caso di modifiche di cui art. 4, comma 6, del DPR 01/08/2011 n.151, che non comportino aggravio delle preesistenti condizioni di sicurezza) ○ *documentazione tecnica di progetto e la dichiarazione di non aggravio del rischio incendi prot. n. _____* .

sono state riscontrate le seguenti difformità o carenze (anche documentali) :

NOTE: _____

In relazione alle difformità sopra indicate, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco provvederà a comunicare all'interessato i provvedimenti che il caso richiede, finalizzati a conformare l'attività alla normativa antincendio ed ai criteri tecnici di prevenzione incendi.

eventuali prescrizioni urgenti per eliminare il pericolo immediato per le persone:

Il Sig. _____ in qualità di _____

☐ dichiara spontaneamente quanto segue:

☐ non ha nulla da dichiarare;

☐ richiede copia del presente verbale di visita tecnica (attività sub A e B).

Il presente verbale viene riletto, confermato e sottoscritto dagli intervenuti in data e luogo di cui sopra.

Li, _____

Il/i Presente/i

Il/i Verbalizzante/i

I presenti al sopralluogo si rifiutano di firmare.

Il/i Verbalizzante/i

Non è presente il Responsabile ovvero suo rappresentante